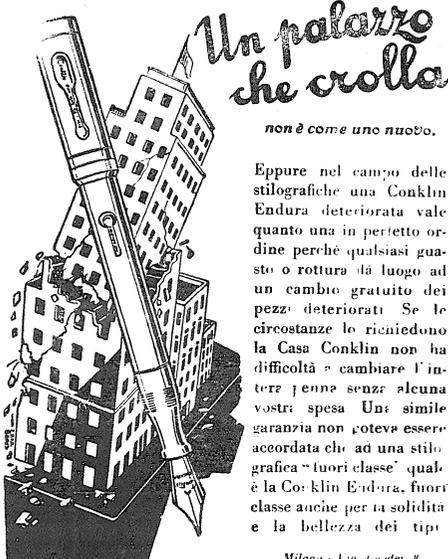


Un palazzo che crolla

non è come uno nuovo.

Eppure nel campo delle stitografiche una Conklin Endura deteriorata vale quanto una in perfetto ordine perchè qualsiasi guasto o rottura dà luogo ad un cambio gratuito dei pezzi deteriorati. Se le circostanze lo richiedono la Casa Conklin non ha difficoltà a cambiare l'intera penna senza alcuna vostra spesa. Una simile garanzia non poteva essere accordata che ad una stitografica "fuori classe" quale è la Conklin Endura, fuori classe anche per la solidità e la bellezza dei tipi.

Milano - Via Luini, 8




Se lo stomaco, l'intestino, i polmoni o il fegato

non compiono bene le loro funzioni, fate una cura a domicilio senza interrompere le Vostre occupazioni, secondo

Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN

Oltre 175.000 scritti di ringraziamenti rilasciati spontaneamente dimostrano l'efficacia di questo metodo curativo che anche Voi dovete imparare a conoscere.

Vi mandiamo gratis

questo libro prezioso, utile consigliere per i giorni di salute e di malattia.

Fateci avere subito il vostro indirizzo esatto.

Soc. An. HEUMANN - Sez. R. 32
Via Principe Eugenio N. 62 - Milano



O. P. E.
Milano
N. 155897

LINGUE
FRANCESE - TEDESCO
INGLESE - SPAGNOLO
GIAPPONESE

Istituto "Italia"

Primaria Casa Italiana con Organizzazione Internazionale per Informazioni Commerciali - Relazioni Finanziarie - Riparto "Incasso Crediti", IN TUTTO IL MONDO

Corso Vercelli, 16 - MILANO (125) - Tel. interc. 42-677

ALPINI, serviti di questo Istituto Primario, dirette da un vecchio camerata scarpono! Unica organizzazione moderna, apprezzata dalla vastissima clientela per la precisione e sollecitudine

Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

Pasticceria "Italia,"

del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-268

SPEDIZIONE OVUNQUE

Clavières

altitudine m. 1500

Il più gran centro di sports invernali del Piemonte

ALBERGO ROMA
Telef. n. 3 Sottiletti

IL THERMOGENE

VANDEBROECK

è un'ovatta che libera calore e combatte Raffreddori di petto, Tossi Reumatismi, Lombaggini L. S. - la scatola in tutte le Farmacie Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

EVERSHARP

significa per voi "Sempre pronti".

La matita e la penna Eversharp sono sempre pronti all'uso. La mina del lapis non gira, ma dà un segno facile e netto. Per scrivere, la penna non ha bisogno di pressioni: l'inchiostro è sempre sulla punta del pennino.

Da tutti i buoni cartolai ed ottici

EVERSHARP
Piazza Duomo, 21
Tel. 17.434-17.435-80.320 MILANO

ALPINI!

Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna? Mandate le misure ed il solo numero al consenso

ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia)

che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE".

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano del 1926 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago del 1930

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

OLEIFICIO DI MONTAGNA

CAVALLERI G. B. & FIGLI

PRODUTTORI OLIO PURO D'OLIVA
RONCAGLI - DIANO MARINA - RONCAGLI

ALPINI!
L'OLIO D'OLIVA della rinomata Vallata di Diano Marina (Imperia) deve essere preferito in tutte le vostre famiglie. esso ha la fragranza, la purezza e l'aroma delle feraci montagne liguri, dove viene prodotto e direttamente spedito al consumatore.

È L'OLIO SUBLIME ed a buon mercato per eccellenza, che una volta provato diventa caro ed inseparabile come la vecchia "piuma alpina"...

Domandate listini e prezzi alla Ditta
G. B. CAVALLERI & FIGLI - DIANO MARINA (Roncagli)

L'ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA VIA DELLA PALOMBA 38 TELEFONO 51-61

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
AI SOCI GRATIS - PER I NON SOCI
L'ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L. 20 - ESTERO L. 50

Fondatore: Italo Balbo
Tiratura copie 63,000
Direttore: A. Manaresi

Dal Tonale a Genova (via Sondrio)

Quindici giorni fa, sono stato, col Ministro della Guerra, al Tonale per le annuali gare sciatorie fra i dodici reggimenti montanari, nove di alpini e tre di artiglieri alpini.

Tempo da lupi: pioggia a Brescia, nevischio ad Edolo, neve, di quella soda, a Ponte di Legno.

Al Tonale, paesaggio polare: le macchine faticavano a passare, fra gli alti muraglioni di neve, sprofondavano spesso sull'alto strato del fondale, si adagiavano, a destra o sinistra, portate dai solchi profondi scavati nella terra e nel gelo. Sulla Sella Tonale, una foschia da non dirsi: a dieci passi, una ovatta spessa toglieva ogni visibilità: siamo stati due giorni senza accorgerci nemmeno del Monumento alla Vittoria, che pure è a pochi metri dal campo e dal traguardo.

Le gare si sono, però, svolte egualmente, come si conviene fra truppe guerriere ed hanno meravigliosamente collaudato anziani comandanti e giovani squadre di hoccia.

C'era da piangere di commozione, anche per i più vecchi, rognosi ed induriti soldati!

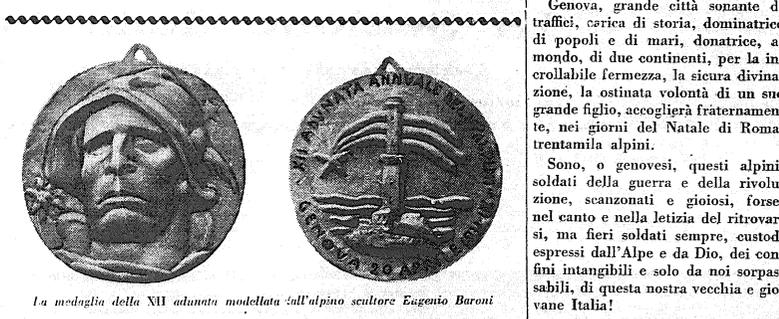
La gara di fondo, per pattuglie — un ufficiale, un sottufficiale, quattro soldati — si è svolta fra nebbia e gelo: gara durissima; oltre mille metri di dislivello, venticinque chilometri di percorso, neve e tormenta, visibilità nessuna: con tutto questo, settantadue partiti, settantadue arrivati.

E quali esempi di cameratismo! Due pattuglie hanno avuto, un uomo per ciascuna, scoppiato per istrada: inalore dovuto a cattiva notte, a cibi ingurgitati in fretta, a freddo preso lassù: si sono mandate incontro le barelle: sono ritornate vuote: semi-venuti, gli uomini sono arrivati e, finalmente, compiendo tutto il percorso, così sci nei piedi, aggrappati ai camerati, e sono caduti sul traguardo, come morti, dopo aver dato tutto alla gara e all'onore della penna!

Molti ufficiali sono arrivati carichi dello zaino di un loro soldato che si era sentito male: un vecchio ufficiale è arrivato che sembrava una befana, con due zaini e due moschetti! Roba da commuovere davvero, specie se si pensa che, qualcuno di questi ufficiali, sfiorava le quarantenne e l'orgoglio delle loro fiamme al Comandante del decimo reggimento, mentre, avanti ai serrati

plotoni dei vecchi soldati di guerra, i giovanissimi fascisti portavano, nei muscoli guizzanti, nella luce degli occhi, nell'onda del canto, tutta la passione della rivoluzione vittoriosa.

Accanto al verde labaro dell'Associazione Alpini, carico delle cinghiette dei suoi medagli d'oro, i neri tagliaretti dei fasci littori: nelle file, le quadrate e severe, corda manilla attorno al corpo, scarpe chiodate ai piedi, piccozza in mano, le guide, le valorose guide valtellinesi, blocco



La medaglia della XII avanzata modellata dall'alpino scultore Eugenio Baroni

nire grosso il cuore e, agli occhi, quadrato di granitica forza, sembravano custodire ed accompagnare il cuore stesso della montagna alpina.

Quando, dopo la tattica, nella fitta nebbia incombente, sul sacro Passo del Tonale, accanto alla sendata ed alata Vittoria, un mezzo migliaio di alpini, bianchi di vesti e di neve, rigidi sull'attenti, accolsero l'alto elogio del Ministro, a noi, vecchi ufficiali di fiamme verdi, corse per il sangue quel rimescolio che è segno d'amore, di spassimo d'amore, per questa nostra eroica gente di montagna che ha raccolto la tradizione degli anziani e la proietta, come forza creatrice, verso l'avvenire.

Siano benedetti costei bocce dei nostri dodici reggimenti che ci hanno fatto rivivere, ad un tempo, l'orgoglio del passato, la sicurezza del presente, la certezza del domani!

Quindici giorni dopo, a Sondrio, cinquemila vecchi soldati della montagna, scesi da tutte le altissime Alpi di Valtellina, che serrano a settentrione i confini d'Italia, urlavano la fiera e l'orgoglio delle loro fiamme al Comandante del decimo reggimento, mentre, avanti ai serrati

quadrato di granitica forza, sembravano custodire ed accompagnare il cuore stesso della montagna alpina.

Scendendo a valle, nella notte illume, lungo le dolci sponde del lago manzoniano, verso la luce ardente della quattrocentesca e polita capitale del Lario, traverso ai paesi semplici ed antichi, che parlano al cuore di cose umili buone e modeste e che par si raccontino, a sera, quando tacciono i clamori degli uomini e delle cose frastornanti, vecchie storie di morti, di battaglie e di passioni, mi cantavano nel cuore la gioia e la certezza del nostro domani, assicurato dal sacrificio dei morti e dalla memoria ed ardente volontà dei vivi.

Ci ritroveremo a Genova, tutti, vecchi e giovani alpini ed artiglieri alpini: da Genova partì il sasso del Balilla contro la prepotenza straniera; da Genova, scoglio di Quarto, trasse l'eroe dei due mondi verso la impresa che pareva follia e fu divinitazione; da Genova, scoglio di Quarto, lanciò il Poeta la nuova Italia verso il suo destino; da Genova vennero a noi, alpini, il più alpino di tutti noi, il freddo, duro, deciso sol-

dato che, in terra d'Africa come sui ghiacciai delle Alpi, fu terrore ai nemici.

Eccolo là, Cantore, corrucciato e stretto nel suo cappottaccio alpino, sul poggio di Cortina, che fissa con occhi freddi e sereni le guglie delle Tofane: sopra di lui, appollaiate, le aquile: aquila fra aquile, Cantore ci accompagnerà, ombra che non si dissolve nel tempo, ma si incide nei cuori, nella nostra adunata di Genova!

Genova, grande città sonante di traffici, carica di storia, dominatrice di popoli e di mari, donatrice, al mondo, di due continenti, per la in-crollabile fermezza, la sicura divinitazione, la ostinata volontà di un suo grande figlio, accoglierà fraternamente, nei giorni del Natale di Roma, trentamila alpini.

Sono, o genovesi, questi alpini, soldati della guerra e della rivoluzione, scanzonati e gioiosi, forse, nel canto e nella letizia del ritrovarsi, ma fieri soldati sempre, custodi espressi dall'Alpe e da Dio, dei confini intangibili e solo da noi sorpassabili, di questa nostra vecchia e giovane Italia!

ANGELO MANARESI

La partecipazione del 10° al lutto dell'Aviazione

S. E. il Comandante e il Console Generale Mastromattei, dello Stato Maggiore del 10°, hanno espresso con il seguente messaggio a Italo Balbo, il profondo cordoglio della Famiglia Alpina.

«A Clavières apprendiamo la sciagura che ha colpito l'Aviazione italiana spezzando la vita a tre fra i suoi migliori aquiloni oceanici. Con cuore commosso sono con te nel dolore tutti gli alpini del 10. Reggimento — Manaresi-Mastromattei».

Italo Balbo ha risposto con il seguente telegramma:

«Tua affettuosa partecipazione al nostro dolore è di conforto agli aviatori tutti in quest'ora di profonda tristezza. Ti ringrazio molto anche a loro nome — Balbo».

La manifestazione indotta dal Comando del 10. per la sera del 28 marzo decorso in Roma, per la consegna delle tessere ad onore ai nostri eroici compagni di Italo Balbo nel leggendario volo oceanico, è stata rinviata, in seguito di lutto.

Genova per gli alpini

Quando il nostro Comandante ha annunciato per volere del Duce Genova era stata scelta quale sede del XII Congresso Nazionale, tutti gli alpini della Sezione Ligure si sono messi in moto e la Sede di Via S. Giuseppe ha visti riuniti i vecchi e i nuovi per discutere cosa si doveva fare, nella patria di Antonio Cantore, per ospitare degnamente e autenteramente gli scarponi di tutta Italia. Fervore di lavoro e orgoglio di ospitare gli amici, i compagni di trincea, gioia serena di poter ricevere qualche giorno con i vecchi del Battaglione.

Non voglio annoiarvi con la esposizione di un programma completo dall'arrivo alla partenza delle tradotte, voglio dirvi soltanto poche parole che siano il saluto fraterno di noi genovesi a voi tutti che dalle valli delle nostre Alpi scendete al mare — e voglio darvi qualche indicazione perché la vostra permanenza nella Dominante sia piacevole e gradita.

Per concessione del Podestà Senatore Broccardi gli accantonamenti saranno disposti nelle scuole civiche il più vicino possibile alle stazioni di arrivo delle tradotte in località servite da tram o da autobus.

La Sezione Ligure, oltre alle facilitazioni che vi dirò in seguito, desidera che gli ospiti graditi possano nei due giorni di permanenza visitare la città che si avvia a divenire la più moderna metropoli mediterranea, e, per facilitarvi il compito, vi offrirà una guida, se non completa, certo utile per la parte artistica e panoramica di Genova.

Nelle vicinanze della città vi consiglio di recarvi a Pegli per visitare la magnifica Villa Pallavicino di fama mondiale. Il Comune vi offre l'ingresso gratuito. Avrete così modo di visitare una delle più belle ville d'Italia e di vedere Pegli, ridente e desiderato soggiorno di molti forestieri.

Nella riviera di levante, passando da Quarto, dove potrete ammirare il Monumento dell'Alpino Baroni, vi consigliamo una visita ai parchi Municipali di Nervi, bellissimi, e costituiti da due ville grandiose, la Croallo e la Serra, in una delle quali voi avrete modo di visitare senza spesa la galleria d'Arte Moderna.

I Musei della città, e precisamente le Gallerie di Palazzo Bianco e di Palazzo Rosso e il Museo Giapponese, potranno essere da voi visitati gratuitamente e questo sempre per concessione del Podestà Senatore Broccardi.

Il Comune istituirà in occasione dell'adunata un servizio di autobus, riservato agli alpini, che, con una tariffa minima, vi porterà dal centro di Genova al Righi, punto panoramico di primo ordine e vi condurrà attraverso il parco del Perallo, nuovamente in città.

Una guida che gli alpini dovranno fare è quella sulla ferrovia Genova-Casella.

La Società ha accordato agli scarponi la riduzione del 50 per cento così che, con poche lire, potrete passare delle ore bellissime in vicinanza della città, e nello stesso tempo in aperta campagna, ricca di fiori e di frutta, confortevole per abbondanza di trattorie e di vino buono.

Stiamo inoltre studiando il modo di offrirvi la possibilità di una gita a Portofino Kulm a S. Margherita.

Le grandi Società di Navigazione, la Generale, il Sabauda e la Stimar vi daranno la possibilità di visitare i più moderni e più grandi transatlantici vanto e orgoglio della Marina Mercantile italiana.

Desidero dopo avervi parlato di bellezze panoramiche, d'arte e di lavoro, dirvi da alpino ad alpino che abbiamo anche presi accordi con la Federazione dei Commercianti perché gli alberghi e i ristoranti vi possano fare gustare, a prezzi onesti, le specialità di Genova: il famoso minestrone, le trenette col pesto, la zuppa di pesce, le torte e la farinata e il chiaro vino di Coronata.

Ho la speranza che Genova col suo fascino vi farà trascorrere due giornate che rimarranno nei vostri cuori.

Noi vi attendiamo e vi accoglieremo con quella semplice ed affettuosa cordialità che ha saputo stringere tra gli alpini di tutta Italia il più saldo vincolo di amicizia e di cameratismo.

I genovesi, ruoli nelle apparenze, vi diranno tutta la loro ferocezza di averci qui nella patria di Cantore rude sì ma paterno e infinitamente buono.

Arrivederci a Genova.

Il Comandante interinale
G. A. NANNI

Altri simpatici commenti della stampa ligure

La notizia della scelta di Genova a sede della XII Adunata Annuale del 10., è così commentata dal Corriere Mercantile che esce nella capitale della Liguria:

«La notizia è tale da riempirci di compiacimento, e più ci inorgoglia il pensiero che, tra questi montani i quali si rovesceranno come fulmine verso il lido della Dominante del Mare, anche la nostra Liguria sarà degnamente rappresentata; questa sera nostra la cui proverbiale rudezza si trasfonde nel sangue e nell'anima di quelli dei suoi figli che sanno sfidare le minacce di tutti i mari; ma anche di quelli i quali, espressi dai fianchi dei magnifici corai che stanno a baluardo del litorale, sanno guardare il mondo dalle vette ed intimare il "chi va là!" e chi, tentando altri valichi, ossa ancora venticati i scari confini segnati alla Patria.

Siano dunque i benvenuti costei "scarponi" che hanno per insegna il non meno brillante dei colori della nostra bandiera: ma che dell'altro hanno il candore spirituale proprio agli uomini veramente forti; e dell'altro ancora la fiamma virtù per cui i loro gloriosi battaglioni insero di vermiglio i picchi e le balze sul quali l'ultima tragedia bellica grandeggia di sublime bellezza quando ferocemente lassù le epiche mischie, e quando languido il tuon de l'ultimo cannone dietro la fuga austriaca moria.

La Sezione della Valtellina passata in rivista dal Comandante

La gloriosa famiglia alpina è tutta presente

Sondrio, 22 marzo. — All'appello del Comandante della nostra Sezione on. Sertoli la vecchia gloriosa famiglia alpina della Valtellina eroica, ha risposto tutta quanta ardentemente. I soldati della montagna si sono rimessi il cappello con la lunga penna nera, e poi con gli sci giù a rotta di collo per le vallette ancor candide, giù di corsa per dirupi e declivi, giù con muli e carrette per sentieri e viottoli, giù sino alla grande valle dove corre l'automobile e fischia la vaporella, giù, sino alla grande valle dove l'Adda, nata tra i ghiacci e poi secca a precipizio tra rocce ferrigne, ora corre impigrita, tortuosamente vagando tra macchie di boschetti e pendici di montagna.

Sono accorsi tutti, i vecchi ed i giovani, quelli che sanno le tremende viglie della König e dell'Adamello, quando faceva così freddo che quasi non si poteva respirare, e conoscono le tragiche ore del Pasubio, dell'Ortighera, del Grappa, quando pareva che i proiettili anche l'anima dovessero squarciare, e quelli che finirono pur ieri di essere soldati, ma continuano a sognare prodigi di perigliose ascensioni, miracoli di traini non ancora tentati, come gloria di armi sulla montagna guerreggiata. Ed i «bocia» che camminano silenziosi presso i vecchi che han tante cose da narrare...

Sono scesi dalla montagna, vecchi e giovani soldati, cantando le vecchie canzoni di guerra: quella stessa melodia lenta e solenne che, assieme alla cammona, echeggia per le tormentate distese del ghiacciaio. Hanno ritrovato gli antichi Comandanti, i prodi compagni d'arme delle grandi giornate di battaglia, e tutti assieme si sono stretti attorno al capo della Scarpeneria valtellinese, l'on. Arnaldo Sertoli, alpino di razza, volontario di guerra, Camice Nera della prima ora.

Alle ore 10 è giunto a Sondrio S. E. il Comandante che ha dedicato la matti-

nata alla riunione dei Presidenti delle Sezioni lombarde del C. A. I. il vecchio e glorioso Ente che ha saputo diffondere tra gli Italiani, l'amore e il gusto, la conoscenza della montagna.

L'ammassamento

Poco dopo le ore 13, gli alpini, tra squilli di fanfare e sventolare di vessilli, si sono andati ammassando per lo sfilamento che ha inizio alle 14.30, nella maggior piazza di Sondrio, ove il monumento di Garibaldi ricorda nei suoi bassorilievi gli ardimenti dei volontari valtellinesi attraverso i dirupi ed i ghiacciai dello Stelvio.

Il Comando del 10° vi assiste circondato dalle autorità: S. E. il Prefetto dottor Stefano Pirretti; gli onorevoli prof. Eugenio Morelli e Antonio Locatelli, Medaglia d'Oro; il Segretario federale, Bellario Cantagalli; il Presidente della Provincia, dottor Gerolamo Morelli; il Podestà di Sondrio, dottor Spartaco Gonnella; il vice Podestà Pione, alpino e volontario di guerra; il Presidente del Tribunale, cav. Giannelli; il Procuratore del Re, cav. Coppola; il Questore, comm. De Haro; il ten. col. del CC. RR. cav. Franceschini; il ten. colonnello cav. Ragozzi, Comandante int. del distretto; il maggiore cav. Mihelli della R. Guardia di Finanza; l'intendente di Finanza, cav. Ferrari; il Direttore della Banca d'Italia, cav. Morselli; la delegata dei Fasci femminili Sig.ra Libera; la presidentessa della Federazione valtellinese dei Caduti in guerra, donna Eugenia Sertoli, madre della medaglia d'oro Antonio Sertoli, tenente degli alpini, caduto gloriosamente all'Ursic; il presidente della sezione mutilati, tenente Attilio Valgoi, grande invalido di guerra; il presidente della sezione valtellinese del C. A. I., nobile comm. avvocato Rinaldo Piazzini; il presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, dottor Guido Bertanelli; il presidente del Comitato lombardo, Sig. Mantovani; il presidente del Sci Club di Bormio dott. Rinaldi, ecc. ecc.

L'imponente sfilata

Passa avanti a tutti — portato dal tenente Gaist e fiancheggiato dal Consigliere dell'A. N. A. cap. Sandro Stagni — il lavoro del Comando del Reggimento, scintillante per le cinquantadue medaglie d'oro che gloriosamente lo adornano. Poi vengono le falangi dei Giovani Fascisti. Quindi, al comando dell'onorevole Arnaldo Sertoli, i soldati della montagna, alpini ed artiglieri.

Prime sfilano le guide alpine, con corda e piccozza al comando del prof. Amedeo Pansera capitano degli alpini, vice presidente della Sezione valtellinese del C.A.I.

Questo gruppo di montanari di razza, nepoti, figli di pionieri dell'alpinismo dal Bernina al Disgrazia, alle Dames Anglaises, pionieri loro stessi ne' lontani ardimenti del Caucaso, è veramente superbo. La vecchia razza di Valtellina esprime in questi scalatori impareggiabili, in questi infallibili cacciatori di camosci quant'ha di più intimamenteagliato.

Seguono le rappresentanze delle Sezioni non valtellinesi: Roma in testa; — particolarmente numerose quelle di Coma con 135 alpini e 19 gagliardetti al comando del maggiore Pozzi e Lecco con un centinaio di alpini e parecchi gagliardetti al comando del camerata Greppi.

Vengono quindi i soldati dell'Alta Valtellina: Bormio, Valfurva, Val di Sotto, Val di Dentro: dinastia di montanari impareggiabili: Confiorola, Sartorelli, Compagnoni, ecc; campioni invitati nelle competizioni istoriati, quelli di Grosio, condotti dai dattini invitati se la guerra riardesse.

Poi quelli di Tirano, con i loro cartelloni istoriati, quelli di Grosio, condotti dal decorato Della Bossa, uno dei conquistatori del San Matteo, di Grosio di Mazzo, quelli dell'Aprica con il fazzoletto verde al collo, e poi quelli di Bianzone e degli altri paesi dell'Alta Valle sino a Sondrio.

I figli del topolugo sono precedati da un

alfiere che ha per insegna un elmo da guerra preso al nemico.

Poi la falange dei soldati della montagna, superbi attorno al vessillo più alpino del mondo: quello che reca il più volte decorato Caimo, lo stesso che svenava sulla Trafoirer e sul San Matteo, la più alta cima guerreggiata (q. 3685) che la storia conosca.

Vengono quindi una galletta ginevrina, e poi il vecchio mulo degli alpini di Casoo, che recava le pagnotte, Seguono i gruppi di Albosaglia, di Berbenno con tre piccoli «bocia», di montagna, con un alpino che a malgrado della presenza del Comandante, s'attacca alla coda del mulo. Che forza ha mai una vecchia abitudine!

Chiude la marcia, un grande scarponcino... di gesso, trainato da un carro, affacciato al bordo, vi è un «bocia» che saluta romanticamente il Comandante, poi, d'un tratto, salta fuori il padre, vecchio alpino che, a sua volta saluta sorridendo e par che dica: — Razza d'alpini, questa nostra di Valtellina!

Ecco i Chiavennati, ferissimamente, nepoti di quel Dolgino che nel '46, quando ovunque le armi in Italia s'erano abbassate, piantò il tricolore in faccia agli austriaci del feroce Haynau, e per tre giorni lo difese prodigiosamente.

Non manca il carro con lo scarponcino, non mancano le scritte, una delle quali dice: «Ciao, Comandante! Veni a Chiavenna, che andremo al croit». I «croit», per chi non lo sapesse, sono istituzioni spontanee ed assieme classica di Chiavenna: specie di spelonche naturali nella roccia, ove le botti di buon vino, nella costante giusta temperatura, stanno a meraviglia.

Seguono gli alpini di Villa di Chiavenna, di Piuro, di Somoalco, di Navate, di Prato, di Gordona, e via dicendo.

Dopo giungono quelli di Morbegno che hanno per emblema una mastodontica penna con tanto di nappina. Li guida il Podestà, Guido Lusardi, tenente degli alpini, mutilato di guerra e decorato, ed è con loro il Console cav. Italo Romegialli, capitano degli alpini, ora comandante della IX Legione M.V.S.N. «Cacciatori di Valtellina».

Quelli di Talmona non venuti a piedi (tra andare e venire si son stucchiata una quarantina di km.) per non abbandonare le preziose impediture: un mulo con tanto di cannone... di legno, ben tornito e meglio verniciato, un slitina con la cassetta delle medicazioni e, naturalmente, un bel fiasco, trainata da un grosso cagnone che procede tranquillo senza curarsi di tutto quel frastuono: anzi, ogni tanto, muove la coda e guarda con gli occhi pieni di dolcezza, mentre cerca il fresco con la bocca aperta ed un palmo di lingua penzoloni; — un'altra slitina, questa trainata da un bel mulo, con la consuetta betta, ed un vecchio alpino con due «bocia». Altra grancia per l'avvenire della razza!

Tra i diversi cartelloni, uno ci annunzia che il proprietario «l'ha vendut la vacca per cumpri la piuppa».

Ed infine gli alpini di Cosio, di Delebio, il paese dell'on. Sertoli, di Mantello, all'ultimo limite della Valtellina verso le odoranti riviere del Lazio.

L'imponente sfilata di quasi quattromila soldati montanari, cui hanno assistito, con numeroso popolo, folte rappresentanze dei Fasci della Provincia ed i Direttori delle Sezioni Combattenti, è finita.

La piccola Provincia di Sondrio ha fatto miracoli: S. E. il Comandante esprime commosso all'on. Sertoli, la sua vivissima soddisfazione.

Chiede la marcia, un grande scarponcino... di gesso, trainato da un carro, affacciato al bordo, vi è un «bocia» che saluta romanticamente il Comandante, poi, d'un tratto, salta fuori il padre, vecchio alpino che, a sua volta saluta sorridendo e par che dica: — Razza d'alpini, questa nostra di Valtellina!

Ecco i Chiavennati, ferissimamente, nepoti di quel Dolgino che nel '46, quando ovunque le armi in Italia s'erano abbassate, piantò il tricolore in faccia agli austriaci del feroce Haynau, e per tre giorni lo difese prodigiosamente.

Non manca il carro con lo scarponcino, non mancano le scritte, una delle quali dice: «Ciao, Comandante! Veni a Chiavenna, che andremo al croit». I «croit», per chi non lo sapesse, sono istituzioni spontanee ed assieme classica di Chiavenna: specie di spelonche naturali nella roccia, ove le botti di buon vino, nella costante giusta temperatura, stanno a meraviglia.

Seguono gli alpini di Villa di Chiavenna, di Piuro, di Somoalco, di Navate, di Prato, di Gordona, e via dicendo.

Dopo giungono quelli di Morbegno che hanno per emblema una mastodontica penna con tanto di nappina. Li guida il Podestà, Guido Lusardi, tenente degli alpini, mutilato di guerra e decorato, ed è con loro il Console cav. Italo Romegialli, capitano degli alpini, ora comandante della IX Legione M.V.S.N. «Cacciatori di Valtellina».

Quelli di Talmona non venuti a piedi (tra andare e venire si son stucchiata una quarantina di km.) per non abbandonare le preziose impediture: un mulo con tanto di cannone... di legno, ben tornito e meglio verniciato, un slitina con la cassetta delle medicazioni e, naturalmente, un bel fiasco, trainata da un grosso cagnone che procede tranquillo senza curarsi di tutto quel frastuono: anzi, ogni tanto, muove la coda e guarda con gli occhi pieni di dolcezza, mentre cerca il fresco con la bocca aperta ed un palmo di lingua penzoloni; — un'altra slitina, questa trainata da un bel mulo, con la consuetta betta, ed un vecchio alpino con due «bocia». Altra grancia per l'avvenire della razza!

Tra i diversi cartelloni, uno ci annunzia che il proprietario «l'ha vendut la vacca per cumpri la piuppa».

Ed infine gli alpini di Cosio, di Delebio, il paese dell'on. Sertoli, di Mantello, all'ultimo limite della Valtellina verso le odoranti riviere del Lazio.

L'imponente sfilata di quasi quattromila soldati montanari, cui hanno assistito, con numeroso popolo, folte rappresentanze dei Fasci della Provincia ed i Direttori delle Sezioni Combattenti, è finita.

La piccola Provincia di Sondrio ha fatto miracoli: S. E. il Comandante esprime commosso all'on. Sertoli, la sua vivissima soddisfazione.

La chiusa del discorso del Comandante del 10. è salutata da una lunga ovazione. La piazza a poco a poco si sfolla, gli alpini, sempre tra canti, squilli, sventolanti di bandiere, riprendono la via del ritorno.

alfiere che ha per insegna un elmo da guerra preso al nemico.

Poi la falange dei soldati della montagna, superbi attorno al vessillo più alpino del mondo: quello che reca il più volte decorato Caimo, lo stesso che svenava sulla Trafoirer e sul San Matteo, la più alta cima guerreggiata (q. 3685) che la storia conosca.

Vengono quindi una galletta ginevrina, e poi il vecchio mulo degli alpini di Casoo, che recava le pagnotte, Seguono i gruppi di Albosaglia, di Berbenno con tre piccoli «bocia», di montagna, con un alpino che a malgrado della presenza del Comandante, s'attacca alla coda del mulo. Che forza ha mai una vecchia abitudine!

Chiude la marcia, un grande scarponcino... di gesso, trainato da un carro, affacciato al bordo, vi è un «bocia» che saluta romanticamente il Comandante, poi, d'un tratto, salta fuori il padre, vecchio alpino che, a sua volta saluta sorridendo e par che dica: — Razza d'alpini, questa nostra di Valtellina!

Ecco i Chiavennati, ferissimamente, nepoti di quel Dolgino che nel '46, quando ovunque le armi in Italia s'erano abbassate, piantò il tricolore in faccia agli austriaci del feroce Haynau, e per tre giorni lo difese prodigiosamente.

Non manca il carro con lo scarponcino, non mancano le scritte, una delle quali dice: «Ciao, Comandante! Veni a Chiavenna, che andremo al croit». I «croit», per chi non lo sapesse, sono istituzioni spontanee ed assieme classica di Chiavenna: specie di spelonche naturali nella roccia, ove le botti di buon vino, nella costante giusta temperatura, stanno a meraviglia.

Seguono gli alpini di Villa di Chiavenna, di Piuro, di Somoalco, di Navate, di Prato, di Gordona, e via dicendo.

Dopo giungono quelli di Morbegno che hanno per emblema una mastodontica penna con tanto di nappina. Li guida il Podestà, Guido Lusardi, tenente degli alpini, mutilato di guerra e decorato, ed è con loro il Console cav. Italo Romegialli, capitano degli alpini, ora comandante della IX Legione M.V.S.N. «Cacciatori di Valtellina».

Quelli di Talmona non venuti a piedi (tra andare e venire si son stucchiata una quarantina di km.) per non abbandonare le preziose impediture: un mulo con tanto di cannone... di legno, ben tornito e meglio verniciato, un slitina con la cassetta delle medicazioni e, naturalmente, un bel fiasco, trainata da un grosso cagnone che procede tranquillo senza curarsi di tutto quel frastuono: anzi, ogni tanto, muove la coda e guarda con gli occhi pieni di dolcezza, mentre cerca il fresco con la bocca aperta ed un palmo di lingua penzoloni; — un'altra slitina, questa trainata da un bel mulo, con la consuetta betta, ed un vecchio alpino con due «bocia». Altra grancia per l'avvenire della razza!

Tra i diversi cartelloni, uno ci annunzia che il proprietario «l'ha vendut la vacca per cumpri la piuppa».

Ed infine gli alpini di Cosio, di Delebio, il paese dell'on. Sertoli, di Mantello, all'ultimo limite della Valtellina verso le odoranti riviere del Lazio.

L'imponente sfilata di quasi quattromila soldati montanari, cui hanno assistito, con numeroso popolo, folte rappresentanze dei Fasci della Provincia ed i Direttori delle Sezioni Combattenti, è finita.

La piccola Provincia di Sondrio ha fatto miracoli: S. E. il Comandante esprime commosso all'on. Sertoli, la sua vivissima soddisfazione.

La chiusa del discorso del Comandante del 10. è salutata da una lunga ovazione. La piazza a poco a poco si sfolla, gli alpini, sempre tra canti, squilli, sventolanti di bandiere, riprendono la via del ritorno.

tale, ricorda il nome dei gloriosi caduti nella grande guerra.

Quindi, dal terrazzo, parla alla folla degli alpini e degli artiglieri, delle Camicie Nere, dei Giovani Fascisti, della popolazione, che attende nella vecchia piazza Campello, ove si svolsero tanti eventi della storia, parla per primo l'on. Arnaldo Sertoli.

Saluta gli alpini della Valtellina, gente quadrata, torce d'anima e di corpo, che non abbandonano le sue montagne, anche se la vita vi è dura, ma resta nella valle nata e vi lavora tenacemente. Non v'è dubbio che questa forte razza di lavoratori sarà guardata invidiabile dei sacri limiti della Patria, perché la montagna per tutti costituisce scuola di ardimiento, di solidarietà, di reciproco affetto, di devozione alla Patria. E' fiero di portare agli alpini ed agli artiglieri alpini della Valtellina, la fede di S. E. il Comandante del 10° Reggimento.

Tra religioso silenzio, prende quindi la parola S. E. Manaresi.

— Camerati, Egli dice con la sua voce squillante, — Camerati, vi ringrazio per la magnifica prova di forza che oggi avete data e che dimostra, ancora una volta, come palpiti inesausto nel vostro cuore l'amore per le vecchie Fiamme di guerra, per le nobili e gagliarde tradizioni della montagna, della vostra montagna di Valtellina, terra di volontari indomiti, di soldati invitati di tutte le guerre ogni volta occorre difendere, conquistare, consacrare la nostra fiera italianità.

E' lieto di trovarsi tra i commilitoni alpini in questo dodicesimo ricorrere della nascita del Partito Nazionale Fascista che seppa raccogliere la gloriosa eredità della guerra, e proiettarla, con ardore per lo innanzi sconosciuta, verso l'avvenire.

Potè accadere, dice il Comandante, che oggi nelle piume vi fossero momenti di dubbio, di acoramento, di smarrimento spirituale, ma risiedendo le valli, come verso la purezza delle sorgenti, si ritrovò incommutata l'anima fresca, sana, soda di questa gente montanina.

Il suo cuore non ha tremato, la sua volontà non si è spenta, la sua anima non ha dubitato. Nelle baite sparse per i monti, nei paesi annidati nelle valli ombrose, in riva ai torrenti spumeggianti, questa gente semplice e superba, gelosamente custodi la sua fede, e continuo a credere in se stessa, continuo ad aver fiducia nella nostra compattezza inercollabile, nella nostra intangibile sanità spirituale.

Oggi il sogno è realtà: accanto ai veterani della guerra, alle Camicie Nere della Rivoluzione, marciano fieramente i Balilla ed i Giovani Fascisti, senza speranza dell'avvenire.

Questo accorrere di soldati di ieri, di oggi, di domani, questo affollarsi di popolo, tredici anni dopo la Vittoria, è un esempio senza uguale. Vuol dire che questo nostro grande popolo, che in guerra ha sopportato tutti i sacrifici ed in pace conosce tutte le delusioni, ha ritrovato se stesso per merito del Duce, e sotto la guida del Duce, ogni suo alpino inquadrate, tutto assieme, come un solo esercito, verso le vie dell'avvenire.

— Camerati, conclude il Comandante, tenete duro, come in guerra. Siete gente rude e generosa, avvezza alla lotta perché il lavoro è difficile, perché la fertilità della terra ha dovette strappare alla roccia, gente che opera molto e parla poco, gente che marcia adagio ma sicura e raggiunge la meta, gente che nella vita ordinaria si contenta di poco e nel pericolo s'aderge, pronta, serena, fiduciosa, come si conviene a veri soldati!

La chiusa del discorso del Comandante del 10. è salutata da una lunga ovazione. La piazza a poco a poco si sfolla, gli alpini, sempre tra canti, squilli, sventolanti di bandiere, riprendono la via del ritorno.

La bella cerimonia è finita, ma dalle anime non scomparrà mai il ricordo di questo giorno di letizia, nel quale le forze vitali di un popolo hanno vibrato assieme, tutti i cuori hanno battuto d'uno stesso palpito.

Il rancio speciale

Dopo un ricevimento nel Salone del Municipio, vigilato dall'arte di Cipriano Valorsa, il Raffaele Valtellinese, alle 18, all'albergo della Posta, ha luogo un «rancio speciale». Ad un tratto echeggiano le note dell'Inno degli sciatori. E' un gruppo di vecchi e di giovani alpini che, a nome della Sezione dell'A. N. A. di Sondrio, offre a S. E. il Comandante un paio di sci valtellinesi, perché li ha fabbricati la Ditta Perseico di Chiavenna. Li reca l'olimpionico Ermirio Sertorelli.

Il Comandante gradisce molto, il dono. Dice di trovarsi tanto bene fra così bravi commilitoni, ma i doveri del suo ufficio lo chiamano e deve partire. Lascia Sondrio con l'augurio di ritrovarsi presto tra gli alpini valtellinesi. Intanto, tra breve a rivederci a Genova!

Il Comandante è partito. Un momento di silenzio, di rimpianto. Poi d'un tratto la fiera canzone di guerra dei soldati della montagna, si accende, echeggia, divampa: «Sul cappello che noi portiamo...».

C. FETTERAPPA SANDRI

Il Monumento alla Vittoria sulla Sella Tonale, nella foto



Il Monumento alla Vittoria sulla Sella Tonale, nella foto

Gli alpini del 10° trionfano nelle gare nazionali di sci

Nei campionati nazionali di sci svoltisi a Cortina d'Ampezzo, gli alpini del 10° hanno conquistato i primissimi posti.

Infatti, nella gara «combinata» (gara di fondo di 18 km. e prova di salto) l'alpino Tavernaro, campione di sci dell'A.N.A., si è classificato primo, conquistando il titolo di campione nazionale assoluto di sci per il 1931.

Campione assoluto di salto è risultato il cortinese Gino Dallago, i cui salti hanno toccato m. 44,5.

Nell'aspra campionato di fondo di 50 km., l'alpino Ermirio Sertorelli di Bormio, si è assicurata la vittoria completando il percorso in ore 3.43'21".

I migliori posti nelle classifiche delle gare — dopo i tre primi — sono pure stati conseguiti da alpini.

Concorso per una "battuta"

«L'Alpino» bandisce un concorso fu i suoi lettori per una briosa battuta, invitata alla vignetta di Novello che adorna la testera dell'adunata di Genova. Le migliori battute saranno premiate con venticinque lire.

«L'Alpino» bandisce un concorso fu i suoi lettori per una briosa battuta, invitata alla vignetta di Novello che adorna la testera dell'adunata di Genova. Le migliori battute saranno premiate con venticinque lire.

«L'Alpino» bandisce un concorso fu i suoi lettori per una briosa battuta, invitata alla vignetta di Novello che adorna la testera dell'adunata di Genova. Le migliori battute saranno premiate con venticinque lire.

Ancora sulle nostre canzoni

Rileggo per caso in un periodico un inciso evidentemente ironico: «vedate le brigate giocando di esorcismi verso i dossi erbosi, ma non abbiano per solo scopo la chiassosa, l'abbondante libazione, e le canate scardone, i mezzitelli, ecc.»

Non è vero che le committenti dedicatrici alla montagna con intenzioni modeste (non potendo fare di meglio) usino di questo soltanto per dar sfogo alle cantate. Le committenti e turisti che in un tempo sono accuditi alla montagna cantando, hanno saputo più tardi dare anche qualche cosa di più. Come dice S. E. Manaresi anche gli umili e modesti possono essere ospitati dalla montagna e il loro canto di gioia, varrà quanto l'esultante spirito dell'arobata.

Ho visto e sentito tre alpini trentini (il più vecchio aveva 20 anni) abbandonare la brezza Garburi sul Campanile Basso di Trento, e accingersi a sculare l'altissima parete cantando a squarcigola e «...sul cappello che noi portiamo...». Non credo che la montagna per ciò ne sia stata offesa; né che sia stata con ciò diminuita o menomata quella manifestazione di alpinismo certamente eletto e del più apprezzabile. Con una cortiva d'amici dopo un'ascensione sulle alpi atene, si sviluppò qualche coro nei pressi di un rifugio. Alcuni cederono l'orecchio non furono entusiasti, esclamando: «bravo italienischer chor!», e dopo un anno ancora da Vienna ci facevano pervenire i loro saluti. Vuol dire che queste manifestazioni corali non sono ripugnanti anche se svolte in ambiente di rigida purezza.

Di esempi ce ne sarebbero tanti, ma non credo ce ne vogliam di più per dimostrare che l'alpinismo si può fare anche con qualche cantata fra mezzo, e che una cosa non uccide l'altra.

Comunque è sia, può anche darsi che a qualche cosa non facciano troppo piacere (non dico allo spirito) all'orecchio, ma ciò non può consentirci di detestare queste produzioni lirico-corali, le quali hanno ottenuto un grande storico e un indiscutibile valore etno-estetico.

Sono nate alcune nelle malghe create dalle popolazioni pastorizie, formate da episodi lirici romantici (Friuli-Cornia). Altre (ritmiche-corali) ricordano danze e tradizioni campestri; altre sono nate nella trincea, nella caverna. Se le sono create gli alpini nelle soste, nelle brevi tregue tra una scaramuccia e una bufera di tormenta. Essi poi hanno avocato a sé anche le altre, tutte le canzoni della montagna sono diventate patrimonio degli alpini. Essi le hanno usate per sollecitare la caduta della valanga dove sembrava pericolante; per ricordare il proprio passetto, la madre, e l'adunata; le hanno cantate per ricordare i compagni scomparsi, per trovar forza nei preli della lotta, per levare l'ozio dei giorni di ineria, per portare un po' di simbolica luce nella fetida, umida e oscura caverna, per soffocare il pianto nei momenti più dolorosi (ritirato). Non si cantano queste canzoni per far baldoria, ma per necessità spirituale. Per solito sono gli alpini alpini o della loro famiglia che le cantano, quanto meno sono coloro che le seguono nel loro programma e nel loro ideale, e perciò ne hanno diritto.

Sono stati gli alpini attraverso la loro gesta e attraverso la loro ammirabile opera a valorizzare e a divulgare. Forse in molti le visioni estetiche della montagna sono entrate nella mente non raffinata, attraverso l'azione penetrante di queste canzoni. Non possono esse non richiamare alla suggestiva vita delle altitudini, non possono non far penetrare nell'animo quel senso di umanità che, negli alpini, ha saputo cementare migliaia di animi e di forze.

Straripando dagli alpini, hanno invaso la

multitudine della gioventù d'oggi, specie operaria e lavoratrice, trascinandola verso la montagna. Come in guerra non ci si univa col Galato, ma col canto, così in montagna solitamente non ci si va col regolamento dei canoni spirituali. Questi ognuno li sente e se adopra i muscoli e la piccozza vuol dire che li conosce e che in montagna ci va per qualche cosa, non solo per cantare. Se hanno questo retaggio di storia di umanità, questo contenuto d'arte lirica ed estetica pura, nessuno può azzardarsi a scherzare o a discutere.

Una sola cosa però ci resta da fare: difenderle contro tutti. Bisogna impedire che vengano malevolmente cantate, o cantate da chi se ne serve per dar sfogo in qualche betola soltanto alla sua frenesia buccica. Bisogna cantarle e permettere che vengano cantate quando si voglia elogiare la montagna, la vita alpina, la vita passata. Quando debbono servire a ricordare i nostri giorni di ansie, di gioia e di dolore; quando

Lettere di alpini

Un vecio "arrugginito"

Il camerata Giacomo Pasinetti — è alpino arrugginito, come egli si firma — Capo del Gruppo di Capodimonte, dipendente dalla Sezione di Breno, comandata dal generale Pietro Ronchi — invia al nostro Comandante il seguente rapporto:

Signor Comandante — Questo Gruppo, che ha dodici anni di vita, ogni anno novanta soci, dei quali venti scappati, settanta ammogliati; di questi ultimi sessantasei con prole e quattro senza. In media, ciascuna coppia alpina ha quattro figliuoli, cioè che le sessantasei famiglie formano una popolazione di quattrocento individui. Tutti i soci con cinque figli a carico sono esentati dal pagamento della quota sociale, alla quale provvede il Gruppo; uguale trattamento è fatto ai bocia nel primo anno del congedo.

Fanno parte del nostro Gruppo sei scarpini mutilati e invalidi di guerra e cinque decorati al valor militare. Merita anche di essere ricordato che nel nostro Gruppo sono iscritti il Podestà, il Segretario politico, il Giudice conciliatore, il medico, un consigliere della Congregazione di Carità — questi ultimi due, veterani dell'Africa —, un tenente della Milizia e perfino il segrestano.

Il Gruppo di Capodimonte è sempre intervenuto in massa a tutte le manifestazioni locali, non solo, ma ha sempre partecipato, con una imponente rappresentanza di soci, a tutte le Adunate annuali della Associazione e sarà presente il giorno 20 aprile a Genova con la quasi totalità dei soci.

Ecco, Signor Comandante, in breve la situazione di questo Gruppo. Aggiungo che quantunque nella nostra cura Valle Camonica le condizioni non siano liete, in tutti i soci lo spirito alpino, non nelle trincee, è più vivo che mai.

Arrivederci, Signor Comandante, a Genova... a spasseggiar sul mare... ed evviva il 10° Alpini.

GIACOMO PASINETTI

Due "bocia"

S. E. il Comandante ha ricevuto la seguente lettera:

«Ho ascoltato la sua parola di vecchio alpino nella grande adunata degli alpini al Passo della Seninella, nella quale mi sono trovato presente con gli alpini di Padova. «Ora trovandomi come volontario nel 7. Reggimento, Battaglione «Cadore», 75. Compagnia, mi sento veramente lieto ed orgo-

possono essere di ristoro ai nervi rilassati e provati in una dura ascesa; quando si ritrovano i vecchi compagni d'arme onde condursi ad una unità spirituale; quando ci sia da estrarre dei neofiti ai danni della montagna, della sua vita e della sua gloria. E poi un'altra cosa ancora rimane da fare. Difendere tutte le nos e i soci dalle interpolazioni e arbitrarie varianti, bisogna farne un codice unico e sacro e votarsi che nelle nostre occasioni che lo portiamo sempre in tasca! Attendiamo a questo compito l'opera valerosa e infaticabile di Paolo Monelli, e se vorrà collaboratore ce ne saremo. Mi piace a proposito mandare l'autore dell'articolo succitato al commento di P. Monelli sulla canzone "Signor Capitano" (V. Corriere della Sera) e vedrà che nelle nostre canzoni se c'è la parte musicale, che possa offendere l'orecchio, oltre a questo, c'è dentro anche qualche cosa che può toccare il cuore! E oltre a tutto rimando alla simpatia e verace ed eloquente definizione del nostro Comandante (L'Alpino, 15-2-93).

F. PRISARA

Per le famiglie degli alpini del 3° travolti dalle valanghe

Gli alpini friulani

I soci delle Sezioni friulane — ad iniziativa dell'Ispezzatura della zona dell'8., Gen. Col. Quintino Ronchi — in segno di solidarietà verso le famiglie degli alpini travolti dalle valanghe a Rochemottes, hanno partecipato ad una sottoscrizione che ha dato i seguenti risultati:

Sezione di Udine lire 1285; Sezione di Gemona lire 51; Sezione di S. Daniele lire 1430; Sezione Carnica lire 200; Sezione di Pordenone lire 120.

Totale lire 1730,50.

La somma stessa è stata inviata al Comandante del 3. dal gen. Ronchi con una nobilissima lettera.

Fra i soci del Gruppo di Dumenza (Sez. Luino) sono state raccolte ed inviate al Col. Rossi, allo scopo succitato L. 50.

Mari Giovanni, fiduciario del Dopolaro di Arezzo di Oneglia, ha raccolto lire 30 che pure sono state inviate al Comandante del 3.

Uffici funebri in suffragio delle vittime di Rochemottes, sono stati celebrati a cura della nostra Sezione di Damodossola, dei Gruppi di Legnago e di Vigone. I sentimenti di cordoglio e di solidarietà della Sezione di Como sono stati nobilmente espressi dal Comandante Magg. Pozzi.

Battaglione Adamello

Il 15 marzo, nelle belle sale della nostra Sezione di Milano, si sono riuniti — come è stato annunciato — gli alpini già appartenenti al disciolto battaglione Adamello.

Si è data lettura di alcuni telegrammi di autentica adesione pervenuti e tra questi quello inviato al capitano Ravizza dall'on. Mazzarini così concepito: "Improvviso impegno impediscemi partecipare adunata dove. Pregati recare mio affettuoso saluto vecchi commilitoni Battaglione Adamello e consolarli spiritualmente presente. Abbracciati — Mazzarini".

Ritornato da qualche giorno in mezzo alla famiglia sono forte il bisogno di ricordarmi di Lei che tanto bene mi fece durante il mio servizio militare. Benché in solita famiglia e circondato da grandi affetti, non passa giorno che io non ricordi le ore passate sotto le armi. Ora, compiuto il mio dovere nell'Esercito, mi vedo davanti altri gravi doveri da compiere. La mia missione di padre di famiglia è grave ed io mi accino.

Ritornato da qualche giorno in mezzo alla famiglia sono forte il bisogno di ricordarmi di Lei che tanto bene mi fece durante il mio servizio militare. Benché in solita famiglia e circondato da grandi affetti, non passa giorno che io non ricordi le ore passate sotto le armi. Ora, compiuto il mio dovere nell'Esercito, mi vedo davanti altri gravi doveri da compiere. La mia missione di padre di famiglia è grave ed io mi accino.

Il maggiore Vaudano ha inviato una nobilissima lettera scusando la forzata assenza e mettendo a disposizione una bella raccolta di negative riguardanti il Battaglione.

Gli intervenuti hanno riconosciuto il dovere di ricordare degnamente sia le sanguinose e gloriose giornate di Val d'Aosta - Malga Marcai - Cosmaton, ecc., come la permanenza in Val di Ledro, in Val Doane, le allegre riunioni, l'avanzata sul Trentino, ecc.

Si è costituita una commissione formata dai camerati cav. Rauizza, cap. Giovannazzi, avv. Mistrorigo, prof. Palano alla quale si è dato incarico di raccogliere gli elementi per compilare la storia del Battaglione Adamello.

Si invitano tutti gli alpini già appartenenti al Battaglione di comunicare alla Sezione di Milano dell'ANA il loro attuale indirizzo e a fornire una succinta relazione dei fatti avvenuti durante la loro appartenenza a detta Battaglione, ed a segnalare le decorazioni ottenute dando copia delle motivazioni.

In occasione dell'Adunata di Genova del 20 aprile, alla quale interverranno certamente numerosi anche quelli dell'Adamello, si fisserà un punto di ritrovo per un più ampio scambio di idee, affinché il lavoro riesca degno del Battaglione.

PIETRO RAVIZZA

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

"F. Urli, Medaglia d'Oro Alpina," Lusignuheri gudizi

Sul pregevolissimo libro di Don Roberto Merluzzi «Glorie di Guerra - Ferdinando Urli - Medaglia d'Oro Alpina» — la stampa ha espresso, concorde, il più lusinghiero giudizio.

Aldo Valeri, collaboratore militare del Corriere della Sera, autore della nota opera «Guerra Italo-Austriaca», il 19 febbraio, parlando del volume di Don Merluzzi, tra l'altro, così ha scritto: «...E' un libro originale, che ben rappresenta le peculiarità del temperamento alpino; non ha regola, né linea; salta dal ricordo personale alla divagazione moraleggiante ed erudita; dalla descrizione alla citazione; dalla poesia alla statistica; è un documento umano, è un contributo importante alla storia della nostra guerra... Amorosus studio, grande virtù attrattiva...»

Esercito e Nazione la Rivista per l'Ufficio Italiano in servizio e in congedo, nel n. di dicembre u. s.: «Il libro vuol essere — libro di propaganda per l'educazione militare, patriottica, morale ed alpina — e raggiunge l'intento. In questo libro, che l'autore volle e seppe scrivere con rigorosa fedeltà storica, è narrata una delle tante epoche che illustrano e tramandano ai secoli venturi le virtù patrie e civili degli italiani... E' giusto ricordarne il nome ed è doveroso leggere la storia che scrisse col suo sangue, egli (Urli) primo del Veneto a meritare il massimo segno del V. M. L'Autore, Don Roberto Merluzzi, compilò il libro sulla scorta di documenti raccolti in nove anni di ricerche. Essi conserva tutta la freschezza e la importanza che hanno sempre i lavori di questo genere, storicamente, e dal punto di vista educativo.»

Il volume si può avere franco di porto inviando all'autore Don Roberto Merluzzi — Interprete, prov. Udine, un vaglia di lire sei.

Cuneo Gruppo di Neve

Neve, marzo. — Il nostro Gruppo ha tenuto la sua annuale assemblea. Dopo una commossa commemorazione degli alpini del 3. travolti dalle valanghe, il Capo Gruppo cessante dott. Velata ed il subentrante ten. Ciniotti, hanno svolto le relazioni sull'attività morale e finanziaria del Gruppo.

Il presidente constatarono, con soddisfazione, l'incessante incremento del Gruppo che si propone di intervenire in massa alla grande adunata di Genova.

Milano Il nuovo Consiglio

Milano. — Per un errore di trascrizione è stato ommesso, nell'elenco dei consiglieri, il nome del ten. Pampuri sig. Luigi.

Inoltre devono essere corretti i nomi dei consiglieri: ten. Bossi dott. Pier Matteo, anziché Rossi; cap. Majno raj. Camillo, anziché Majano.

Brescia Gruppo di Sarezio

Brescia, marzo. — Sabato 7 corr., nonostante l'avversità del tempo, un forte numero di Alpini di Sarezio si riunì presso il Palazzo Comunale per la costituzione del locale Gruppo.

Vi intervenne la Presidenza della Sezione di Brescia, il Podestà geom. Prunali ed il Segr. comunale G. M. Giacomini. Aperta la seduta, il presidente della Sezione dichiarò il Gruppo di Sarezio ufficialmente costituito con a capo il Capitano C. Maria Giacomini.

L'assemblea si sciolse inneggiando al Re, al Duce, alle fortune del N. Reggimento Alpini ed al suo Capo S. E. Manaresi.

Brescia Visite ai Gruppi

Brescia, marzo. — Domenica 8 corr. venne ripresa da parte della Presidenza della Sezione di Brescia la visita ai Gruppi iniziata con quella del Gruppo di Gussago. Con l'intervento delle autorità locali vennero effettuate le riunioni degli alpini di Palazzolo, Cologne e Rovato, riunioni che si svolsero fra il più cordiale spirito di cameratismo alpino.

Bergamo Gruppo di Gromo

Bergamo, marzo. — Sotto l'influenza della tormenta, è stato inaugurato solennemente a Gromo il gruppo alpino.

La cerimonia si è svolta mantenendo in libro «L'eroe fanciullo».

L'autore ha avvertito la religiosa solennità del tema, e ha voluto tenersi lontano da ogni artificio retorico. I fatti narrati con sobrietà, compongono di per se stessi un inno di gloria; Montiglio è tutto in quelle pagine, con la sua maschia sagoma di prode, col sorriso buono, e il fare d'intesso e semplice, senza pose, senza ostentazioni, secondo il migliore stile alpino. Vi von insomma, come è nella memoria dei suoi compagni d'arme e nella ammirazione delle generazioni giovanissime, alle quali tanti insegnamenti porge la vita di questo mirabile fanciullo italiano.

Nel volume "Aquilotti", del Colonnello Sticca

Dal col. G. Sticca, autore del volume «Aquilotti», riceviamo: «Nel libro «Aquilotti», edito in data ottobre 1922, sono incorsi errori ed omissioni nella compilazione della biografia del compianto colonnello Comi.

Essendo stato suo commilitone e nello

stesso Reggimento, ed avendo potuto conoscerlo ed apprezzarlo, tanto più mi rammarico di tali errori ed omissioni, che potrebbero diminuire la giusta considerazione che gli è dovuta.

La biografia esatta e completa del col. Comi è nel brano seguente che prego di voler ritagliare e incollare sovrapposto alla nota biografica precedente, errata, a pag. 85, quartultimo alinea del volume sopracitato.

Col. G. STICCA

ENRICO COMI, di Milano. Ten. 29. Fant. e cap. 301 (1880). Aiutante campo 16. Brig. Fant., poi 2. Alp., Magg. 7. Alp. (1890) e 3. (1894). Ten. col. nello stesso, fu promosso col. 6. Alp. il 5 marzo 1899 e vi stette fino al 1904, in cui venne congedato per età. Partecipò alla campagna del '66 combattendo a Custoza col grado di sottotenente; frequentò la Scuola di Guerra e fu insignito della Commenda della Corona d'Italia e della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Mori a Milano il 15 maggio 1906.

Vita dell'Associazione

Cuneo Gruppo di Neve

Neve, marzo. — Il nostro Gruppo ha tenuto la sua annuale assemblea. Dopo una commossa commemorazione degli alpini del 3. travolti dalle valanghe, il Capo Gruppo cessante dott. Velata ed il subentrante ten. Ciniotti, hanno svolto le relazioni sull'attività morale e finanziaria del Gruppo.

Il presidente constatarono, con soddisfazione, l'incessante incremento del Gruppo che si propone di intervenire in massa alla grande adunata di Genova.

Milano Il nuovo Consiglio

Milano. — Per un errore di trascrizione è stato ommesso, nell'elenco dei consiglieri, il nome del ten. Pampuri sig. Luigi.

Inoltre devono essere corretti i nomi dei consiglieri: ten. Bossi dott. Pier Matteo, anziché Rossi; cap. Majno raj. Camillo, anziché Majano.

Brescia Gruppo di Sarezio

Brescia, marzo. — Sabato 7 corr., nonostante l'avversità del tempo, un forte numero di Alpini di Sarezio si riunì presso il Palazzo Comunale per la costituzione del locale Gruppo.

Vi intervenne la Presidenza della Sezione di Brescia, il Podestà geom. Prunali ed il Segr. comunale G. M. Giacomini. Aperta la seduta, il presidente della Sezione dichiarò il Gruppo di Sarezio ufficialmente costituito con a capo il Capitano C. Maria Giacomini.

L'assemblea si sciolse inneggiando al Re, al Duce, alle fortune del N. Reggimento Alpini ed al suo Capo S. E. Manaresi.

Brescia Visite ai Gruppi

Brescia, marzo. — Domenica 8 corr. venne ripresa da parte della Presidenza della Sezione di Brescia la visita ai Gruppi iniziata con quella del Gruppo di Gussago. Con l'intervento delle autorità locali vennero effettuate le riunioni degli alpini di Palazzolo, Cologne e Rovato, riunioni che si svolsero fra il più cordiale spirito di cameratismo alpino.

Bergamo Gruppo di Gromo

Bergamo, marzo. — Sotto l'influenza della tormenta, è stato inaugurato solennemente a Gromo il gruppo alpino.

La cerimonia si è svolta mantenendo in

pieno quanto fissato nel programma, quindi: ricevimento delle Autorità, corteo alla Parrocchiale, benedizione della fiamma, e adunata nella piazza prospiciente al Municipio, dove dal balcone della vecchia caratteristica Sede del Comune ha parlato l'oratore ufficiale capitano U. Riva.

Il camerata Riva ha saputo trovare le note più alte dell'eloquenza scarponea ed ha fatto vibrare all'unisono i cuori di tutti i presenti.

La festa si è chiusa con la santa messa alpina allietata dalle nostre canzoni di guerra e dalla allegria piena e rumorosa di tutti i convenuti.

Al levar delle mense hanno brindato alla nuova fiamma, ai baldi scarpini di Gromo, ai bocia che verranno, alla bella madrina del gagliardetto, alle fortune dell'Alta Valle Seriana, il cav. Piantanida ispettore di zona del P.N.F., il Comandante del Battaglione Orobio cav. Calcaterra, ed il dott. Venturilli, ufficiale alpino.

Gorizia Assemblea straordinaria

Gorizia, marzo. — La nostra Sezione è stata convocata in assemblea straordinaria per la presentazione del nuovo Consiglio. Il cap. Federico Carlearis ha esposto i suoi intendimenti ed ha rivolto un reverente saluto a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte nostro patrono, al Duce ed al nostro benemerito Comandante S. E. Manaresi.

Ha dato notizia dell'attività svolta in quest'anno e della opportunità che la Sezione si degnamente rappresentata all'adunata di Genova ed ha inviato un augurio ed un ringraziamento ai capitani Morero ed Ingravallo, trasferiti ad altra sede.

Cornuda Il Gruppo di Crocetta

Cornuda, marzo. — Alla presenza del Consiglio al completo della Sezione di Cornuda, e delle rappresentanze dei gruppi vicini, si è svolta a Crocetta del Montello la cerimonia inaugurata: del gagliardetto del Gruppo locale.

Don Sante Brusa, prode capellano del Battaglione Tolmezzo, ha benedetto il gagliardetto, di cui è stata madrina la signorina Cesira Furlan, sorella di un alpino caduto in guerra. Lo stesso don Sante ha pronunciato un discorso rievocando l'eroismo dimostrato in guerra dagli alpini e artiglieri da montagna.

Quindi gli alpini in corteo, si sono portati davanti la lapide dei Caduti in guerra

di Nogare. Il capo gruppo sergente Mazzonato ha fatto l'appello dei morti fra l'intensa commozione dei presenti.

Valdagno Gruppi di Recoaro e Cereda

Valdagno, marzo. — Il comandante dr. Pizzati e l'aiutante avv. Conzo hanno visitato il Gruppo di Recoaro, comandato dal serg. magg. Acqua Duilio e riunito all'Albergo «Tre Garofani».

Numerose le adesioni raccolte tra i soci anziani e tra i nuovi.

Quindi il Comando ha visitato il nuovo Gruppo di Cereda. «La Fanfara di Toscanini» con l'inno del 10° del maestro Acqua, porse il primo simpaticissimo saluto agli ospiti graditi. Gli scarpini si riunirono nell'osteria del camerata Urbani Antonio dove il Capo del Gruppo Nino Carlini, con belle, scarponea parole presentò al Comandante «la forza». Il dott. Pizzati rivolgeva sentitamente formulando i voti migliori per questo Gruppo che promette meravigliosamente. L'avv. Conzo teneva concisamente la storia gloriosa degli Alpini e spiega le alte finalità dell'ANA. Fra entusiastici applausi.

Toscanini attacca a fondo con la sua fanfara, l'avv. Conzo intona le belle, nostalgiche canzoni di guerra e della montagna e tutti gli Alpini, Comandanti e gregari sono uniti in questa bella, invidiabile manifestazione di fraternità alpina.

Padova Scarpini a cena

Padova, marzo. — Si sono riuniti in frazione cameratismo, in una sala dell'Isola di Caprera gli scarpini del Club Alpino, dell'Associazione nazionale alpina e dello Sci Club per l'annuale cena sociale.

Numerosissimi gli intervenuti: al tavolo d'onore sedevano il presidente del Club Alpino padovano ing. Franco Manzoli, che aveva ai lati le signore Zambelli e Robbioni; il vice presidente ing. Alecco; il comandante della Sezione dell'ANA, dott. Zambelli; il presidente dello Sci Club capitano Robbioni; il dott. Nino Vela presidente della Federazione sciistica italiana del Veneto; il capitano Indri presidente del Gruppo alpino Euganeo.

La serata si è chiusa con l'invio del seguente telegramma a S. E. Manaresi: «C.A.I., A.N.A., Sci Club fraternamente riuniti cena sociale scarpini, mandano alalà loro amato Comandante».

Tolmezzo Il Gruppo di Sutrio

Tolmezzo, marzo. — Ha avuto luogo a Sutrio l'inaugurazione del Gruppo intitolato al nome dell'eroico alpino Luigi Callisto De Gasperi.

Dopo il rito religioso, la vedova De Gasperi, con brevi elevate parole, offerse il gagliardetto all'alfiere.

Parlo poscia molto effacemente il cap. Craighero, il quale tenne il discorso ufficiale, il capogruppo Noale e il Segretario Politico del Fascio sig. Del Negro, tutti vivamente applauditi.

Così ebbe termine la cerimonia, alla quale fece seguito il banchetto di 150 coperti.

Gruppo di Rigolato

Tolmezzo, marzo. — La inaugurazione a Rigolato del Gruppo, si è svolta con bella solennità alpina, alla presenza di numerosissimi scarpini rappresentanti gli altri Gruppi della Sezione carnica. Ha prestato l'opera la banda di Forni Avoltri. Sono intervenute tutte le autorità locali ed il magg. Bartolo Cobelli, comandante del Battaglione «Tolmezzo». Dopo il rito religioso, hanno pronunciato fervidi discorsi il Podestà rag. Vidale, il capo del Gruppo camerata Lepre, il prof. Del Santo a nome della Sezione e il magg. Cobelli.

Madrina era la fanciulla Luigina Frua, figlia di un alpino caduto sul campo.

Calalzo
L'Augusta Prima Patronessa dell'A.N.A.
Calalzo, 13 marzo. — Al passaggio delle L.L. AA. i Principi di Piemonte da Pieve di Cadore — per recarsi ad assistere alle Gare di sci in Cortina — è stato presentato a S. A. R. l'Augusta-Principessa e la camerata Arturo Fanton, Comandante della nostra Sezione di Calalzo.
S. A. R. Maria José, sovvenendoci del nome, ha chiesto se egli fosse colui che compì delle ascensioni con l'Augusto suo genitore, ed alla risposta affermativa, con regale gentilezza, foggiate che lo aveva riconosciuto dallo fotografie eseguite dallo stesso Re Alberto, insieme al Fanton nelle note ascensioni nelle nostre Dolomiti.

Imperia
Prossime nozze alpine
Imperia. Abbiamo appreso con piacere il prossimo matrimonio tra la signorina Louise Verani di Nizza Marittima e il tenente M. Carlo Tarditi, addetto al Consolato d'Italia a Monaco e figlio del generale alpino S. E. Tarditi. Auguri e rallegramenti.

Parma
L'onore del camerata Del Prato
Parma, marzo. — Ad iniziativa della nostra Sezione gli Alpini di Parma si sono riuniti in una sala del Ristorante Firenze per festeggiare con un rancio fraterno il compimento avv. Del Prato, recentemente Presidente della Cassa di Risparmio.
Alla simpatica riunione hanno partecipato anche altri valorosi combattenti ed amici che colla loro presenza avevano voluto accrescere il significato della riunione.

Nella "Sentinella Italiana"
Il prof. Carlo Milonese, Consigliere della Sezione di Cuneo, è stato assunto alla carica di direttore della "Sentinella Italiana". Ci felicitiamo vivamente col caro camerata, nostro apprezzato collaboratore.

NOMINE
Il camerata G. B. Daffieno, Tenente Montagnico, e commissario prefettizio sino ad oggi del Comune di Pontedesa, è stato teste nominato Podestà del Comune stesso. Il l. Cap. d'Art. da Montagna Frisiero

Olio Sasso



Preferite in tutto il mondo

ANGELO MANARESÌ, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo
Stab. Tipo-Rotografico e Arte Stampa
Roma, Via P. S. Mancini, 13 - Telef. 24-307

Giovanni, inserito al Gruppo Valle del Cervo della nostra Associazione, è stato nominato Commissario Prefettizio del comune di Andorno Micca.

Scarponifici
Grazian Luigi con Fantinato Anna e Pejrachia Giuseppe con Ghio Maria del Gruppo di Verzelzo.
A Colledara (Teramo) lo scarpone del 7 alpini Gaetano Orsini con Calisti Concettina.
A Saliceto (Cuneo) il socio Marco Canaparo con Giona Vilella.

Scarponcini
Marcella, del socio Giorgio Marchetti, della Sezione di Roma.
La casa del socio Bertone Battista della S. Sezione di Mondovì è stata raliettata dalla nascita di uno scarponcino.
Maria Gemma, del socio Alberto Rossetti della Sezione di Torino.
Sergio del socio Badi Domenico, del Gruppo di Luino.
Laura Franca Innocenza, del consocio Terenzio Mario Saracco, della Sez. di Torino.
Guido, del Capo Gruppo Niso Carlini di Cereda (Sez. Valdarno).

LUTTI
A Milano, il cav. Ercole Faccioli, settantenne, che dopo trent'anni di permanenza nell'Argentina, nel 1916 — pur essendo vedovo e padre di cinque figli, rimpatriava all'età di 57 anni e volontario partecipava alla guerra in qualità di tenente degli Arditi, fiamme verdi nel reparto d'assalto del Col. Alpino comm. Rossi.

Al fratello Col. Vittorio Faccioli ed al nipote Ten. Ercole, soci dell'A.N.A., le nostre vive condoglianze.
S. E. il Marchese Negroni Meli Lupi Principe di Soragna, padre del Marchese Bonifazio, socio della Sezione di Parma.
A Montano Comasco, in seguito a disgraziato incidente, l'alpino Roncoroni.
A Nesso (Como) il consocio Mario Torchiana.

A Mestre, sezione di Venezia, la signora Regina Bombarda di Portogruaro, moglie del Cap. volontario di guerra rag. Lino Radonani della Compagnia Volontari Alpini Felitre, 7 alpini.
A San Felice al Lago (Bergamo) la moglie del socio Lorenzo Zambetti del Gruppo di Lovere; a Lovere il padre del socio Caminitio Giuseppe.
La madre del consocio Vittore Ziliotto, del Gruppo di Fietta (Sez. Crespino).

Costantina, di mesi 6, secondogenita del consocio Andreani Giuseppe, capo del Gruppo di Cuneo.
E' morta la Mamma del socio Giovanni Baroli della Sezione di Luino.
Dott. Elena De Giorgis Re, moglie al camerata De Giorgis rag. Silvio e Sasia Maria Teresa ved. Girello, madre del camerata Girello Giovanni, della Sotsoez. di Saluzzo.

Pro-Alpino

Gruppo di Schignano (Como)	L. 16,-
Sez. di Como per due luti	» 5,-
Gruppo di Lovere (Bergamo)	» 10,-
Fiorio Ottavio, San Bonifacio, Verona, acquistando « Quel mazzolino... »	» 4,50
Gruppo di Casabianca (Sez. Asti)	» 5,-
Sezione di Imperia	» 10,-
Ten. Amilcare Ferraris di Vigevano	» 8,-
Rag. Pierluigi Giulini di Lodi	» 8,-
Rag. Aldo Fornica di Cremona	» 10,-
Carlo Ronchi di Ornavasso	» 10,-
Totale L.	86,50

ANGELO MANARESÌ, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo
Stab. Tipo-Rotografico e Arte Stampa
Roma, Via P. S. Mancini, 13 - Telef. 24-307

ISNARDI
L'OLIO DEL RE
Fornitore di S. M. il Re d'Italia
GARANTITO PURO D'OLIVA ALL'ANALISI CHIMICA

Spedizioni direttamente ai consumatori in:

	Imposti	Assogno ferroviario	Fuglia antiche
DAMIGIANE da kg. 15 netto	al kg. 7,10	106,50	105,00
» » » 20 »	» 7,00	140,00	138,00
» » » 25 »	» 6,90	172,50	170,00
» » » 30 »	» 6,80	204,00	201,00
» » » 40 »	» 6,70	268,00	264,00
» » » 50 »	» 6,60	330,00	325,00
FUSTI di legno » 55 »	» 6,60	363,00	357,50
» » » 100 »	» 6,50	650,00	640,00
» » » 200 »	» 6,30	1280,00	1240,00
LATTE da kg. 1,— lordo in casse da 50 latte	» 6,20	310,00	305,00
» » » 2,500 » » 20 » » »	» 6,20	310,00	305,00
» » » 5,— » » 10 » » »	» 6,20	310,00	305,00
» » » 10,— » » 5 » » »	» 6,20	310,00	305,00
FIASCHI piccoli in casse da 40 fiaschi, ognuno	7,20	288,00	284,00
BOTTIGLIE » » » 12 bottiglie, ognuna	8,45	101,40	100,20

Recipienti nuovi gratis, merce franca stazione destino (Ferrovie dello Stato) viaggiante a mio rischio e pericolo, per la spedizione in damigiane e latte. Pagamento contro assegno ferroviario, con spese d'incasso a mio carico, oppure anticipato, col rimborso in questo caso, di cent. 10 al kg. netto. Le spedizioni vengono eseguite a P. V. Desiderando la merce a domicilio, dove esiste questo servizio, aggiungere all'importo anticipato L. 3 per collo. A richiesta spedisco campioni gratis per degustazione.

Pacchi Postali: con latta da kg. 2,500 L. 25,50 — da kg. 4, L. 38,00
Pacco ferroviario con latta da kg. 8 L. 65

Pietro Isnardi Produttore
Fornitore di S. M. il Re d'Italia
ONEGLIA

Calzaturificio di Cornuda
Ditta Laura Munari & Figli
Cornuda - (Treviso)

Scarpe da Montagna e da Sci
comuni e di lusso
Lavorazione a mano



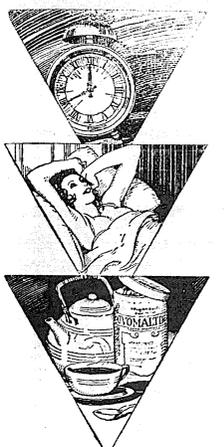
Marche di Garanzia

Fornitore dei principali Negozi di articoli di sports d'Italia e dell'Estero
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

DRIOLI
CHERRY BRANDY
E
MARASCHINO DI ZARA

LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI
ESISTENTE IN ITALIA
Fondata nel 1768

FORNITORE DELLA REAL CASA

Un dolce risveglio

E come non potrebbe essere dolce, dal momento che porta con sé un'eccezionale tazza di

OVOMALTINA

la bevanda oltremodo nutritiva, da tutti adottata per la colazione mattinale?

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiesete, nominando questo giornale, amoeno gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Clavières
altitudine m. 1500.

Il più gran centro di sports invernali del Piemonte

ALBERGO ROMA
Telef. n. 3 Soffietti



SUCHARD
PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "Italia,"
del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-265

SPEDIZIONE OVUNQUE

Prima di spendere un soldo, pensa se ne vale la pena.

Se ne dubiti mettilo nel salvadanaio.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
MILANO

La casa più modesta nel più piccolo paese possiede un impianto di luce elettrica

Installando una spina in una presa di corrente gli ultimi professionisti APPARECCHI RADIO "RAM"

portavamo anche la corrente piccola casa le più lontane voci di tutta l'Europa

"RAM"

DIREZIONE MILANO (10) - Via S. Maurizio, 63
Telefono 16-435 - 16-504

STABILIMENTO Via Padova 10 - Tel. 41-907
Bologna - Pavia - Genova - S. Eusebio - Desio

RADIO APPARECCHI MILANO
ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI

SCIATORI NON BUTTATE GLI SCI ROTTI!!

Tariffa delle riparazioni

Piallatura semplice del paio (Frassino-Hicory)	L. 8
Piallatura coloritura chimica e lucidatura, id.	» 18
Sagomatura, alleggerimento, coloritura, lucidatura, id.	» 30
Punta invisibile frassino (una)	» 22
Punta invisibile frassino (una) e rimessa a nuovo	» 32
Coda invisibile frassino (una)	» 18
Coda invisibile frassino (una) e rimessa a nuovo del paio	» 28
Curvatura, raddrizzatura uno sci sformato	» 10
Punte e code di Hicory (aumento)	» 5
Fasciatura grande di una punta con lastra ALPACA	» 10
Piccole fasciature in alpaca	» 5
Turatura spazio Huifeld con adattamento altro attacco regolabile	» 5
Laminatura in acciaio di qualunque misura con lucidatura	» 40

RIPARAZIONE E CHIODATURA SCARPE DA SCI E DA MONTAGNA
È cordate di fare i vostri acquisti da chi è in grado di provvedere alle riparazioni
Chiedete l'attacco LYSKAM (garantito 5 anni) già in prova presso le truppe alpine

SCONTO SCI ROTTI E USATI
Pezzo Zermit - Riparazioni accurate e perfette
Consiglio utile. — Alla fine della stagione è bene rimettere gli sci a nuovo

Capo Armatori S. Reggolo Alpini - ELENO TERMEN NI
Tel. 51-086 - Via Torino 61, 1.º piano, interno (in fondo al cortile)

E. VOLPATO MILNO - Via Monte Napoleone, 39 - MILANO
ex scarpone telef. 71-159 telegr. Volptso

Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni
Accessori per Isolatori - Materiale di linea



Al momento di mettersi in treno

ben pochi pensano alla possibilità di un disastro fanno benone... Molti invece pensano all'eventualità di contagi di ogni genere cui li espone la promiscuità dello scompartimento e fanno anche meglio

Ma mentre al primo non resta che affidarsi al destino i secondi possono con sicurezza porre al riparo dal pericolo di cui si preoccupano a costoro basta infatti il sussidio di qualche pastiglia di

FORMITROL

che realizza la disinfezione delle mucose respiratorie

In vendita in tutte le Farmacie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI
Specialità Maglierie per Sport

Via Ponte Vetro, 33 - MILANO (10)

Chiedete Catalogo

•••••

Ritornate le indicazioni! Insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del

«Pierrot che lancia fiamme dalle bocche»



IL THERMOGENE
VANDEBROECK
è un'ovatta che ingenera calore e combatte Raffreddori di petto, Tossi Reumatici, Lombaggini L. S. - la scatola in tutte le Farmacie Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

•••••

Genova alpina s'orna dei suoi fiori e dei suoi incanti per salutare le penne nere

Vita dell'Associazione

Intanto mentre facciamo le smorfie a due danzatrice ruote graziosamente inviate pie- nute, dai soliti benauguratori che desiderano con- servare l'anonimato, sentiamo il clamore com- pianto. I soliti indumenti si strinsero calor- osamente ma non si dissolarono.

Intanto al saluto con la voce perché il cuore ci avverte che ne arrivano altre due.

Sui visi transumanoniti ritornò la fierezza che vince ogni battaglia.

G'intellettuale rispetto la discussione sul questo se, nel tarocco in quattro, si re- devono essere giocati in testa o se occorre stupore prima lo scartante.

E fu silenzio.

Una passo pesantissimo ritornato per la via.

Una discesa, quasi costante.

— Ve portano una botte.

Il momento era pieno di religiosa aspet- tazione.

Sapri la porta e — meraviglia! — ap- parve la Lanterna di Genova. Era vestita in grigio pinto, cappello di seta verdolina con pietre preziose gialle.

— Ovestiti, signorina! Buona sera, signo- rina! Benvenuta, signorina!

Il Presidente, il Vicepresidente, i Consi- glieri assunsero la faccia sacerdotale dei momenti decretati.

Uno dei soliti le disse:

— Prego, accomodi, signorina — e le porse una sedia.

Ella sorrise, fece segno che la sua costi- tuzione fisica le impediva di sedere e noi ci dichiarammo d'accordo con lei.

— Sono tenuta tra voi, camerati, per pre- garvi di regalarmi un cappello alpino. Da molti anni io lancio tutte le sere questo mio desiderio e nessuno mi capisce. Ma voi intelligenti...

Tutti accennammo ch'era vero e la pre- gammo di continuare.

— Voi, intelligenti, avete già capito quan- to e perché il cappello alpino mi debba esser concesso. Non vivo sulla roccia come voi e, perdonate, più di voi? Non sono io alta e diritta tra i turbinii e il vento come voi? Non ho, come voi, gambe di ferro e petto e spalle quadrate? E chi mi non alza su- gli omini e sulle cose, come voi? Non splendo nel cielo come un ghiacciaio nel- l'azzurro? Non splendo sul fumo come una patetta sulla nebbia? E chi mi ha mai cur- vato? E chi ha mai curvati voi?

Non eravamo commossi. Lei sorridente. Subito, guardandoci negli occhi, decidem- mo di darle il merito capello. Cercam- mo: di teste grosse tra noi ce n'era abbon- danza, ma una testa grossa come quella del- la Lanterna non era facile trovarla. Ella s'accorse della nostr' confusione e impal- lidi.

— Vi domando perdono del disturbo. So- no quelle pettole di capole che mi hanno. Dicono che sono alpine perché somi- gliano ai fascii e io invece somiglio a una bottiglietta capace di tanto vino da sciac- quare la bocca a un caporal' luorano. Allora ho pensato ai miei talori morali che sono quelli che v'ho detto. Capisco: è un affare scabroso trovarne uno adatto...

— Ma che! — gridammo tutti in coro.

E prendemmo tutti i nostri cappelli e li cucimmo insieme e, aiutandoci con le pic- cozze e con le corde manilla, ci arampi- cammo sulle sue alpine spalle e le mettam- mo in testa l'alto vaso profondo capello fatto con tutti i nostri.

Lei bevve un bicchiere, ci sorrise, ci rac- comandò di salutare tutti gli alpini d'Italia, tutti camerati; e noi scattammo sull'avanti davanti a Lei, al nostro simbolo più auro- ra, Lei, sempre diritta e forte e fiera, di gio- rno e di notte.

Notizie politiche

I due Grifoni che serano con le unghie d'acciaio lo stemma di Genova, furono pre- sentati, alle diciassette, dal Signor Segreta- rio particolare, all'Onorevole Signor Podestà, senatore Eugenio Broccardi.

Essi, che avevano ammirata la Lanterna fiera sotto il cappello alpino, chiesero con- ferma colata che anche sulle loro teste fosse posato il detto capello, per essere rie- gamente degni del Venturo Aprile.

L'Onorevole Signor Podestà assicurò che tale arrossato desiderio sarebbe tenuto in massima considerazione, il complimento per la nobiltà della loro aspirazione e dis- pose ordinare agli uffici competenti affinché es- sandissero la richiesta dei due immortali e valorosi custodi della Croce rossa in cam- po bianco.

Guida della Città

GENOVA. Genova, o in europeo Zena, venne fondata mille anni prima di Cristo, cioè prima della guerra, dagli Alpini del Primo reggimento unitari in certe nozze con le Oceanarie, con le Nereidi, con le Ondine, di essi figli della montagna feroce- niana inanimosa. Per questo, metà dei Genovesi sono alpini e metà marinai: quel- li vanno sulle creste dei monti e questi sulle creste delle onde. Gli'ignoranti affermano che la città è nata tutta la sua fortuna al mare, ma non è esatto. Infatti il suo golo è formato dalle montagne che, se non ci fossero, il mare andrebbe per conto suo e si spanderebbe e si salirebbe bella bionda! Però il mare e gli alpini lo devono...mare perché si divide in basso, in medio e in alto mare come la montagna. Nel basso mare vivono i pesciolini, nel medio i pesci così e così, e nell'alto mare i pesci balena, i pesci tuoni, il pescescoglio, il pescegiallo, il pescecorno, ecc. Come il monte, il mare ha un suo sentimento dolcissimo. Esempio:

Montagne Genovesi

L'Onorevole Signor Podestà assicurò che tale arrossato desiderio sarebbe tenuto in massima considerazione, il complimento per la nobiltà della loro aspirazione e dis- pose ordinare agli uffici competenti affinché es- sandissero la richiesta dei due immortali e valorosi custodi della Croce rossa in cam- po bianco.

Bella, se vuoi venire con me alla marina io ti farò vedere i pesci colui alpina.

Questa poesia soffusa di nostalgia viola s'accorda con un'altra, rampollata dalla fan- tasia di Serafino Del Torno, dove il pal- pito dell'onda sotto le vele bianche rima- col palpito dei seni sotto i bianchi veli:

Per navigar sul mare ci vogliono le barchette: non per fare l'amore ci vuol le ragazzette.

E Zena, montanamarinara, ama e a- spetta gli Alpini. Sa di esser loro avvin- ta di eguali stati d'animo. Infatti essa ha il mare Ligure e gli alpini — prego di strin- gerlo nel sacco a pelo — hanno il mare Sciallo; essa ha la marina ed essi la mar... ziali; essa è marinara ed essi mar...ziali; essa ha la mareta e la montagna ha la mar... zingale; essa ha la mara e non c'è pian- to verde che non abbia la... Maria al secondo piano, sopra la caserma. Raccom- ando di evitare i congelamenti.

Il nome di Genova deriva da Giano.

GIANO. È il dio fondatore di Genova. Ha due facce, l'una rivolta a oriente e l'al- tra all'occidente. O l'una a settennoria e l'altra a mezzogiorno, secondo come si pian- to. È un vecchio amico degli alpini, da quando essi, travestiti da Romani, conqui- starono il mondo. Lì burla spesso, però, dicendo che più fortunato di loro egli può bere con due bocche.

BASTIMENTO. È un arnese di cui si servono gli alpini del mare per sciaro sul-

l'acqua. È tutto orgoglioso perché se l'al- pino porta la penna egli ha il pennacchio.

GENOVESE. In europeo Zeneise. È un uomo originale che parla da dotti streni e pronunzia parole che fanno arrossire. Quan- do voi vi aspettate che egli vi vada dei felci secchi e ve li faccia pagare per dattivi vi fa nascere un Giuseppe Mazzini e voi rimanete così come se foste colti da un tenente della Sussistenza mentre... prelate- vate una damigiana di marsala.

MONTAGNE GENOVESI. La catena del- le montagne genovesi è composta dal Mon- tello, dal Mantalgero, dal Monte Bello, dal Monte Bruno, dal Monte Carmelo, dal Monte Sano, dal Monte Vido e dal Monte di Pietà. Le loro quote si aggirano sui set- tentidici. D'intorno sono tante ghiacciate che i genovesi hanno impiantato termosifoni, fornelli a gas, luce elettrica e nelle grotte han distesi tappeti e pelli e cuscini di seta. Questi monti, affinché gli alpini vi trovino il necessario conforto, sono attrezzati alla svizzera con strade asfaltate, lanicolar, a- sensori, linee tramviarie e automobilisti- che. Gli alpini vi camminano anche a pie- di, ma è pericolosissimo. Presentano bar- rieri, strapiombi, slavine e cornici insidi- sime per cui si cade nell'abisso del ma- trimonio. Sono abitati da animali feroci- simi: es-fidantia, truffe all'americana, cre- ditori, attentaboniti politicoeconomico- nazionalistotettonoalpinoalpinoalpini. Il Monte di Pietà ha la quota più bassa, ma si domina un buon orrido: Bolletta di vorano, da cui il buon Dio vi salvi e liberi.

Note di cronaca

Il giorno 26 fu inaugurato il nuovo locale dell'Associazione. Fecero le spese quaranta chili meno quattro etti di tacchino signoril- mente offerti e il vino occorrente.

Le tavole eleganti per tavole di carte verdolagie, per tovaglioli di carta candida, per ricami di fiori veri e per quat- tro righe di bottiglie che aspettavano, fide- gli ed onesti, d'accomunare le festività a si- nistra e a destra, ricevettero l'impetuoso saluto dei fumatori nella sala da biliarda e adiacente. Si mangiò, si bevve, si parlò, si cantò, si discorse e si cantò ancora.

Non si potrebbe inaugurare il nuovo lo- cale tre volte alla settimana?

Fervono i preparativi per il Venti Aprile. I soliti cercano di imboscarsi ai comandi.

L'alpino rischiò di perdere la pace fa- miagliera. Ritornato a casa dall'Associazione — come assicura e giurava lui — gli fu scoperta sotto il bavero del cappotto una forcina di collaiole. Egli affermò che tutti gli alpini, all'Associazione, posseggono una forcina di collaiole per raschiare la pipa. Ci vuole una bella faccia tosta!

MONUMENTI. A Badilla, il quale, se fos- se nato nella classe di ferro, sarebbe stato promosso sergente degli alpini per merito di guerra.

A Garibaldi, perché capo dei Cacciatori delle Alpi.

A Mazzini, perché fu un alpino sulle vette della vita.

Al Gran Re, che venne rappresentato col cappello salutate perché sapevano che sotto la sua faccia guerriera doveva sfilare il Decimo. Sua rivolta una lode allo scultore preago.

OSTERIE. Stabilimenti chimici dove si vende il vino. Speriamo che l'arrivo degli alpini riduca gli osti ad essere degli e cir- cunos sacerdoti di un Bacco genuino.

Risonanze

A primavera inoltrata — ricordo e il ri- cordo m'infonde nell'anima una nostalgia di quel tempo in cui dalle origini profonde s'aguinava della morte si risaliva alle spiri- tuali vette della bellezza — a primavera inoltrata, sotto lo sciogliersi delle nevi, tra il gonfarsi dei torrenti e il profilarsi netto delle trincee nemiche, i miei alpini, ridendo della pazzia del tenente, mi portavano nel baracchino fucili di fronde di faggio e muz- zi di giglio rossi e bracciate di un fiore giallo odorosissimo.

Insieme, poi, tappezzavamo la piera u- mido col velluto verde delle foglie. I pin- ghir' mandavano con i festoni rasi dei fiori e sui luculentissimi bossoli d'otone l'infon- derenza gialla era una fiamma di legno di pino lingueggiante in un caliginoso foc- colore.

Gli alpini del plotone, giovani e anziani e gli anziani più dei giovani, entravano poi ad ammirare, uno a uno, due a due, e am-

miravano e ammiravano... sino a che io cavavo da sotto un mio letto, che sembrava una cassa da morto, il fiasco. E si bevve: si bevve da parte del' miei soldati con più signorilità di quello che il profano non crederà.

Ora, tra le gemme tenere dei rami, sopra il gioco roseo dei nambi briosi dei pascchi fioriti, riatacco a quella paragonata idilliaca vissuta tra il comico e il tragico della guer- ra, lo spettacolo gioioso della Liguria che pare s'orni di tutti i suoi fiori e de' suoi incanti e ancora il ricordo svolge nel mio cuore una nitidissima catena di senti- menti. Sentimenti di riverenza per i compa- gni che sono morti, sentimenti di affetto per i ritornati a combattere la battaglia della vita come combatterono in guerra, con la stessa anima ingenua, con lo stesso qua- rantano sacrificio silenzioso, con la stessa forza tranquilla e onesta, con la stessa di- gnità allora.

Benefici cui dà diritto la tessera-адunata

La tessera-адunata dà diritto:

- a) al viaggio gratuito sui treni speciali diretti (e tradotte) dalle stazioni di concentramento a Genova e viceversa, oppure sulle vetture riservate che saranno ag- ganciate ai treni ordinari;
- b) alla riduzione ferroviaria del 70 per cento, dalla località di residenza a Genova e viceversa, per quei soci che preferiscono raggiungere Genova isolatamente;
- c) alla riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore delle Patronesse e delle famiglie dei soci, le quali non sono ammesse nelle tradotte e dovranno valersi dei treni ordinari;
- d) all'alloggio collettivo gratuito a Ge- nova;
- e) alle straordinarie riduzioni negli alberghi, ristoranti e trattorie di Genova (e di, più avanti, gli scenti concessi negli esercizi pubblici);
- f) alla visita gratuita ai Musei, palazzi, ville e parchi indicati più avanti;
- g) alle riduzioni delle tariffe degli au- tobus, delle tranvie e dei battelli, per gite nella riviera;
- h) alla visita al porto, all'idroscalo, ai bacini di carenaggio, ai grandi cantieri;
- i) alla visita ai transatlantici ed alle navi da guerra;
- j) ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'адunata, modellata dallo scultore al- pino Eugenio Baroni;
- m) al numero speciale illustratissimo de l'Alpino in 16 pagine.

Validità dei biglietti a riduzione del 70 e del 50%

I biglietti a riduzione del 70 per cento (per i soci dell'A.N.A.) e del 50 per cento (per le patronesse e per le famiglie dei soci), hanno la seguente validità:

Andate: dal 15 al 20 aprile; Ritorno: dal 20 al 25 aprile.

Concorso per una "battuta"

Una "battuta"... sola? — ci chie- dono molti lettori. — No, no: anche due: botta e risposta. — Che avrà detto Ce- gliur' mandano con i festoni rasi dei fiori e sui luculentissimi bossoli d'otone l'infon- derenza gialla era una fiamma di legno di pino lingueggiante in un caliginoso foc- colore.

Gli alpini del plotone, giovani e anziani e gli anziani più dei giovani, entravano poi ad ammirare, uno a uno, due a due, e am-

miravano e ammiravano... sino a che io cavavo da sotto un mio letto, che sembrava una cassa da morto, il fiasco. E si bevve: si bevve da parte del' miei soldati con più signorilità di quello che il profano non crederà.

Ora, tra le gemme tenere dei rami, sopra il gioco roseo dei nambi briosi dei pascchi fioriti, riatacco a quella paragonata idilliaca vissuta tra il comico e il tragico della guer- ra, lo spettacolo gioioso della Liguria che pare s'orni di tutti i suoi fiori e de' suoi incanti e ancora il ricordo svolge nel mio cuore una nitidissima catena di senti- menti. Sentimenti di riverenza per i compa- gni che sono morti, sentimenti di affetto per i ritornati a combattere la battaglia della vita come combatterono in guerra, con la stessa anima ingenua, con lo stesso qua- rantano sacrificio silenzioso, con la stessa forza tranquilla e onesta, con la stessa di- gnità allora.

Benefici cui dà diritto la tessera-адunata

La tessera-адunata dà diritto:

- a) al viaggio gratuito sui treni speciali diretti (e tradotte) dalle stazioni di concentramento a Genova e viceversa, oppure sulle vetture riservate che saranno ag- ganciate ai treni ordinari;
- b) alla riduzione ferroviaria del 70 per cento, dalla località di residenza a Genova e viceversa, per quei soci che preferiscono raggiungere Genova isolatamente;
- c) alla riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore delle Patronesse e delle famiglie dei soci, le quali non sono ammesse nelle tradotte e dovranno valersi dei treni ordinari;
- d) all'alloggio collettivo gratuito a Ge- nova;
- e) alle straordinarie riduzioni negli alberghi, ristoranti e trattorie di Genova (e di, più avanti, gli scenti concessi negli esercizi pubblici);
- f) alla visita gratuita ai Musei, palazzi, ville e parchi indicati più avanti;
- g) alle riduzioni delle tariffe degli au- tobus, delle tranvie e dei battelli, per gite nella riviera;
- h) alla visita al porto, all'idroscalo, ai bacini di carenaggio, ai grandi cantieri;
- i) alla visita ai transatlantici ed alle navi da guerra;
- j) ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'адunata, modellata dallo scultore al- pino Eugenio Baroni;
- m) al numero speciale illustratissimo de l'Alpino in 16 pagine.

Programma dell'адunata e norme per i partecipanti

La tessera-адunata - Il servizio ferroviario - Gli accantonamenti - Alberghi, ristoranti e trattorie - Musei palazzi, ville e parchi - Gite in riviera - Visite al porto, all'idroscalo, ai transatlantici ed alle navi da guerra

Una dichiarazione per le famiglie dei Soci.

Per usufruire della riduzione ferroviaria del 50 per cento, le famiglie dei soci do- vranno essere in possesso della tessera-адunata, come tutti i partecipanti al Convegno, così intestata; e Famiglie dei Socio X e di un foglio a firma del Presidente della Se- zione, contenente l'elenco dei parenti ed una dichiarazione che attesti la loro appa- rtenza alla famiglia del socio. La tessera- адunata e la dichiarazione che la completa, saranno rilasciate dalle Sezioni verso pa- gamento della somma di L. 27, qualunque sia il numero dei componenti la famiglia.

Per le patronesse, — che fruiscono del ri- basso del 50 per cento, come le Famiglie dei soci, — sarà sufficiente la tessera sociale dell'A.N.A., che dovrà essere esibita alle biglietterie, ed a qualsiasi richiesta du- rante il viaggio e il soggiorno a Trieste, insieme con la tessera-адunata.

Le famiglie e le patronesse viaggeranno nei treni ordinari.

Le famiglie — come abbiamo detto — non sono ammesse nelle tradotte. Pertanto esse dovranno viaggiare sui treni ordinari

Benefici cui dà diritto la tessera-адunata

La tessera-адunata dà diritto:

- a) al viaggio gratuito sui treni speciali diretti (e tradotte) dalle stazioni di concentramento a Genova e viceversa, oppure sulle vetture riservate che saranno ag- ganciate ai treni ordinari;
- b) alla riduzione ferroviaria del 70 per cento, dalla località di residenza a Genova e viceversa, per quei soci che preferiscono raggiungere Genova isolatamente;
- c) alla riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore delle Patronesse e delle famiglie dei soci, le quali non sono ammesse nelle tradotte e dovranno valersi dei treni ordinari;
- d) all'alloggio collettivo gratuito a Ge- nova;
- e) alle straordinarie riduzioni negli alberghi, ristoranti e trattorie di Genova (e di, più avanti, gli scenti concessi negli esercizi pubblici);
- f) alla visita gratuita ai Musei, palazzi, ville e parchi indicati più avanti;
- g) alle riduzioni delle tariffe degli au- tobus, delle tranvie e dei battelli, per gite nella riviera;
- h) alla visita al porto, all'idroscalo, ai bacini di carenaggio, ai grandi cantieri;
- i) alla visita ai transatlantici ed alle navi da guerra;
- j) ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'адunata, modellata dallo scultore al- pino Eugenio Baroni;
- m) al numero speciale illustratissimo de l'Alpino in 16 pagine.

Il soggiorno in Genova

A coloro che fruiranno degli alloggi col- lettivi gratuiti (paglia a terra), per ovvie ragioni di igiene, non saranno distribuite coperte; perciò ciascun alpino dovrà par- tite provvisto o di una coperta da campo o tracolla o di un pastrano.

Gli accantonamenti sono disposti nelle civiche case (fornite di luce, acqua, ga- binetti e telefoni) e non distano dalle sta- zioni di arrivo più di venti minuti di cam- mino. Non sono quindi necessari mezzi di trasporto.

Negli accantonamenti è assolutamente vietato fumare per ovvie ragioni di preven- zione del pericolo di incendio.

Sarà distribuito a tutti gli alpini un fo- glietto con l'indicazione del nome della scuola, la via, il numero del telefono e dei tram che passano nelle vicinanze dell'ac- cantonamento.

Alla sede dei singoli accantonamenti, ed ivi soltanto verranno distribuite le meda- glie ricordo, e l'Alpino e la Guida di Ge- nova offerta dalla Sezione Ligure.

Alloggi negli alberghi e pensioni

Condizione essenziale affinché il servizio alloggi predisposto dalla nostra Sezione di Genova possa funzionare, è che le pre- nazioni degli alloggi siano effettuate solo attraverso la Sezione stessa, escludendo nel modo più rigoroso la prenotazione indivi- duale presso gli alberghi. Inoltre che la prenotazione avvenga con biglietto nomi- nativo intestato alla persona che dovrà oc- cupare la camera. Per le prenotazioni in- dirizzate richieste accompagnate dall'im- portato relativo, alla Sezione di Genova — via San Giuseppe, 31/3, specificando la ca- tegoria di esercizio, il numero dei letti, i giorni di permanenza in Genova, ecc.

I prezzi, veramente modici, concordati con la Sezione Alberghi e Turismo della Federazione Provinciale Fascista dei Com- mercianti, risultano dalla seguente tabella:

Alberghi di categoria lusso A (Miramare, Colombia, Bristol) — Camera ad un letto L. 22-25; camera a due letti L. 40-45; se-

Alberghi di categoria lusso B (Savoia, Ginec, ecc.)

Camera ad un letto L. 18; camera a due letti L. 36; camera ad un letto con bagno L. 40; camera a due letti con bagno L. 60; pensione completa per i tre pasti L. 60-70.

Alberghi di categoria lusso C (Savoia, Ginec, ecc.) — Camera ad un letto L. 18; camera a due letti L. 36; camera ad un letto con bagno L. 40; camera a due letti con bagno L. 60; pensione completa per i tre pasti L. 50; pensione completa con camera con bagno L. 60.

Alberghi di categoria prima (Londra, Princes, Britannia, ecc.) — Camera ad un letto L. 14-15; camera a due letti L. 26-30; camera ad un letto con bagno L. 22-37; camera a due letti con bagno L. 55; pensione completa per i tre pasti L. 45; pensione completa con camera con bagno L. 55.

Alberghi di categoria seconda A (Milano, Italia e Minerva, Metropoli, ecc.) — Ca- mera ad un letto L. 12-13; camera a due letti L. 22-24; camera a due letti con bagno L. 45-50; pensione completa per i tre pasti L. 38.

Alberghi di categoria seconda B (Nord, Nazionale, Crespi, Liguria, ecc.) — Ca- mera ad un letto L. 10-12; camera a due letti L. 19-21; pensione completa per i tre pasti L. 31-32.

Alberghi di terza categoria (Corona Ferro, Bella Venezia, De Ferrari, ecc.) — Camera ad un letto L. 8; camera a due letti L. 15; pensione completa per i tre pasti L. 23-25.

Alberghi di quarta categoria — Camera ad un letto L. 6-50; camera a due letti L. 12; pensione completa per i tre pasti L. 20.

Nelle pensioni è naturalmente compresa la camera. Sempre escluso il vino.

Nei prezzi sopra indicati non è compresa la percentuale di servizio che è del 15 per i conti inferiori a L. 200 e del 10 per i conti superiori a tale cifra; per gli alberghi delle categorie lusso e prima e qualche esercizio di seconda B. Per tutti gli altri esercizi la percentuale varia dall'8 al 10% a seconda dell'esercizio.

Alberghi di categoria lusso A (Miramare, Colombia, Bristol) — Camera ad un letto L. 22-25; camera a due letti L. 40-45; se-

Alberghi di categoria seconda B (Nord, Nazionale, Crespi, Liguria, ecc.)

Camera ad un letto L. 10-12; camera a due letti L. 19-21; pensione completa per i tre pasti L. 31-32.

Alberghi di terza categoria (Corona Ferro, Bella Venezia, De Ferrari, ecc.) — Camera ad un letto L. 8; camera a due letti L. 15; pensione completa per i tre pasti L. 23-25.

Alberghi di quarta categoria — Camera ad un letto L. 6,50; camera a due letti L. 12; pensione completa per i tre pasti L. 20.

Nelle pensioni è naturalmente compresa la camera. Sempre escluso il vino.

Nei prezzi sopra indicati non è compresa la percentuale di servizio che è del 15 per i conti inferiori a L. 200 e del 10 per i conti superiori a tale cifra; per gli alberghi delle categorie lusso e prima e qualche esercizio di seconda B. Per tutti gli altri esercizi la percentuale varia dall'8 al 10% a seconda dell'esercizio.

Alberghi di categoria lusso A (Miramare, Colombia, Bristol) — Camera ad un letto L. 22-25; camera a due letti L. 40-45; se-

Ristoranti, trattorie e osterie

I ristoranti di prima, seconda e terza categoria praticheranno lo sconto del 15 per cento sul conto globale, escluse le per- centuali di servizio e le osterie da ranno passati al prezzo fisso di L. 4,50 com- posti di: coperto, una minestra, un piatto di carne guarnito, formaggio o una frutta.

Per il vino le osterie praticheranno lo sconto del 10% sui prezzi normali.

Tali sconti saranno concessi a coloro che presenteranno la tessera dell'адunata ed allo scopo di eliminare eventuali abusi o malintesi è bene avvertire che detta tessera potrà essere esibita anche dopo la presenta- zione del conto.

Lo sconto può essere controllato da cia- scuno confrontando la lista del giorno che obbligatoriamente per legge deve essere tenuta esposta bene in vista al pubblico.

Visite gratuite ai musei, palazzi, ville e parchi

Il Municipio ha concesso ai partecipanti all'адunata muniti della tessera-адunata — che dovrà essere esibita all'ingresso — a Genova-Pegli; al Palazzo Bianco, Via Garibaldi; al Palazzo Rosso, Via Garibaldi; al Museo Giapponese, Piazza De Ferrari; al Cimitero di Staglieno; ai Parchi Murrupoli di Nervi.

Gite al Righi e Parco del Peralto

E' stato organizzato un servizio Autobus del Comune riservato agli Alpini; tariffa L. 1, verso presentazione della tessera- адunata.

Gite sulla ferrovia Genova-Casella

In partenza da Piazza Manin: ribasso del 50% agli alpini provvisti della tessera- адunata.

Visite al porto

Nei giorni 19, 20, 21 gli alpini potranno liberamente accedere entro il recinto del porto purché muniti della tessera speciale dell'адunata da esibire a richiesta della Milizia Portuaria e degli altri Agenti pre- posti alla sorveglianza del porto.

Essi potranno circolare sulle calate per rendersi conto dell'attività caratteristica che si svolge in un grande porto moderno.

Le zone di maggiore interesse del porto di Genova sono:

Alberghi di categoria seconda B (Nord, Nazionale, Crespi, Liguria, ecc.)

Camera ad un letto L. 10-12; camera a due letti L. 19-21; pensione completa per i tre pasti L. 31-32.

Alberghi di terza categoria (Corona Ferro, Bella Venezia, De Ferrari, ecc.) — Camera ad un letto L. 8; camera a due letti L. 15; pensione completa per i tre pasti L. 23-25.

Alberghi di quarta categoria — Camera ad un letto L. 6,50; camera a due letti L. 12; pensione completa per i tre pasti L. 20.

Nelle pensioni è naturalmente compresa la camera. Sempre escluso il vino.

Nei prezzi sopra indicati non è compresa la percentuale di servizio che è del 15 per i conti inferiori a L. 200 e del 10 per i conti superiori a tale cifra; per gli alberghi delle categorie lusso e prima e qualche esercizio di seconda B. Per tutti gli altri esercizi la percentuale varia dall'8 al 10% a seconda dell'esercizio.

Alberghi di categoria lusso A (Miramare, Colombia, Bristol) — Camera ad un letto L. 22-25; camera a due letti L. 40-45; se-

Alberghi di categoria seconda B (Nord, Nazionale, Crespi, Liguria, ecc.)

Camera ad un letto L. 10-12; camera a due letti L. 19-21; pensione completa per i tre pasti L. 31-32.

Alberghi di terza categoria (Corona Ferro, Bella Venezia, De Ferrari, ecc.) — Camera ad un letto L. 8; camera a due letti L. 15; pensione completa per i tre pasti L. 23-25.

Alberghi di quarta categoria — Camera ad un letto L. 6,50; camera a due letti L. 12; pensione completa per i tre pasti L. 20.

Nelle pensioni è naturalmente compresa la camera. Sempre escluso il vino.

Nei prezzi sopra indicati non è compresa la percentuale di servizio che è del 15 per i conti inferiori a L. 200 e del 10 per i conti superiori a tale cifra; per gli alberghi delle categorie lusso e prima e qualche esercizio di seconda B. Per tutti gli altri esercizi la percentuale varia dall'8 al 10% a seconda dell'esercizio.

Alberghi di categoria lusso A (Miramare, Colombia, Bristol) — Camera ad un letto L. 22-25; camera a due letti L. 40-45; se-

Alberghi di categoria seconda B (Nord, Nazionale, Crespi, Liguria, ecc.)

Camera ad un letto L. 10-12; camera a due letti L. 19-21; pensione completa per i tre pasti L. 31-32.

Alberghi di terza categoria (Corona Ferro, Bella Venezia, De Ferrari, ecc.) — Camera ad un letto L. 8; camera a due letti L. 15; pensione completa per i tre pasti L. 23-25.

Alberghi di quarta categoria — Camera ad un letto L. 6,50; camera a due letti L. 12; pensione completa per i tre pasti L. 20.

Nelle pensioni è naturalmente compresa la camera. Sempre escluso il vino.

Nei prezzi sopra indicati non è compresa la percentuale di servizio che è del 15 per i conti inferiori a L. 200 e del 10 per i conti superiori a tale cifra; per gli alberghi delle categorie lusso e prima e qualche esercizio di seconda B. Per tutti gli altri esercizi la percentuale varia dall'8 al 10% a seconda dell'esercizio.

Alberghi di categoria lusso A (Miramare, Colombia, Bristol) — Camera ad un letto L. 22-25; camera a due letti L. 40-45; se-

sono essere sbarcato mediante pompe aspiranti 8000 tonn. al giorno di grano da un solo bocchino.

6) I bacini di carenaggio che potranno essere visitati dalle ore 9,30 in poi per gruppi di persone.

7) Il porto Duca degli Abruzzi per le navi da diporto con le sedi delle Società sportive.

Per gite che i Congressisti desiderassero fare entro le varie zone acque del porto vi sono battelli a remi da passeggeri che stazionano alla radice di ponte di Ponte dei Mille ed alla banchina delle Grazie, con tariffe pubbliche controllate dalle Autorità portuali.

Nell'occasione sarà disposto un servizio speciale di vigilanza ai punti di imbarco. Sarà istituito al ponte dei Mille un servizio di gite in porto con rimorchiatori con la tariffa di L. 3 a persona.

Lo sfilamento del 10° Alpini

Il corteo

Il Corteo avrà luogo il giorno 20 aprile. Il punto di partenza di tutte le forze del 10° Reggimento è la Spianata dell'Acquasola, nelle immediate vicinanze di Piazza Corvetto. Le Sezioni si incoloneranno dietro gli appositi cartelli indicatori e si disporranno lungo i viali del giardino dell'Acquasola, il Corso Andrea Podestà, la via Corsica, tenendo presente che alla testa del corteo vi sarà il 1. Reggimento e gli altri seguiranno in ordine di numero.

Il corteo muoverà alle ore 9,30 precise: è pertanto necessario che il giorno 19 i Comandanti di Sezione si rechino dalle sedi dell'accantonamento al luogo di radunata per rendersi conto del percorso e per dare le necessarie istruzioni per la sveglia. A cura della Sezione Ligure sarà comunicato ad ogni Comandante l'itinerario che lo stesso dovrà percorrere con la Sezione per raggiungere il luogo di accantonamento e ciò allo scopo di evitare congestioni lungo le arterie stradali di maggiore traffico.

Il corteo percorrerà: piazza Corvetto, via Roma, piazza Carlo Felice, piazza De Ferrari, via Veni Settembrine, via Brigata Liguria.

Tutti i reparti, giunti in piazza della Vittoria, si ammasseranno a sud del Monumento ai Caduti, fronte al monumento stesso, e rimarranno inquadrati fino all'arrivo di S. E. il Comandante del 10. che, terminata la Messa, parlerà agli alpini.

Non oltre le 11,30, dopo il discorso di S. E. il Comandante, la cerimonia ufficiale avrà fine.

Inquadramento del 10° per il corteo

- 1° REGGIMENTO
 - Ispettore Gen. Jacopo Cornaro
 - SEZIONI: Carrara: Cap. Falconi; Ceva: Col. Coeca; Genova: Cap. Nenni; Imperia: Cap. Novaro; Mondovì: T. C. Francolini; Spezia: Cap. Bossi
 - 2° REGGIMENTO
 - Ispettore Col. Carlo De Giorgi
 - SEZIONI: Acqui: Ten. Zunino; Canelli: Ten. Mò; Cuneo: Ten. Toselli
 - 3° REGGIMENTO
 - Ispettore S. E. Gen. Donato Etna
 - SEZIONI: Asti: cap. Manzoni; Casale Monf.: cap. Zanello; Pinerolo: col. Aloisi; Susa: gen. Ferrati; Torino: col. Colombini

Gite in riviera e visite ai transalpanici

Sarà anche organizzato un servizio per gite in riviera.

Inoltre, per gentile concessione, gli alpini potranno visitare il Conte Rosso e del Lloyd Sabaudò il giorno 20 dalle ore 14 alle 18, il «Giulio Cesare» della Navigazione Generale e l'«Ansonia» della Sitar il giorno 20 nelle ore del pomeriggio. Saranno anche ammessi a visitare le navi da guerra che nei detti giorni si troveranno in porto.

Per quanto si riferisce alle gite a Portofino e Santa Margherita, di cui è cenno nel numero de «L'Alpino» del 1. aprile, sono in corso trattative con le Ferrovie dello Stato per ottenere riduzioni ferroviarie. E', infine, allo studio un progetto per offrire agli Alpini un servizio di torpedoni dal centro di Genova a Portofino.

- S. Daniele: Ten. Vidoni; Tolmezzo: Magg. Fabbro; Udine: Cap. Bonanni
- 9° REGGIMENTO
 - Ispettore Cap. Sandro Sgiani
 - Aquila: Cap. Jacobucci; Bologna: Cap. De Vecchi; Firenze: Cap. Mariotti; Gorizia: Cap. Carlevaris; Jesi: T. C. Latini; Modena: Col. Cagnolati; Napoli: Cap. Pescione; Parma: Ten. Scaramelli; Ricci: Cap. Giusto; Roma: Col. Barbieri; Teramo: Cap. Forti; Trieste: Col. Martelli
 - 10° REGGIMENTO
 - Albania: Ten. Mazorana; Lodi: Ten. Curà; Montedison: Ten. Conano; Parigi: Serg. Ribet

L'uniforme per l'adunata

Tutti gli alpini partecipanti all'adunata, dovranno indossare l'abito civile — possibilmente con pantaloni corti, fucile mollettiere e scarponi — e tutti dovranno portare il cappello alpino e le decorazioni di guerra.

Tabelle indicatrici

Ciascuna Sezione deve recare con sé una tabella di legno delle dimensioni di m. 1 per 0,40 (un metro di lunghezza per quaranta centimetri di altezza) sorretta da un bastone alto circa due metri. Sulla tabella la cerchia sarà in bianco, dovrà esservi l'emblema dell'A.N.A. e la dicitura seguente in tinta verde: Sezione di...

Il VII censimento della popolazione del Regno e gli Alpini

Come è noto, alla mezzanotte del 20 aprile p. v., avrà luogo il VII censimento generale della popolazione del Regno.

Data l'importanza che il Governo Fascista giustamente ammette alla perfetta riuscita del censimento stesso ed allo scopo di evitare che la consistenza demografica del Comune di Genova risulti alterata per la temporanea presenza in Genova di molte migliaia di alpini — d'intesa tra l'Istituto Centrale di Statistica ed il Comando del 10. — è stato disposto quanto segue:

Tutti gli alpini che interverranno all'adunata, si considereranno agli effetti del censimento, come presenti nel Comune dal quale sono partiti e non come presenti, sia pure temporaneamente, nel Comune di Genova. Pertanto gli albergatori, affittacamere che nella notte dal 20 al 21 aprile daranno alloggio in Genova ad alpini partecipanti all'adunata non dovranno censirli. Analogamente le famiglie private non dovranno comprenderli nel foglio di famiglia.

Gli alpini saranno segnati come presenti (elenco A) nel foglio della rispettiva famiglia come se non si fossero allontanati dalla propria casa per partecipare all'adunata.

Permessi per l'Adunata

S. E. il Comandante si è vivamente interessato presso i vari Ministeri perché i dipendenti funzionari, impiegati ed agenti — iscritti all'A.N.A. ed in possesso della tessera-adunata — siano considerati in assenza giustificata, non computabile nel periodo di licenza ordinata annuale, e, naturalmente, entro i limiti della durata del convegno, ivi compreso il tempo occorrente per il viaggio di andata e ritorno.

Analogo preghiera S. E. il Comandante ha rivolto alle Confederazioni nazionali fasciste dell'Industria, del Commercio, dell'Agricoltura e dei Trasporti, perché considerino in assenza giustificata i propri dipendenti, soci dell'A.N.A. e provvisti della speciale tessera e perché si adoperino presso i datori di lavoro rappresentati, affinché concedano i necessari giorni di permesso ai rispettivi dipendenti, conteggiando come ferie i giorni stessi.

Non si prende parte all'adunata e non si sfilano in corteo se si è sprovvisti della tessera

Risulta al Comando del 10., che taluni soci appartenenti alle Sezioni più prossime a Genova, hanno manifestato il proposito di intervenire all'adunata — raggiungendone la sede con propri mezzi — senza acquistare la speciale tessera.

Sia ben noto a tutti che coloro che saranno sprovvisti della tessera stessa, non potranno prender parte all'adunata, e verranno esclusi dal corteo.

Inoltre — senza la tessera-adunata — non si è accolti negli accantonamenti: non si fruiscie delle straordinarie riduzioni accordate negli alberghi, ristoranti e trattorie; non si è ammessi alla visita dei musei, dei palazzi, ville e parchi meravigliosi di Genova; del porto, dell'idroscalo e dei cantieri; dei grandi transalpanici e delle possenti navi da guerra; non si partecipa alle gite nei pittoreschi dintorni, valendosi degli speciali servizi a prezzo ridottissimo, con autobus, battelli e tranvie, appositamente predisposti.

Senza la speciale tessera — insomma — non si prende parte all'adunata!

Discussioni

I montagnini nel 10°

Sento il dovere — quale artigiere alpino e quale primo presidente della disociata ANAM — di rispondere a quanto scrive il camerata Bontempini di Milano nel n. 4 de L'Alpino. Desidero esporre nella più modesta forma e con la più obbiettiva disamina, le ragioni che mi costringono a contraddire il suddetto camerata. Anzitutto vorrei chiedere a Bontempini di voler precisare il tanto tenuto sommerkimento con iuti.

Forse il camerata Bontempini ha dimenticato che nel 1921, qui a Genova sette camerati fondarono l'A.N.A.M., con caratteri « scopi identici all'A.N.A. Nel 1922 è un gennaio confortato dai preziosi consigli dei commilitoni genovesi tutti e in particolare col fratello aiuto di un valorosissimo ufficiale montagnino, mi recai a Milano per incontrarmi coi compagni di guerra e dare il definitivo carattere nazionale all'A.N.A.M. Non torrà certamente il camerata Bontempini dimenticare tutto l'appassionato e fraterno appoggio datici allora dagli alpini di Genova e di Milano, i miei colleghi di guerra Bertoglio e Pariani, e infiniti altri di cui oggi non ricordo il nome, dalla Sezione milanese dell'A.N.A.M., ricordando la fratellanza dimostrata allora: i verbali di tali sedute, che credo si trovino a Torino, potranno dimostrare ancora una volta, se ve ne fosse la necessità, il compiacimento nostro per l'aiuto datici dagli alpini, che, ci tennero a battesimo e di gran cuore avrebbero voluto vedere progredire l'A.N.A.M. Forza di cose e di tempi hanno costretto l'associazione dell'artiglieria al

no entrati a far parte della Famiglia Alpina. Non ho elementi e non desidero in modo assoluto riaprire una questione da troppo tempo sepolta: dirò solo al camerata Bontempini che di nostra spontanea volontà siamo entrati a far parte della Famiglia Alpina. Ricorderò a Bontempini che a Genova siamo entrati col nostro gagliardetto, prima a essere consacrato in tutta Italia; gli ricorderò che le nostre mostrine non le abbiamo ancora perdute e nemmeno dovremo perderle. A mio modesto avviso personale, ritengo che Bontempini qui a Genova (e sarà ben felice di poterlo incontrare) potrebbe fare una esatta valutazione della nostra fratellanza cogli alpini: siamo buoni compagni nell'aristocratica sede e non ci sentiamo nemmeno lontanamente ospiti. Qui a Genova non vi è alcuna necessità del rancio annunziato in onore dell'artiglieria alpina: la più schietta armonia esiste dalla fondazione della Sezione Ligure dell'A.N.A. e cioè dal 1920. Per la verità ricorderò che dalla Sezione genovese dell'A.N.A., prima della fusione, mai fu tralasciata occasione per lo scambio di atti di cameratismo. Dal decoro dicembre un ottimo artigiere alpino fa parte del Comando della locale Sezione.

Sia tranquillo il camerata Bontempini: nessuno ha mai pensato e mai penserà a farci perdere le nostre caratteristiche e qualora dovessimo rivestire l'onorata divisa, le riprenderemo completamente.

Dott. Prof. A. MANTELLI
Tenente montagnino della Sez. Ligure

Diamo ora la parola, per una breve replica, al camerata Bontempini, il quale è in debito anche di una concreta risposta a S. E. il Comandante.

La battaglia di Monte Nero rievocata in Svizzera

Per invito dell'Associazione ufficiali svizzeri, il col. Vecchiarelli, comandante del 7. reggimento Alpini di stanza a Belluno, ha tenuto a Berna una conferenza sull'epica azione di Monte Nero. La conferenza era riservata agli ufficiali in servizio permanente e della riserva.

Numerosissimi erano gli intervenuti, tra cui il Ministro della Guerra, Mincor, e molti ufficiali di Stato Maggiore, il nostro Ministro Marchi, e l'addetto militare colonnello Perrone. Nella sua esposizione l'oratore ha tenuto ad essere soprattutto obiettivamente e serenamente documentato. Egli ha avuto parole di vivo cameratismo per gli svizzeri che nella guerra di montagna sono maestri e che curano, con speciale gelosia quanto si riferisce al tiro. Concludendo, l'oratore ha inneggiato all'Uomo che, venuto dal popolo e dalla trincea, guida l'Italia a nuova grandezza. Il col. Vecchiarelli ha esaltato il valore del Sasa, dei Piagnoli e dell'Exilles e di altri battaglioni di alpini ed ha letto l'epigrafe che sul monumento-ricordo di Monte Nero è stata dedicata al sottotenente Alberto Pico.

Colorosi consensi hanno salutato il colonnello Vecchiarelli che la presidenza della società degli ufficiali svizzeri ha poi festeggiato in una simpatica riunione.

La stessa conferenza è stata tenuta a Colera ed a Lugano.

Il gen. Graziani commemorato a Valgarara dall'alpino Bazanzani

Verona, marzo. — Il camerata Sandro Bazanzani ha commemoato, con una magnifica orazione, sulla piazza di Valgarara, la memoria di un imponente soldato nella quale gli alpini costituivano il nucleo più numeroso e compatto, il gen. Graziani figlio di questa terra veronese.

Erano presenti l'Alpino S. E. gen. Modena, Comandante il Corpo d'Armata, il

gen. Zamboni, Ispettore del 10., il col. Piagnoli, il col. Marchioli, comandante della Sezione di Verona, il magg. Williams e numerosissimi altri alpini in armi e in congedo.

Il vibrante discorso di Sandro Bazanzani, ascoltato in profondo raccoglimento, è stato salutato alla fine da una ovazione.

Corsi di sci in Abruzzo

Aquila, marzo. — La fine dei corsi sciati effettuati dalle pattuglie del 9° Reggimento Alpini in Abruzzo e precisamente a Rocca di Mezzo, Pescasseroli, Pescocostanzo, Castel del Monte in provincia di Aquila e Pietracamela in provincia di Teramo, ha provocato la effettuazione di gare fra coloro che avevano seguito le proficue istruzioni dei valorosi sottufficiali del 9° Alpini e del 3° Montagna.

Vita dell'Associazione

NEI COMANDI SEZIONALI

Stazione a Alpini in Albania ». — E' stato nominato comandante l'ing. Edoardo Mazorana, tenente alpino.

Sezione Camuna. — Avendo l'ispettore del 10. gen. Pietro Ronchi, rinunciato al comando della Sezione Camuna, — su proposta del gen. Ronchi stesso, è stato chiamato a coprire la carica suddetta il col. Balbo Ottini.

Sezione di Schio. — Il magg. Luigi Suppi è stato nominato Comandante della Sezione, in sostituzione del diuissionario magg. Virgilio Buccì.

Sezione Valsesiana. — Il ten. Giuseppe Viotti è stato nominato Commissario per la Sezione di Varallo, avendo il ten. Camillo Fuselli rassegnato le dimissioni da Comandante.

Sezione di Cividale. — Il cap. Luigi Bonanni — comandante della Sezione di Udine — è stato nominato commissario per la Sezione di Cividale, in seguito alle dimissioni del cap. mob. Luigi Della Rovere.

S. E. il Comandante ha indirizzato ai Comandanti cessanti vive parole di elogio e di ringraziamento.

Varallo Sesia

Gara di sci
Varallo, marzo. — La nostra prima adunata invernale, indetta per domenica 22 marzo nella magnifica conca di Fobello, ha avuto un esito brillantissimo, sia per il grande concorso di alpini e simpatizzanti, sia per la magnifica giornata quasi primaverile, nonostante la nevicata del giorno prima. Da Varallo partirono al mattino tre grandi autobus, seguiti da numerose altre auto, alla volta di Fobello, che per l'occasione si era inghirlandata e imbandierata a festa. Dopo aver deposto una corona di gioia al monumento ai Caduti fobellesi, tutti i Gruppi dei paesi vicini vi convennero con numerose rappresentanze e gagliardetti, così le Associazioni operarie di Rochemolle, ebbe inizio la gara di sci, fra i soci della Sezione, una gara che si svolse animatissima con una magnifica vittoria riportata dai soci del nuovo gruppo di Alpina.

A mezzo giorno si è svolto il rancio all'Albergo della Posta, in fraterna armonia ed allegria. Quindi con gagliardetti e fanfara in testa, gli intervenuti si sono avviati lungo la mulattiera di Corvato per una visita a quell'ammoneo paesello, accolto dalle autorità e dalla popolazione festante. Reso reverente omaggio alle lapide dei Caduti fobellesi, ha avuto luogo una Micchierina presso il camerata Debernardi all'Albergo del Club Alpino, e la solita valle ha risonato delle belle canzoni alpine.

Il colonnello Pesenti, comandante del 9° Alpini, che in una gradita visita in Abruzzo era stato cordialmente ricevuto dalla Sezione dell'Aquila dell'A.N.A. che offrì una simpatica cena presso l'Albergo Rocca ed il cui comandante, avv. Michele Jacobucci, aveva accompagnato ad ispezionare i vari corsi, offrì alcune pata di sci nuovi ed usati; altri premi aggiunse il Direttore della F.I.S. dell'Aquila nonché gli enti interessati.

Con soddisfazione si può affermare che i risultati dei corsi sono stati assai lusinghieri, come è dimostrato anche dall'esito brillante delle gare finali.

In complesso hanno partecipato ai corsi circa trecento giovani dei comuni di Pescocostanzo, Rivisondoli, Pescasseroli, Opico, Rocca di Mezzo, Castel del Monte, Calascio e Pietracamela, riportandone un notevole beneficio.

Imperia

Gruppo di Ceriana

Imperia, marzo. — Con simpatico cerimoniosità, schiettamente scorpone, è stato costituito il Gruppo di Ceriana, vede nido di aquile, aggrappato su un poggio dirupato. È stato nominato Capo Gruppo interinale il camerata Calvi Antonio di S. Remo.

Gruppo di Albenga

Il 22 marzo un fusto gruppo di scorpone che il camerata Rusichelli ha chiamato a raccolta, si riuniva attorno al Presidente della Sezione ed al Consiglio sezionale. Veniva così costituito il Gruppo di Albenga, la millenaria città romana. Capo Gruppo veniva designato il camerata Pappo Tommaso.

Milano

Da alpino a... cavaliere
Milano. — Il camerata Franco Brambilla, socio della nostra Sezione, sottotenente di complemento dell'Irre, il 17 marzo decorato partecipò all'Ippodromo Mirabello di Monza alla più caratteristica corsa della stagione, vincendo il premio Sesto-Caldese nella gara che raccolse dieci fra i migliori cavalieri borghesi e militari.

Egli Tommaso Pasque, di sua proprietà, cavallo veterano del «cross-country» e delle scacchie, il Brambilla, che raccolse grandi applausi, è pure un forte sciatore, e si prelude anche recentemente nella prima coppa invernale auto-sciistica.

Gio prova sempre più che gli scorpone possono fare, e bene, ciò che vogliono.

Como

Gruppo di Blesgagno

Como, marzo. — Il 19 marzo Blesgagno d'Intelvi, ridente ed ospitale paesello della gloriosa valle, inaugurò il gagliardetto di giovinone e di recente costituito Gruppo. Tutti i Gruppi dei paesi vicini vi convennero con numerose rappresentanze e gagliardetti, così le Associazioni operarie di M. S., i Fasci, le Scuole e i Ballila locali e vicini. Quattro musiche e fanfare risonarono la manifestazione.

Diseo due parole incitando ad amare la Patria, la famiglia, la religione il Parroco che benedisse il vessillo. Segui con parole di circostanza il Podestà, valoroso alpino di guerra, che salutò il vessillo con parole di circostanza.

Concludendo, il Podestà, valoroso alpino di guerra, salutò il vessillo con parole di circostanza, primo capitano cav. Fabrizio Battana. Segui come sempre con frasi patetiche il «vecchio» di Como, che portò il saluto di M. S. E. Manaresi; quindi tenne il discorso S. E. Manaresi; quindi tenne il discorso ufficiale il valoroso tenente alpino Don Luigi Marzotti, capo Gruppo di Cassico Inverca. Seguirono gli anni nostri, la Marcia Reale, Giovinone, poi formate lungo e numeroso corteo, gli alpini e le Associazioni.

La fanfara di Ceresà ha prestato ottimo servizio.

Valdagno

Gruppo di Brogliano

Valdagno, marzo. — Domenica 22 si è costituito il Gruppo di Brogliano, forte di oltre 20 soci. Intervengono l'avv. Gona, che spiegò tra gli applausi le alte finalità dell'Associazione, rievocando la gloria del Corpo, il Segretario Dal Lago e le vessille lance Turra e Silvio.

La chiusura? La stessa, l'indispensabile «canta» e relative bagnate di regola, con cortesi e sontuosi ricevimenti in casa del Capo Gruppo primo capitano Valsecchi, e del Podestà, dove «saltarono» diversi affamini ...all'alpina.

La simpatica manifestazione si è chiusa con un rancio speciale, cui parteciparono circa 250 commensali. Superfluo aggiungere che la schietta, fragorosa allegria scorpone ha regnato sovrana durante il rancio.

Il Comandante del Gruppo di Albenga, il camerata Rusichelli ha chiamato a raccolta, si riuniva attorno al Presidente della Sezione ed al Consiglio sezionale. Veniva così costituito il Gruppo di Albenga, la millenaria città romana. Capo Gruppo veniva designato il camerata Pappo Tommaso.

La Sezione di Vittorio sarà rappresentata alla grande adunata generale di Genova da un notevole numero di soci.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

A chiusura del raduno il conte Sideo Salò portò il saluto agli intervenuti anche a nome della cittadinanza ed ebbe felice parole di augurio per la sua florida Sezione, la cui feconda attività, egli disse, deve essere seguita da tutti con la più viva e sincera simpatia.

Il Comandante del Battaglione Valchampo, mar. e finiviarri, svolse le relazioni morali e finanziarie fra l'unanime consenso dei numerosi presenti.

Trieste
Assemblea Sezionale

Trieste, marzo. — Con numeroso intervento di vecchi alpini e di « boia », ebbe luogo l'assemblea annuale della nostra Sezione. Il comandante col. Martelli, nell'aprire l'adunanza, commemorò con elevate parole tre soci morti nel corso del 1930; riassunse quindi brevemente l'opera svolta dalla Sezione, opera che culminò nell'organizzazione della grande adunata degli alpini a Trieste, per la quale la Sezione fu citata all'ordine del giorno dal Comandante. Diede quindi la parola al dott. Del Piccolo, che fece la relazione morale, accolta da generali consensi.

Il rag. Sindellari diede quindi lettura del bilancio della Sezione, che fu approvato. Prima di chiudere l'adunanza, il col. Martelli intrattenne i presenti sulla benedizione delle bandiere della città redente a San Giusto.

S. Daniele
Gruppo "F. Urli",

S. Daniele, marzo. — Fra l'entusiasmo più vivo, si è svolta l'assemblea del Gruppo F. Urli, presieduta dal gen. Ronchi.

Era presente il cap. Vidoni, Comandante della Sezione di San Daniele che disse applaudite parole. La relazione morale svolta dal capo del Gruppo Marino Melchior, riscosse l'unanime approvazione.

Da ultimo il gen. Ronchi pronunciò un elevato discorso che suscitò vivo entusiasmo.

Pordenone

Gruppo di S. Vito al Tagliamento

Pordenone, marzo. — S. Vito al Tagliamento, avvolta nel tricolore, ha voluto dare la massima solennità alla inaugurazione del gagliardetto del Gruppo, gentilmente donato dalle signore e signorine della cittadina.

Ha pronunciato un applaudito discorso il cap. Perotti, comandante della Sezione di

Pordenone. Fra i presenti era la signora Rosa Mentil ved. Urli, madre dell'eroico tenente Ferdinando Urli, medaglia d'oro. La signorina Mariuccia Brombin, è stata madrina del gagliardetto.

NOMINE

I soci Dolzamo Defendente e Berra Marco del Gruppo di Pobelio Cervatto (Sezione Valsesiana), sono stati nominati Commissario Prefettizio e Vicecommissario Prefettizio del Comune di Cervatto Valsesia.

Il socio della Sezione di Vercelli, maggiore Lanzotti, è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune di Serravalle Sesia.

Il socio del Gruppo di Chiavari, sergente Lippi Gio Batta, è stato nominato Commissario straordinario del Fascio di Chiavari.

Scarponifici

A Basilica Nova il socio Roberto Morini con Carmen Caraffini.

Scarponcini

Maria Paola, settimana nata del sergente magg. Luigi Zandigiacomo, e Maria Anna Maria del cap. magg. Ubaldo Tuliasi, della Sezione di Udine.

Enrica del cap. Costantino Barossa, del Gruppo di Borgofranco (Ivrea).

Giovanni, primogenito del socio Cesare Zamboni, della Sezione Valsesiana.

Italo Bruno del magg. Fabbro Ovidio, comandante della Sezione Carnica.

Carla Stefania del socio Gallesio Andrea; Costantino del socio Prinotti Mario; Maria del socio Porta Giuseppe, Gruppo di Rifreddo, tutti della Sezione Mondovì.

Anna del cap. Tosi ing. Piero; Luciana del ten. Ettore Bottini; Giuseppina di Volpi Arturo e Liberata, tutti della Sottosezione di Busto Arsizio.

Vittoria Caterina del socio Bolognini Pietro del Gruppo di Luzzesane S.S. (Brescia) e Bruno del socio Cardoni Pietro, dello stesso Gruppo.

Lufii

A Mondovì, la madre del socio Bertone Antonio, residente a Nizza Marittima.

Porta Maria in Magnino, madre del socio Magnino Mario, del Gruppo di Rifreddo. Blengino Caterina, moglie del socio O. dello Giovanni.

A Torre Mondovì il padre del Capogruppo Anselmi Francesco.

Paola Giuseppina del socio rag. Enrico Fedrotti, della Sezione di Brescia.

Pro Alpino

Giovanni Colombrino, Consigliere della Sezione di Napoli, nel primo compleanno del suo sesto scarponcino L. 15,-

Capitano Costantino Barossa, del Gruppo di Borgofranco (Ivrea) » 10,-

Sezione Valsesiana 5,-

Sezione di Milano 14,-

Carlo Ronchi da Ornavasso 4,-

N. N. 2,50

Magg. Fabbro Ovidio, Comandante della Sezione Carnica 10,-

Serg. Magg. Luigi Zandigiacomo e Cap. Magg. Tuliasi Ubaldo della Sezione di Udine 10,-

Sottosezione di Abbiategrasso 37,-

Cesare Zamboni, della Sezione Valsesiana 10,-

Capitano Moretti, della Sezione di Brescia 10,-

Bolognini Pietro, del Gruppo di Luzzesane S.S. (Brescia) 5,-

Cardoni Pietro, id. 5,-

Gruppo di Serravalle Sesia 5,-

L. 142,50

ANGELO MANARESÌ, Direttore
GIUSEPPE GRUZZI, Redattore-Capo

Sub. Tipo-Editorialegrafico e Art. Gruppo »

ISNARDI
L'OLIO DEL RE
GARANTITO PURO D'OLIVA ALL'ANALISI CHIMICA

Spedizioni direttamente ai consumatori in:

	Importi	Assegno ferroviario	Vaglia anticip.
DAMIGIANE da kg. 15 netto al kg. 7,10	7,10	106,50	105,00
» » » 20 » » » 7,00	7,00	140,00	138,00
» » » 25 » » » 6,90	6,90	172,50	170,00
» » » 30 » » » 6,80	6,80	204,00	201,00
» » » 40 » » » 6,70	6,70	268,00	264,00
» » » 50 » » » 6,60	6,60	330,00	325,00
FUSTI di legno 55 » » » 6,60	6,60	363,00	357,50
» » » 100 » » » 6,50	6,50	650,00	640,00
» » » 200 » » » 6,30	6,30	1260,00	1240,00
LATTE da kg. 1,- lordo in casse da 50 latte » » » 6,20	6,20	310,00	305,00
» » » 2,500 » » » 20 » » » 6,20	6,20	310,00	305,00
» » » 5,- » » » 10 » » » 6,20	6,20	310,00	305,00
» » » 10,- » » » 5 » » » 6,20	6,20	310,00	305,00
FIASCHI piccoli in casse da 40 fiaschi, ognuno 7,20	7,20	288,00	284,00
BOTTIGLIE » » » 12 bottiglie, ognuna 8,45	8,45	101,40	100,20

Recipienti nuovi gratis, merce franca stazione destino (Ferrovie dello Stato) viaggiante a mio rischio e pericolo, per la spedizione in damigiane e latte. Pagamento contro assegno ferroviario, con spese d'incasso a mio carico, oppure anticipato, col ribasso in questo caso, di cent. 10 al kg. netto. Le spedizioni vengono eseguite a P. V. Desiderando la merce a domicilio, dove esiste questo servizio, aggiungere all'importo anticipato L. 3 per collo. A richiesta spedisco campioni gratis per degustazione.

Pacchi Postali: con lattina da kg. 2,500 L. 25,50 — da kg. 4, L. 38,00
Pacco ferroviario con lattina da kg. 3 L. 85

Pietro Isnardi - Produttore
Fornitore di S. M. il Re d'Italia
ONEGLIA

Brindisi in alto

GANCIA
Lo Spumante di qualità

Lavoro e risparmio sono i tesori che assicurano lieto e tranquillo il vostro avvenire

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
MILANO

DRIOLI
CHERRY BRANDY
E
MARASCHINO DI ZARA

LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI
ESISTENTE IN ITALIA

Fondata nel 1768

FORNITORE DELLA REAL CASA

CAMPARI
l'aperitivo

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

Olio Oliva purissimo
DENARDI

LISTINO PREZZI

In damigiane da Kg. 15 a 25 L. 7,- al Kg.
In damigiane da Kg. 30 50 L. 6,80 al Kg.
In fusti da Kg. 100 L. 6,60 al Kg.
In fusti da Kg. 200 L. 6,50 al Kg.

Merce resa franca di porto F. S. - Imballaggio gratis
Pagamenti verso assegno ferroviario

Per chi fa il pagamento anticipato sconto di cent. 10 al Kg.

Scrivere:
OLEIFICIO DENARDI - ONEGLIA

QUELLO CHE SI DESIDERA

Con un ricevitore PHILIPS 2511 potete captare con sicurezza la trasmissione scelta nell'infinita varietà dei programmi radiotelevisivi Europei. Munito delle valvole PHILIPS E442 (schermate), E424, C443 (Pentodo) e 506.

Comando unico - Lunghezza d'onda 200/2000 - Presa per pick-up.

PHILIPS 2517 per la ricezione nella stazione regionale. Munito delle valvole E424, E443 (pentodo) e 506K.

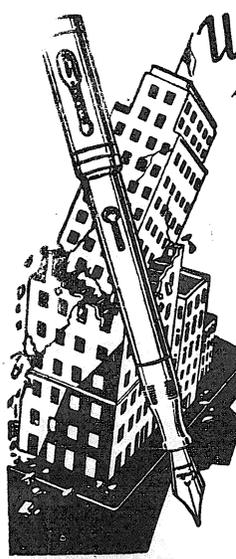
PHILIPS - RADIO

Olio Sasso

Prodotto in Italia

BRODO CARNE
CROCE Stella
MAGGI

Quando dovete scegliere un purgante riflettete che questo è l'unico preparato su RICETTA di AUGUSTO MURRI



Un palarro che crolla

non è come uno nuovo.

Eppure nel campo delle stilografiche una Conklin Endura deteriorata vale quanto una in perfetto ordine perchè qualsiasi guasto o rottura dà luogo ad un cambio gratuito dei pezzi deteriorati. Se le circostanze lo richiedono la Casa Conklin non ha difficoltà a cambiare l'intera penna senza alcuna vostra spesa. Una simile garanzia non poteva essere accordata che ad una stilografica "fuori classe" quale è la Conklin Endura, fuori classe anche per la solidità e la bellezza dei tipi.

Milano - Via Amedei, 8



RAM RADIO
ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI
RADIO APPARECCHI MILANO
Via Broletto, 35
Rappresentanti in Carlo Cini
GROSSETO e CARLUCCI GENERALI

VALUTA. TELO VOI

al confronto di qualsiasi valore. Vaghiate le caratteristiche, studiate i particolari, date un prezzo ad ogni pregio, e ne riceverete un valore più alto del costo. Il RAM 186 vale più di quello che costa perchè con una cifra anche maggiore Voi non potete acquistare sul mercato mondiale un apparecchio più moderno. La Supereterodina RAM 186 a valvole schermate è l'apparecchio della prossima stagione radio che la RAM RADIO vi ha preparato con un anno di anticipo.

RAM 186

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
SOCIETÀ ANONIMA - Istituita nel 1825
Capitale Sociale L. 48.000.000 interamente versato

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazione.

Incendi - Vita - Rendite vitalizie - Infortuni - Responsabilità civile - Furti - Grandine

Agenzie in tutte le città del Regno
Sede in MILANO - Via Lauro, N. 7 - MILANO

ALPINI!

Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna? Mandate le misure ed il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia) che vi spedisce il "TIPU PRINCIPE"

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano del 1910 e 1911, alla Prima Fiera d'Europa di Ginevra del 1909, al Congresso Alpino e Militare di Asiago del 1908

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

GRATIS

Chiedere Bollettino gratuito Istituto Militare "Italia", Via IV Novembre, 96-B - ROMA

EVERSHARP

significa per voi "Sempre pronti". La matita e la penna Eversharp sono sempre pronti all'uso. La mina del lapis non gira, ma dà un segno facile e netto. Per scrivere, la penna non ha bisogno di pressioni: l'inchiostro è sempre sulla punta del pennino.

Da tutti i buoni cartolai ed ottici

EVERSHARP
Piazza Duomo, 21
Tel. 17.434-17.435-80.320
MILANO

AZIENDA VITI - VINICOLA Successori INNOCENZO ROSSO VILLADEATI MONFERRATO

Per i vostri fabbisogni di Vini rivolgetevi direttamente alla produzione:

Barbosa. fino da bottiglia, all'Entra	L. 195
Barbosa. analbe	150
Barbosa. gradi 10/11 circa	115
Da pasto	90

At Dopelavori, Circoli, Società, Soci dell'A.N.A. ecc. SCONTO 4% Merce franco Stazione patienza. Recipienti a rendere franchi di porto o a fatturarsi a prezzo di costo.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade - Mecum",

per i pagamenti ordinari e del

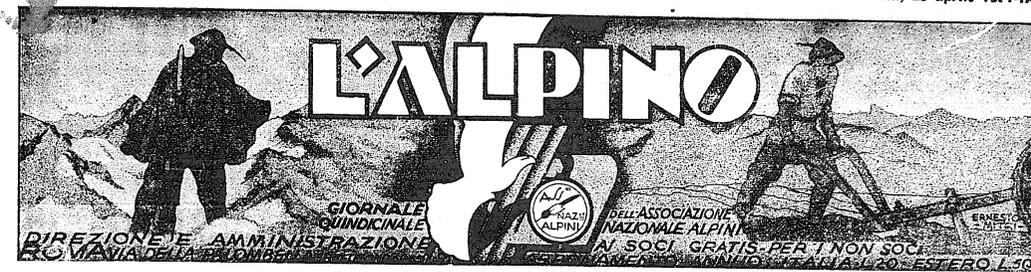
"B. C. I. Travellers' Cheques",

(assegni per viaggiatori)

In lire italiane, franchi francesi, sterline e dollari

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques" sono ora venduti franco di commissione e spese



Fondatore: Italo Balbo Tiratura copie 100.000 Direttore: A. Manaresi

Nel tuo nome, Cantore, il Decimo saluta Genova dominante e superba

Giù dalle valli, ancor piene di neve, scendono gli alpini verso la primavera ed il sole della Riviera che li attende vestita di fiori e di azzurro: ondate di calore, vampe di luce, brividi di giovinezza sono negli uomini e nelle cose: canti di nostalgia, canti di guerra, canti d'amore coronano, per il cielo, incontro al mare. Ecco, o Genova, gli alpini: son di tutte le età, di tutti i reggimenti, di tutte le frontiere: essi vengono a te a celebrare lo spozializio divino fra monte e mare.

Sono questi, alpini ed artiglieri alpini, gente che tu conosci, o Genova, perchè tanta ve n'è nata sulle prode del tuo golfo: gente semplice e rude, generosa e buona, ferma ed audace.

Sfilà il decimo reggimento con le sue ventimila penne d'aquila per le tue vie austere; poi sosta accanto al grande Arco dei tuoi battaglioni di morti ed ascolta, come in guerra, il rito divino: s'alza, sulla massa immobile, il gagliardetto e saluta, colla luce delle sue medaglie d'oro, tutti i morti per la Patria: un brivido sottile corre per le ossa: nel silenzio i morti rivivono nel cuore dei vivi.

Si compie così, in austera purezza, il rito che porta ogni anno questo nostro gagliardo reggimento nelle grandi città della Patria, in gioia di canto, di incontro e di rievocazione, in affermazione di forza e di amore, per il trionfo Patria, Re e Duce.

Ed eccovi, o alpini, sotto i vostri occhi, la superba città marinara dominatrice, nei secoli, di terre lontane, donatrice al mondo di continenti interi, terra di marinai e di soldati, di cospiratori e di apostoli, di uomini sobri e tenaci nelle industrie, nella mercatura, nell'aspra fatica della terra.

Non v'è continente, non v'è proda lontana, su cui non viva e prosperi un nucleo di costosa formidabile gente ligure, che non conosca riposo al proprio lavoro, che non si attarda a godere, ma costruisce, giorno per giorno, la sua faticata fortuna e che è tremendamente gelosa della sua terra, della sua lingua e del suo costume.

Dalle lontananze della storia, ci vengono incontro figure michelangelottesche, che sembrano tagliate a grandi colpi d'ascia nelle bianche roccie precipitanti sul mare: Andrea Doria, Cristoforo Colombo, Giuseppe Mazzini, guerrieri, navigatori ed

apostoli, fieri soldati tutti della Patria. Dalle giornate più recenti, irrompono, incontro a noi, le falangi degli eroi dell'ultima guerra e, in testa a tutti, crociato e scuro, il Dio degli Alpini, Antonio Cantore. Cantore ritorna, in testa agli alpini, nella sua città e, nel suo nome, il Decimo saluta Genova dominante e superba.

ANGELO MANARESI

Balbo ai vecchi camerati
Il mio camerato che si chiamava Balbo è un gran bravo soldato... un gran bravo camerato... un gran bravo alpino... un gran bravo italiano... un gran bravo uomo... un gran bravo figlio di mamma e papà... un gran bravo...

Dino Grandi è presente

Caro Manaresi. Ho letto e riletto il tuo bel libro sugli Alpini e l'ho commentato suonando sul grammofofono, davanti a moglie e figli, i dischi del « Sul cappello... » e « Sul ponte di Bassano »: così rimane meglio fisso in mente e nel cuore.

Voglio confermarti il mio entusiasmo per quello che hai scritto nel libro, ma anche e soprattutto per quello che hai fatto e fai per gli Alpini.

Ciò non può essere dimenticato dagli Alpini di ieri e non dovrà essere dimenticato dagli Alpini di domani. Tu ci hai raccolto insieme tutti quanti, ci hai messo in rango nelle compagnie, ed obbligato a lustrare la giubba ed arrangiare la penna. Il 10° Reggimento, che è per forza il più glorioso, ha un Colonnello degno in tutto di quei vecchi Colonnelli del 1915 che, a ripensarci come erano fatti, si trema ancora, ci si commuove ancora più.

Il 20 sarò anch'io a Genova per sfilare davanti a Te in rango cogli scarponi del 6°.

Ti abbraccio.
GRANDI

Perchè... a Genova?

Vi sono lavandaie di sesso mascolino e perfino di sesso alpino... Sicuro: lascia pur che il mondo dica — e schiatti — noi siamo di sesso mascolino ma elevato di potenza. — Ma ecco che la lavandaia... reclama.

Ed è un animale che ha parentela col cane — non quando abbaia che mugola rugama sbuffa ringhia — Se è zenaise: "Genova (Genova) va: va e va bene come la Violetta: ma ci siamo già bellin bellino!"

Se veneto: "e mare e mare ancora. Trieste del mio cuore non bastava? E perchè no Venezia allora?" Se lombardo o "bougianen" — brio fausto —: "Ma a Genova ci sgambò d'un colpo: e poi ci vanno sempre ormai le donne per i bagni e perfino i battili: insomma souma in confidenza tropa grande!"

E quelli dell'Italia media e bassa: "Camorra — dicono — per uso e consumo dell'...altra Italia". Acciderba che gente poco pulita la gente che... lava!

Il romveggiato di noi (noi, basta) a Genova (dopo l'epopea romana del 29 ogni nostra adunata è — per definizione — romveggiato) è giustificata anche soltanto da due date. 5 Maggio 1860. 5 Maggio 1915.

Punto primo: da Genova-Quarto salpò Garibaldi: "ol Mecio"; che a suo tempo fu una specie di colonnello — o su di li — dei "Cacciatori delle Alpi" (...una specie di alpini).

Punto secondo: da Genova-Quarto fu virtualmente dichiarata la guerra. E la guerra — scomoda, atroce: ma necessaria e santa come la difesa

della baita e della femina — fu per l'Italia la riscossa dell'anima: nonchè la... nonna dell'ANA (il decimo).

Nonna: cioè: Guerra, Vittoria, ANA: eccoci a posto con l'angrafe. Senza dire Trento di Battisti (alpino) e Trieste del mio cuore con quelle ragazze di Trieste che dal 1930 sono ricresimate serpente. Va bene che allo Scoglio fu orazione d'Annunzio: buono — in opere — coi Janiti marinai volatori —: ma che non parla mai come gli ha insegnato sua madre.

Ma non è vero: anche Gabriele, in guerra s'è convertito: e parlò terra (fango e sangue) monte e macigno: e allora parlò bene: quasi come un alpino, se lo lasci dire.

Basta la morale?

Ma a Genova il porto nuovo, i nuovi edifici, e — da sempre — il divino del mare che s'insena nell'ancituro dei colli e la lussuria dei palmeti e dei fiori pazzi di profumi, sotto un cielo d'un turchino così suo, così felice...

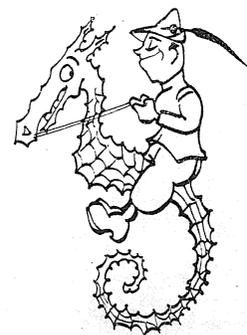
E la patina dell'antica gloria sui marmi trionfali. E la gente — forte adusta e fina — come l'aspra schiatta montanara: come noi, insomma.

Quindi — a Genova — saremo in famiglia, anche per il gusto del pasto saporito e del fiasco rubizzo che non disgradano neppure alle salde e fiere semidie del luogo.

Capito, lavandina?

...E a Staglieno, dinanzi alla tomba di un altro Giuseppe (Mazzini) sieno le ginocchia della mente inchine.

UBALDO RIVA



Disegno di NOVELLO



Quando entrò coi miei genitori nel Distretto militare di Genova esclamai: "Che brutto!" e cominciò la naja all'insegna del "Terzo Montagna poco se beve e manco se magna".

Infatti la gavetta di acqua ci fu tosta ma si dimenticarono della pagnotta. L'asigna poi sarebbe la fuscia bianca che portavo al braccio con l'uccello in lapis espiativo. L'indomani al tunnel della Lanterna trenta coscritti salutavano Genova superba nel mare e nel cielo, ed al tramonto un sergente a Bergamo li veniva a stincolare dal carro bestiame per portarli in caserma. Così in un aprile di guerra si dicevano germani del mulo.

Ma, miei amici montagnini, non tutte le fabbriche a Carignano sono maieuge come il Distretto Militare. Fate un salto alla Rotonda ed avrete il porto dal Lido d'Ubaro alla Lanterna, la battaglia delle vaporie, il sonoro raduno dei fattori mazziniani; svenne, comandi e bestemmie di canili.

Genova, fatta per dare alla patria Colombo e Cantore, ha creto nel suo bel centro la migliore spezia che sappia d'agreste e di salmastro: una rupe che agghiarda s'arregge in croscio d'acqua come miltu ed indiane ne trovano nel viaggjar nostro per le contrade dell'alpe.

Cova l'aquila ingabbiana e la camozza anusa l'artificio della roccia; ma sarete voi montagnini a portare a questa Juana sventurata il contento che vi lascerà la vista della rupe sul golfo storico per le Sante Marie che salparono a rinzajar di schiumo equatoriali i rostri.

Quei campioni posti a far docile nostra delle razze alpestri si chiederanno di contemplar due cose care: la penna sul cappello e le brocche delle scarpe, cui rinunciarono per le libere uscite di balie e capovanni di lusso.

Non mancherà anche quest'anno l'aquilotto che viaggerà in tradotta e splerà in cortico.

Se non sarà morto di crepacuore quell'aquilotto lanciato dalla rupe di Piazza Corvetto che ritorni alle frontiere e dica come i montagnini vecchi di naja e di piaghe borghesi marciarono per la Superba col passo ardente dei trenta coscritti che in un aprile di guerra se ne andavano al rischioso reggimento.

Ed ora che è deciso che ci troveremo tutti a Genova, perdoniamo all'Abate Valpurga la predizione sul tempo che farà, che, egli infallibile, avrà per questa volta fallato.

O quando mai il copercino non ha versato acqua sull'adunate montagnane?

Acqua de fora e vin de trento — come dice un amico mio che rende carta, cartone e cartoline a Treviso... e con questo, arrieverci da "Giovotto".

EUGENIO SEBASTIANI



Il varo

Disegno di NOVELLO

Variazioni Alpine

La verdissima bandiera da cui abbiamo ritagliato le fiamme, potrebbe benissimo essere rappresentata da quel prato luminoso che — sole, calora, laggiù in fondo-vulle.

Si ama la penna come una sorellina minore. Anche quando è vecchia e sdruccia, la si accarezza con passione, si è legati ad essa da un amore che trascende ogni limite di tempo.

L'alpino beve aria, luce, solite e anche vino.

Salire rinfranca, scendere stanca.

La più bella collezione di fotografie alpine è raccolta negli occhi chiari di chi ha amato la montagna oltre ogni altro amore; si è svegliato la mattina quando il campo ancora dormiva e le tende vibravano alle rudi carezze del vento scendente dalle cime nevose; è partito la notte con un plotone distaccato a manovrare tra guglie e seracchi, dietro i quali il cielo s'illuminava nell'aurora; ha visto nell'aria fredda fra gli stivali le sagome dei soldati arrancanti, col cappello a sghimbescio, il fardello sulla schiena possente, nel silenzio mistico delle grandi altitudini.

Lo sciatore fumma verde non si è mai prodotto alle soglie degli hôtels rinomati ove officiano donne alla cold-cream; abbronzate e vagheggiate dal fiato grosso che s'arrampicano con le pelli di foca; detesta questi grotteschi pseudo-amatori del suo regno che non hanno sulla groupa né una notte all'addiaccio, né una marcia forzata.

Penso, alla maniera di Voltairre, che se gli alpini non ci fossero, bisognerebbe inventarli.

Quello che più ci stanca è l'assenza della fatica, quello che più ci annoia è questa torpida vita comune che passa; stringere il lapis invece della piccozza, sfogliare un libro dal panorama costante, invece di arrampicarsi sulla montagna per veder sempre nuovo, non poter portare la penna, non poter cantare...

Sul cappello che noi portiamo... — Si canta, è un convegno alpino. La vita è ancora bella.

Nessun filosofo è mai riuscito a costruire un sistema più armonioso e duraturo: "Canta che ti passa".

PIERO FORNACIARI

Saluto scarpone della Superba

Mentre il tenace passo degli alpestri Bianchi dirupi a noi volgete, e il viso Di Genova ed il rosso ardor dei vesperi Nostri, lontan, scrutate, a voi il sorriso

Quasi pudico della gente rude, Superba di Liguria, s'apre, o alpini Per voi, e voi saluta! Dalle nude Rocce dello scogliere e dai vicini

Nudi bianchi dei monti, che in corona Cantan la marinara e montanara Gloria di nostra gente, indi la buona

Tenacia venne e la rozzezza avara Di parole e di gesti! Ma in cor suona Schietto il saluto, come spuma chiara!

Genova, aprile IX. A. O.

Un invito alle Guide alpine partecipanti all'Adunata

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo: La Sezione Ligurica del Club Alpino Italiano, che già, oltre vent'anni or sono, volle ospiti presso di sé tutte le guide alpine del Piemonte, è ben lieta che si presenti l'occasione per accogliere in un'altra volta le guide alpine delle Alpi che interverranno a Genova per l'Adunata del 10° Reggimento. Nessun ricevimento ufficiale, nessuna cerimonia: semplice, cordiale, fraterna riunione nei locali della Sezione tra gli alpinisti liguri e coloro che di alpinismo sono maestri. Molti scambi di ricordi, molte rievocazioni di ascensioni, qualche bicchiere di buon vino nostrano come in un comodo rifugio-albergo delle Alpi, qualche cantata fatta con quell'insopprimibile senso di nostalgia quasi l'anima volasse lassù e quasi il tempo fosse segnato dal cadere di seracchi o dai colpi di piccozza sul ghiaccio, e soprattutto fraternità piena e sincera, come se i giardini della Villetta Serra fossero uno di quegli spiazzi davanti ai Rifugi, sui quali è tanto bello sostare a prendere l'ultimo saluto del giorno che muore.

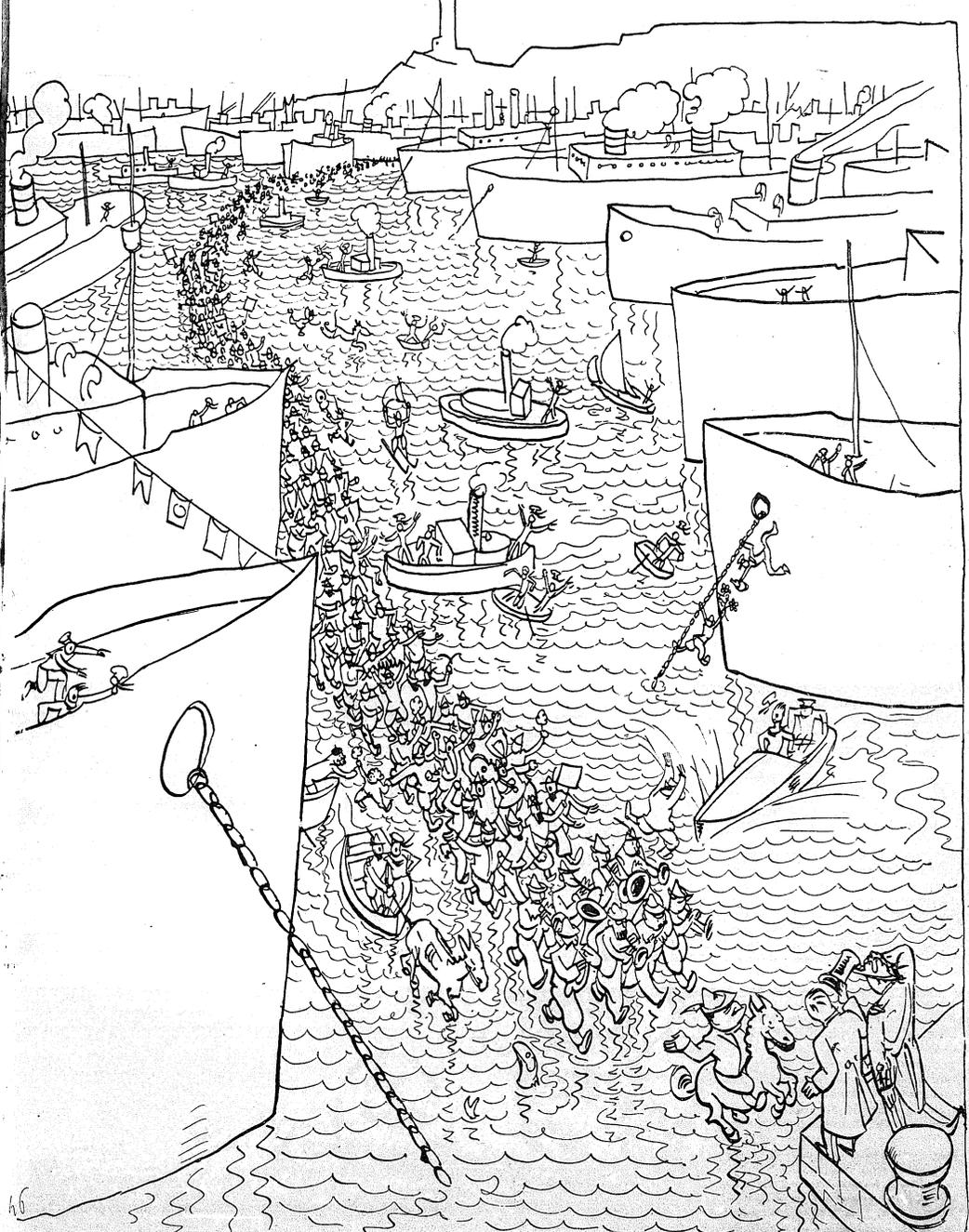
Desidera vederle tutte le guide delle nostre Alpi la Sezione Ligurica del C.A.I.: dai rudi cavaatori delle Apuane assuefatti a scalare lo spigolo del Sagro e i lisci lastroni dell'Alto di Sella, ai montanari delle Marittime formati alla scuola del « Lup » e del « Ciat » sulla parete glabra e orrida del Corno Sicilia o sull'erto Canaione di Lousa che taglia come un'immane ferita la parete dell'Argentiera; dai giovani che hanno raccolto l'eredità del vecchio Perotti e guardano vie nuove tra il ghiaccio e le rocce della parete nord del Monviso, o sugli appetiti del Visolotto, agli scalatori della Bessanese, dai giovani che sull'Aiguille Noire, sulla Blanche, sulle Jorasses non vogliono essere indegni d'una tradizione che è retaggio di nobiltà, ai Carrol, ai Pellissier, ai Maquignaz educati all'ombra del Cervino ed alla poesia grande che pare alzarsi dalla piccola croce dell'Eura, immenso monumento all'animo montanaro; dai maestri di piccozza del Lyckamm e della colata ghiacciata di Macognaga, ai duri e «odi salitori del Disgrazia, dell'aerea cresta del Bernina Bianco, della bella Cina Venezia; da coloro che pare portino negli occhi chiari la premenne visione delle immense distese del Covedale, del San Matteo.

La Presidenza del C.A.I. Sezione Ligurica

Cantore

Cantore non è morto: egli è là, nella conca di Cortina, duro, accigliato, tutto chiuso nel suo cappotto di guerra, con in testa calato il cappelluccio alpino, ai piedi della nuda piramide di roccia, sulla quale stanno appollaiate le aquile della Vittoria. Cantore non è morto: il suo nome era sulle labbra di tutti gli alpini della guerra, è nel cuore di tutti i bocia del dopoguerra. In questa epoca, di duro volere, di forti azioni, di fiera austerità, Cantore è vivo come non mai, e guarda, sereno, coi suoi occhi di acciaio, il destino che non può fallire. — Alpini del 10°, per Antonio Cantore, in alto i cuori, in alto i aglaidenti! ANGELO MANARESI

Come arriveremo a Genova, OVV sul mare abbiamo ormai una certa qual confid



ENEGO è una borgata che ti ritrovi (e ringrazi Iddio!) a portata di... sedere (e di gargherozzolo!) mentre precipiti giù dal Monte Liser, a mezza strada per Primolano (è semplice, pigliate un atlante, metete il dito su Bassano, risalite il Brenta, trovate Primolano, fate un salto a sinistra e ci siete). Dunque: Enego, paese a metà di una costa magari prativa ma ripida, quota 1200 e rotti, fabbrica autentica di scarponi.

Infatti, quanti scarponi! E... «sciatori-castighi-di-Dio»! Fulmini! Uno fra i tanti - Bepi - più grosso, più ingenuo, tagliato giù senza malizia, ottimo boscaigliolo, meraviglioso artigiere da montagna: classe '82! Non ve ne abbiate a male: classe di ferro!

Lui, Bepi, s'era trovato su gli altipiani (Asiago) poco lontano da casa sua, fino ai primi di maggio del '15 e c'era rimasto, con la sua batteria, fino a primavera del '17, quando li mandarono a riposare sul Carso (!): Oppacchiasella!

Aveva visto la fine del Busa di Verle, la presa del Basson, un pezzo ferito a morte da un 305... aveva difeso il Cengio con i Granatieri del 2° e poi si era congelato sull'Ortiguara (azione Kappa) e poi... e poi Lui aveva fatto insomma il suo bravo dovere, sempre, dovunque lo avevano mandato, senza dire una parola e senza mai pensare a domandarsi se per caso non avesse fatto qualche cosa di più dell'ordinario. Proprio alla scarpona: *tusi e tala*!

Aveva pianto una volta quando tornando in su alla batteria col mullo della «spesa» una palletta di shrapnel gli aveva forato il fianco del vino dei Signori ufficiali senza nemmeno romperlo!

Ormai ne erano passati degli anni, lui s'era sposato con la Nina, una brava ragazza che gli faceva buona compagnia e bellissimi figliuoli (per il momento quattro) e che non aveva altro torto che... il solito torto: una mamma (eh! sì: una! non ci mancherebbe altro!) piena di virtù, anzi riboccante di virtù: casalinga, lavoratrice, economica, ordinata, parca, seria (oh! molto seria!)... E ne avesse avuto almeno uno dei vizi! che c'era da attaccarsi lì per cavarne quattro dita di indulgenza! Macché: una santa! Il povero Bepi era asfissiato fra l'ammirazione, la paura e il dispetto e, se trovava conforto fra le robuste braccia della sua Nina, non poteva non considerare che neppure quella era... libertà! Niente di male voleva fare, povero Bepi, che era tutto di un pezzo anche lui; ma, una corsa giù alla valle, una cenetta con gli amici...? Niente! Niente denari e... siccome anche il tempo è denaro, niente tempo. «Chi lavora deve riposare». Inutile discutere!

Mi direte: «Ma la domenica?!» Ecco, siamo giusti, la domenica si: libera uscita dalle 14 alle 16 e una lira per un mezzo litro di quello... da 2 lire!

Eppure, se la suocera avesse potuto prevedere gli avrebbe negato anche quello: *parva fanciulla* ecc. ecc.

Bepi in quelle due ore di svago domenicale si ritrovava puntualmente all'osteria con gli amici *vecchie-penne* e fra tutti facevano, rifacevano e rivevano con passione sempre nuova tutte le tappe e tutti gli episodi delle avanzate e delle disperate resistenze. Bepi se la godeva un mondo! Ma (e dove non c'è un ma?!), da due o tre anni, quando si arrivava

Bepi parte per il gran raduno

si riunivano anche a far serata nelle tiepide stalle, era saltato fuori un certo argomento che gli amareggiava maledettamente l'esistenza. Che dire poi quando gli amici gli tornavano bel bello dal gran «raduno» di Roma?

A sentir parlare di quei viaggi e di quelle meraviglie e della grande sfilata dei Sovrani, del Duce, del gigantesco scarpone eretto in piazza Venezia!... e gli abbracciamenti coi pizzarroni e i dialoghi coi tranvai!! Il povero Bepi ci aveva fatto una malattia! Invece di mangiare si rosciava le unghie.

Poi era venuta in ballo Trieste che aveva soltanto nel nome tutta una luce fantasmagorica; e ora Genova, la Superba! Che meraviglie di città! e lui? una vecchia penna au-



tenetica?... Ma: i denari? eh! sì, dico: I DENARI dove li pigliava? Avevano un bel dire gli amici che si spendeva poco: poco, ma... niente? A mettere da parte tutti i mezzi litri domenicali c'era da far su una malinconia d'inferno e 20 lire... per andare a Bassano?!

Ormai il povero Bepi era maturo e il diavolo si presentò sotto la forma delle più concrete notizie del nuovo raduno. E quando c'entra il diavolo!...

Si era alla fine dell'autunno, «raggi» non ce n'era molto, la mucca rendeva poco latte e la suocera decise di mandarla a Primolano per la vendita.

Chi avrebbe mai potuto pensare?!



un uomo dritto come Bepi! Ma il diavolo diceva: «Sei una «vecchia-penna» che ha fatto tutta la guerra e vuoi morire senza vedere un raduno? senza vedere una bella città? e ti lasci pestare da quella be...nedetta suocera che ti tratta come un mucchio? e dopo tutto sono tuoi e in casa non ce ne manca e vizi non ne hai...»

Insomma già, quando il diavolo ci si mette sa essere eloquente e la coscienza è fatta così: più si ingarbuglia e più strilla, più strilla e più si intorbidita!

Insomma, questa volta anche Bepi volle far la sua! Oh! roba da poco, una cinquantina di lire in fraterno accordo col mediatore... Come dire? Ma sì, ma lo sapeva anche lui che o si è onesti per un soldo ovvero... ma insomma è andata così e io non so proprio che cosa fare; posso solo dire che le attenuanti sono molte: si tratta di una «vecchia-penna» e del «raduno».

Dunque, Bepi cominciò a fare i suoi conti, si informò della spesa,

contò e raccontò il gruzzoletto, ma non bastavano! Ormai l'impegno col diavolo l'aveva preso e continuo, a lavorando con i polli, le uova, ecc. ecc. Però lui non era tagliato per fare faccende e la suocera non era solubile in un bicchier d'acqua; un c'è oggi, un sospetto domani (c'è) inizio a tenerlo d'occhio e anch'io parlò con la figlia. La povera! che avrebbe fatto peggio di Mezz-Sevola per il suo uomo, si offese poi certo di trattare l'epidemiolo di Bepi nei momenti d'... espansio ne e, donna come era, si convins che veramente c'era sotto qualche cosa. Figlia di sua madre ne divenne preato la naturale alleata e... lanciarono insieme tanto d'occhi nente! Bepi ormai era tranquillo perché il gruzzolo lo aveva e gli era costato tanta sofferenza che non voleva certo andar più in là. Vizi nessuno, segreti nemmeno, quindi cominciava alla luce del sole e le due



donne cominciavano a darsi che avevano sbagliato, senonché...? Sì! se, nonché un giorno avvenne l'irreparabile! Gi tremò la penna (quella da scrivere, non quella del cappello) e si tracciò l'epilogo che doveva tragicamente chiudere questa semplice storia! Fatalità!

Bepi aveva tutto, ma gli mancava la penna (questa volta è proprio quella del cappello; aquila reale o poco meno). Comperarla non voleva perché i denari erano pochi e richiama già di tornare a casa con i Reali Carabinieri; c'era il tacchino, a lui l'onore di fornire una penna... di aquila... naturalmente: reale.

Una bella mattina, mentre la moglie dava l'ultima ripassata alla cucina e la suocera menava la polenta lui se ne uscì facendo il nesci e andò difilato nel pollaio. Sulle prime le due donne non ci badarono, ma il tacchino non afferrò subito la delicatezza della situazione e starnazzò in giro per il pollaio provocando la indignazione delle galline! Bepi dietro a tutt'uomo per liquidare la faccenda nel più breve termine, ma si per insospettire le due donne bastava poco meno: d'un salto furono su l'uscio.

Quadro: Bepi col tacchino fra le gambe e le mani strette attorno al collo nel tentativo di farlo tacere le donne esterefatte e felici di averlo bloccato con le mani nel sacco.

— Aaaaah! (inutile dire che parla la suocera) aaaaah! fiol d'un can! (sarebbe come dire: figlio di un cane) ah! por... un altro te ne volevo portar via! nato d'un... ti pensavo che te li ingrassavamo par ti?!... — Ma cossa, portar via cossa? (parla l'imputato) e quando xe chi me ve g'ò portà via qualcossa? So sempre sta un fiol onesto mi, e se vu... — Ah! sì! ciò, te senti Nina, be nedeta, adesso sarò sta mil' sto lazaron pieno de visi... — Ma sì, ma sì, proprio là ve volevo, dove zeli sti vizi?! — Ah no, vizi proprio no! (ecco

la Nina che finalmente riesce a ficcarsi in mezzo, non sapendo se difendere la vittima o la... tigre!). Insomma, per farvela un po' più breve vi dirò che la cosa sarebbe finita in un lago di sangue (non dimentichiamo che c'era pronto il tacchino) senza l'intervento providenziale dell'ottimo Parroco, meraviglioso «scarpone» anche lui, imbecille nei raduni annuali. Il Parroco finì per convincere la «figra» che Bepi non aveva rubato altro che la penna di aquila reale, che tutte le spese le avrebbe pagate il comitato (?!?) e che lui stesso avrebbe tenuto d'occhio il giovane... ormai abbastanza maturo. E fu così che, finalmente, dopo tanto soffrire venne il giorno designato (proprio come nella vita di Chamoinix).

Aprile. Fresco in montagna. Giornata di sole un po' velato, venticello allegro, ultimi brividi invernali. A Primolano, nella stazioneina linda e luminosa un folto gruppo di gente aspetta: uomini e donne, più uomini, e una decina col vecchio cappello alpino-soll'orecchio, la mazza, il sacco e il fiasco. Il fiasco... per tradizione, perché sono tutti astemi.

Ecco il treno ed ecco un vagone che è già imbandierato, istoriato di fiaschi e che mostra dai finestrini «accie abbronzate e ridenti di «vecchie penne», le quali al primo stridore di freni si mettono a volciare un saluto o una canzone.

Bepi è raggiante! Si arrampica dentro, conquista un finestrino e si abbraccia a salutare e risulterà fin quando il treno si avvia. Tutti taciziosi indaganti e termina bravaamente il suo servizio ritornando trionfante al padre.

...di là dal Piave c'è la c'è una rivoliina!...

Col. VITTORIO MARANGIO

Ricordi alpini

Quando nel cor ritornan le canzoni lanciate al vento dalle vette alpine, rivedo sempre i baldi miei scarponi lungo le scabre croste del confine.

In lunghe file, ne l'aurora d'oro, verso le cime, incontro al sol nascente, lieti s'andava e spesso dolce un coro sgorgava dalle gole ampio, fremente.

Canzoni di soldati, ebre d'amore, vecchie canzoni allegre e sospirose offerte al ciel da giovinette in fiore, si sietè della vita ardenti rose!

Il peso dello zaino affardellato, l'aspra fatica del montan cammino chi più sentiva? Lo scarpone ferrato mordè la roccia del sentiero alpino...

E poi la sosta, la laniera squilla ziondamente ne l'olpestre pace... A tarda notte, quando il ciel s'illuvia di luci d'oro, l'alpino sogna e tace.

Sogna le nuove strade del domani e le montagne bianche ancor di neve? O forse pensa ai cari suoi lontani ma ne la dolcezza del sognare lieve?

Dorme l'Alpin. Rivede a lui d'accanto, più bella ancor del più stellato fiore, la vega sua fanciulla tutta incanto, tutta sorrisi di fedele amore.

Ma nel silenzio un'ombra veglia, avvolta nel grigio suo mantel: la sentinella insonne, che passeggiava, scruta, ascolta... Sogna tranquillo, alpino, la tua bella!

COSTANTINO BURLA

Forti tradizioni popolari delle terre alpine

La Guerriera

Canzone popolare piemontese

Una delle canzoni popolari del Piemonte di tipo romanzesco più interessanti è certamente *La Guerriera*. La sua origine, dice un appassionato raccoglitore di canti popolari (1), è quasi certamente del XII secolo, e ci viene forse dalla Provenza; durante le Crociate si diffuse nei guerrieri latini sì che molte lezioni e variazioni sono conosciute.

Sono canti che similissime, parallele, sia in Italia che in Spagna, in Portogallo. La redazione primitiva antichissima è, d'altronde, confermata dall'indole cavalleresca dell'intera composizione.

Si conoscono, dice il Nigra, dodici varianti in Piemonte, di questa canzone, cioè quattro piemontesi, tre canavesi, cinque monferrine; diamo qui la lezione canavesana.

Nella canzone si narra la condotta eroica di una figlia giovinetta che, travestita, fa il servizio militare per sette anni, sostituendosi al vecchio padre che dal re era stato chiamato alle armi.

La bellezza del giovane soldato desta sospetti nel capitano, il quale cerca di scoprire se veramente tratta di una donna e non di un uomo, dando degli ordini tendenti a smascherare la debolezza femminile nei suoi tradizionali aspetti di vanità e di frivolezza; ma l'intrepida giovinetta elude accortamente le maliziose indagini e termina bravamente il suo servizio ritornando trionfante al padre.



Il Re chiama alle armi il vecchio padre:

Lo re l'ha scrit na litra. Na litra sigila: Bon vej de sesant'ani l'ha d'andé a fé 'l soldà. La figlia dice: «Cosa pierjevo (perché piangete) padre. Cosa pierjevo voj? «Pueri d'andé a la guerra? «Nandarò mi par voj. Dej-me 'n caual morelo. Ch'a 'm pòssa ben porté, E dej-me d'un bon page (paggio), Che mi pòssa fidé.



Con la mia vesta rossa Fasi-me fé 'n mantel; Con sue guarniture Cocarda s'el capel. E dej-me na spadina, Con 'el pignard dorà. Tata la gent ch'ai passa Diran: che bel soldà!

L'arrivo al campo della fanciulla ed i dubbi del capitano sul sesso:

Itià sù cule piage, (gianta su quelle spiazze) S'a s'è (si mise) biù canté.



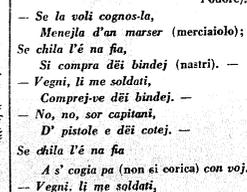
Sulda ch'a l'ero s' l'arme (i soldati ch'erano in arme)

Stasio a riscitè (stavano ad ascoltare) in arme) L'ha dii sor capitani: — Chi sa tant ben canté? Par pù la vos d' na fa Che d' giov cavajé (che di giov cavaliere). —

— Se la volé cognosla, Menejla ant' in giardin; Se chila l'è na fa, S' voj dèi massolin. — Se la volé cognosla, Cogej-ve (coricetevi) a doi a doi; Dice il capitano: — Vegni, li me soldati, Cogej-ve d'rose e fior. —

Risponde la giovinetta:

— No, no, sor capitani, Mi grada pa l'odor (non m'aggrada l'odore). — Se la volé cognosla, Menejla ant' un marsar (merciatolo); Se chila l'è na fa, Si compra dèi bindej (nastri). — Vegni, li me soldati, Comprèj-ve dèi bindej. — No, no, sor capitani, D' pistole e dèi cotej. — Se chila l'è na fa A s' cogia pa (non si corica) con voj. — Vegni, li me soldati,



Cogej-ve acompagnà. — La bela savia e acorta Co 'l page (paggio) a s'è cogià. — Se la volé cognosla, Menejla 'n pò nazuè (conduccetela a notare);

Se chila l'è na fa S'ancela pa spojé (non osa spogliarsi). — Mentre ch'a s'è dèspaja, Na litra a l'è r'è... A j'è riva na litra, So pare l'è malà N' in va dal capitani;

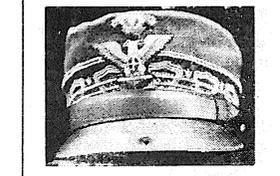


— Oh dej-me 'l me congé; A m'è riva na litra, Me pare a l'è malé. — Bela montà a cavalo, S'a s'è biù (si mise) a canté: — Fieta (giovinetta) travestia Servì set ani 'l re. — Nella nostra canzone che è fiore delle terre alpine vi è un completo sentimento di forza e di gentilezza che fa onore al popolo che ancora la ripete con interesse e ne apprezza l'intima e fiera espressione.

GUIDO BERTARELLI

(1) C. Nigra: Canzoni popolari del Piemonte.

Il berretto di Cantore



Questo è il berretto che il generale Antonio Cantore portava, quando il 20 luglio 1915 venne colpito in fronte da una palla nemica — nella visiera si vede il foro del proiettile —, mentre sulle Tojane stava presso un mucronico a scrutare il terreno per trovare il punto più proprio, per portare i suoi soldati a nuovi ardimenti.

Il Generale percorse tutta la sua carriera nel Corpo degli Alpini ed era adorato dai suoi soldati, che, con mano di ferro ma con cuore d'oro, sapeva portare ai più aspri combattimenti.

Essi lo chiamavano con affettuoso e reverente familiarità: "papà" e "vecio", ed anche quando ricevevano da lui punizioni non si lamentavano, tanta era la persuasione che il "vecio" avesse sempre ragione e che non mirasse che al loro bene.

La notizia della morte corse come un fulmine fra gli alpini di tutto il fronte: il suo ricordo rimane tuttora sempre vivo.

Fu decorato con medaglia d'oro al valore militare.

Col. FELICE PIZZAGALLI

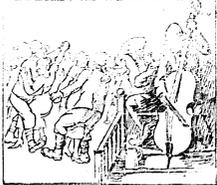


Lo stemma di Genova visto da... un boccia (Disegno di Ciotti)

Mese di maggio del 1919: di presidio in un paesino dell'Alto Adige, sperso fra montagne e neve: il comando della 52ª compagnia dell'Edolo in un alberghetto requisito: l'unico del paese.

Noia su noia, giornate lunghe come la fame: fatta l'ispezione alle guardie poste al confine vicino, nulla da fare: congedo di là da venire... I tentativi di entrare in relazioni con gli abitanti del paese naufragati all'inizio, messi arcigni da tutte le parti.

Provammo a cambiare tono: cinque o sei biondine sole in tutto il paese, mica male; proprio una a testa, una sola e stagna e con un vitino che a stringerlo doveva dare guizzi, come una molla di acciaio e certi musetti, tondi e rossi come mele di Silandro; sul capo un mezzo edificio di trecceoline complicate, che, a met-



tersi a scioglierle, una per una, doveva essere un bellissimo pascatempo.

Occhiatace feroci i primi giorni, poi qualche mossetta dispettosa, nel vedersi troppo osservate ed un accenno di sorriso sulle boche color di melagrano vivo; accenni spauriti al buffuto genitore, pipa in bocca e gambe dure, come quelli degli orsi impagliati dell'albergo; i primi ritrovi, in qualche stradetta fuori mano o negli angoli bui; qualche bacio scambiato in fretta e l'odore di capelli biondi nella bocca, un odore che sa di miele e di senape, da non lasciar prendere sonno per tutta una notte.

Effetti anche del lungo digiuno, certo, ma anche di un certo pregiudizio di razza, nel cercare di soffiare a quei dondolini di giovanotti, grembine azzurro pennello della barba sul cappello di velluto.

Qualche festicciola da ballo, per gettare i ponti dell'alleanza e, intanto che i vecchi prendono troppa confidenza coi nostri vini, più forti dei loro ed anche le bionde non si son fatte pregare a farci onore, sotto che è il momento di andare all'attacco, allo scoperto e carpire una promessa!

Il nemacchietto tirolese perde dei punti di fronte alla penna del Quinto; helle ragazze e soldati in pista sono sempre andati d'accordo fra di loro: è una delle leggi fondamentali che il buon Dio ha fatto, quando ha creato il mondo: le bionde fanno dei confronti che sono lusinghieri per noi.

Dicono che gli alpini sono *fourig, stark e undermüdtlich* assai più dei loro uomini; traduzione letterale: più focosi, più forti e più resistenti. Complimenti da far ringaluzzare un morto!

Detto fatto, si combina una serata monstra: pranzo a tutte le famiglie più in visin del paese e che abbiano ragazze in casa; poi gran ballo, fino al mattino: uomini, invitare solo quelli che non si può fare a meno.

Un pranzo rientrato

Il borgomastro, che ha due belle figliole, un vecchio notaio a riposo e le sue tre nipoti, il maestro di posta con sua moglie, giovane lei, vecchio lui, tre o quattro proprietari di boschi e di pascoli, con figliolanza al seguito: una ventina di invitati.

Via, un ufficiale a Merano per le provviste: non badare a spese, purché si facciano le cose in ordine; allegri e forti commensali sono questi Atesini e dopo mezzanotte hanno fame come se fossero le sette di sera: per bere poi sembrano tanti bergamaschi; baldoria deve essere e baldoria sia: anche questo servirà agli effetti di quella tale penetrazione pacifica, che il Governatorato di Trento inculca con tante circolari.

Se lasciassero fare a noi Alpini ci dessero fondi!...

Tro mesi di feste in tutto il Tirolo e poi becco se qualcuno si ricorda ancora della poiana imperiale con le due teste!

Le biondine e le loro famiglie sono in gran da fare per mettersi in gala: la figlia del borgomastro sta mandando il padre in rovina, perché si è ordinata un vestito sino a Merano: le altre mettono per aria il guardaroba di famiglia.

Le voci dei preparativi corrono, la sera, di casa in casa, nelle vie; qualcuno che ha fatto sin qui la rottura, prende tutte le scuse per poter carpire un invito: ma si; allarghiamo gli inviti: sei o sette ragazze in più non guastano mai in una festa e se non ti riesce di far cadere una, subito ti attacchi ad un'altra; spostamento di obiettivo, come dicono gli artiglieri.

E giunto il gran giorno, l'albergo è stato ripulito da cima a fondo: lustro come una sposa; tre sale sono preparate: una per ricevere gli ospiti, una per il pranzo, la terza, la migliore, per il ballerotto.

La fanfaretta della compagnia ha lucidati gli strumenti e ti ci puoi spechiare e fare la barba se ti comoda: divise strilate e bene in ordine: «Cribbio!», telefonare subito all'ufficiale della spesa, a Merano, che comperti i guanti bianchi per tutti.

La pelata di Sora ha il colore delle grandi occasioni: grande onore ci faremo e le bionde, se non cascano stavolta, di legno devono esser fatte...

Ormai i ponti sono gettati e bene; questa landa gelata, dove ci hanno ficcati sta diventando un lembo di paradiso terrestre, manca il pomo.



ma quello ci penseremo noi a provvederlo, anche senza serpente.

Viene la carretta con le spese: le si scaricava tutto, perché son già le cinque ed alle sette si incomincia! Ogni ben di Dio: bottiglie dal colodato; vini di ogni nome, dolci a

vassoiate, *delikatessen*, persino i fiori, a mezzo gennaio!

Oh, che spese! qui ci vuole un mese di stipendio almeno! Ma, tant'è: si tratta di far buona figura di fronte a questi *pluifer* che, troppo spesso, ricordano ancora le penne di gallo dei defunti *Kaiserfjager*.

Leidi, maestro delle cerimonie, sta insegnando ai camerieri, giubba bianca coi risvolti verdi e guanti di filo, la difficile arte di ben servire, con un abbozzo di inchino: quei figli di muli, sembrano tanti sacerdoti, quando servono messa e non c'è santi di scozzararli un momento.

— Via, proviamo! Su, tu Trussard, prova a servire il caffè, senza urtare, senza pestare i piedi alla gente, senza dare gomitate e senza rovesciare il vassoio in grembo alle damo!

Soprattutto, ricordatevi che dovete badare ai vostri mestieri e non a quello che succede per i corridoi e negli angoli: capito bene?

Nevea che Dio la manda! In questo paese, quando non nevica, è solo perché puliscono davanti alle porte in attesa di quella nevea che verrà. Niente paura: le bionde ci sono abituate. Tutto al più, giungeranno con gli scarponi e nella valigetta le scarpe sottili: si cambieranno in una camera che abbiamo allestita allo scopo.

Occhiata panoramica, tutto in giro: ogni cosa è pronta; i primi invitati non potranno tardare molto oramai.

Vediamo Primatesta che sale, a tre a tre, gli scalini davanti all'albergo: si precipita dentro, con una faccia spaventata.

— Signor capitano! Il generale? — Che generale, ostia? Ma da dove? Proprio ora?

Oh già! Siamo rovinati! Addio bionde, per stasera!

Viene per la strada, in mezzo ai fiocchi di neve, un gruppetto di pastori, col pelo bianco: segno di pezzi grossi.

Ecco il colonnello di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, ecco S. E. il Comandante, due ufficiali al seguito ed uno smilzo sottotenente di cavalleria, con gli speroni pieni di neve...

Salgono, anche loro: Sora rotola ad incontrarli: noi scappiamo tutti in cucina.

Entra S. E.: — Oh, oh, che apparato! Chi è che si sposa, qui stasera? Fiori, champagne, una guarda questi alpini che mense!... Ma che cosa succede qui infine?

Sora, muso di bronzo: — È il mio compleanno, Eccellenza! I miei ufficiali mi hanno fatta questa improvvisata e così si erano invitati anche gli ufficiali delle altre due compagnie di Graun e di S. Valentino e quelli della Montagna di Burgais, ma, proprio adesso, hanno tutti telefonato, che, dato il maltempo, preferiscono non muoversi. Comandi, Eccellenza!

Il pignolissimo Comandante, non riesce a digerirla: braccia col naso per aria e finta l'odorino che vien dalla cucina: — Bene, bene! Allora, capitano, chiami i suoi ufficiali e dica loro che, per stasera, mi dovete invitare a pranzo ed anche dare alloggio: mi si è rotta la macchina ad un chilometro dal passo e fin domat-

tina, con questo tempo, quella che ho fatta richiedere a Bolzano, non può giungere a prendermi. Avanti allora: facciamole onore capitano! Mille anni come questo!

Salgono per la scala i primi invitati: il povero maestro delle cerimonie, in guanti bianchi, deve spiegare quello che è successo: dietro from! e via per il paese ad avvisare gli altri che cenino pure a casa loro: si accomodino!

Chi sa se S. E. si è accorto delle nostre facec?

Forse lui ed i suoi ufficiali hanno pensato che questi alpini, troppo poco usi a vedere greche e aquile d'oro, sono un poco impappinati, quando siedono a pranzo con le Eccellenze, ma in compenso è stato amabile molto, ha persino accennato a due o tre barzellette: ha fatto onore al pranzo e poi ha avuta la degnazione di bere alla salute del capitano!



Poi ci ha chiesto se era il nostro cuoco o quello dell'albergo, il manipolatore di certe leccornie fatte con della seavagina: no, no era il nostro, un alpino che faceva il cuoco anche da borghese, in un ristorante di Bergamo: — Bene, bene, una fortuna avere almeno un buon cuoco, perché, certo, il paese non offre molte risorse.

E la mattina, preso il caffè, se ne è andato, con molti ringraziamenti, per il pranzo regale della sera prima. Due giorni dopo, fonogramma dal comando di Raggruppamento al comandante della 52ª compagnia: «D'ordine del Comando... Corpo d'Armata, disponga che il soldato Maggioni Martino, passi effettivo al Quartier Generale del... Corpo d'Armata, in Bolzano. Dare assicurazione. F. to Sapienza».

Sacer!... Oltre il pranzo, a stasera, anche il cuoco!...

GIANMARIA BONALDI
la Ecia

Noterelle per i bocia I battaglioni "valle"

Il 10 febbraio 1915 si presentarono all'armi i territoriali degli Alpini per formare i battaglioni valle, che dopo quaranta giorni erano pronti e si portarono sui confini.

I quadri degli Ufficiali erano quasi completamente costituiti da uomini azzurri e che già avevano compiuto parecchi richiami per lo più volontari, per istruzione.

Ecco i nomi dei nuovi battaglioni: 1. Alpini: Val Tanaro, Vall'Arroscia, Val Elle; 2. Alpini: Val Stura, Val Maira, Val Vraiti; 3. Alpini: Val Pellice, Val Dora, Val Cenischio; 4. Alpini: Val Toce, Val Orco, Val Baltea; 5. Alpini: Val Intello, Valtellina, Val Comonica, Val Chiese; 6. Alpini: Val Adige, Val Leogra, Val Brenta; 7. Alpini: Val Cisono, Val Piave, Val Cor Jevole; 8. Alpini: Val Tagliamento, Val Fella, Val Naisone.

◀ Ricordi di guerra alpina ▶

Il generale concluse: "...e così ho deciso di proporla per una medaglia d'argento al valore".

Il tenente Souve che stava sull'attenti, tutto felice alla prospettiva della prossima campagna, a questa conclusione, del tutto inattesa, parve ingoiare una mezza pagnotta in un solo boccone.

— A me una medaglia? Sembrava proprio che dicesse: "A me questo onorotto?"

Poi continuò cercando visibilmente di dimenticare.

— Ma scusi, signor Generale, non erano questi i nostri accordi.

— Quali accordi? — domandò il generale, sorpreso a sua volta: — Che libertà sono queste?

— Ecco, signor Generale, quando mi offesi di prendere il Castello, ho posto una condizione... — Il tenente Souve era già livido e balbettava.

— Quale condizione? Stia sull'attenti e non mi faccia perdere la pazienza. Quello che Lei ha fatto è degno di un premio. E quale miglior premio di una medaglia?

Qui il tenente Souve perse addirittura la testa e, senza più ricordarsi che parlava al comandante del V. Gruppo Alpino, gridò come un ossesso che voleva avere i quindici giorni di licenza promessigli e aggiunse, anche, poco accadematamente, che egli la medaglia se la attaccava... (diciamo in modo non consentito dal regolamento...)

Figurarsi il generale Tarditi il quale ci teneva ai regolamenti tanto da pretendere che tutti i suoi ufficiali portassero il cappello così come usciva dal magazzino e giù a pigiarne l'ala o ad ammanecarne una poco la cupola! C'era da andare in prigione!

Egli cacciò via su due piedi l'insolente ufficiale e chiamò il suo aiutante perché gli appioppasse i meriti arresi.

Ma capisco che qui devo interrompermi per spiegare un poco le cose. Perché ho avuto il torto di credere di trovarmi solo davanti ai vecchi alpini, mentre ve ne sono anche di giovani, bocia della guerra e del dopoguerra, i quali non sono certo al corrente di quella strana mentalità formatasi tra i combattenti alpini nei primi mesi di fronte. I quali alpini, allora, avevano ancora poca esperienza della vita per essere sempre vissuti in montagna o in caserma, dove tutto era semplice e per lo meno comprensibile. L'esperienza è venuta naturalmente dopo. Il fatto sta che, al principio della guerra, tutti gli alpini (e se ci fu qualche eccezione, ditemelo) hanno avuto il loro istante di inimicizia contro le medaglie, nastri ed altre simili decorazioni nazionali ed estere. Anzitutto perché gli scarponi sono di natura contrari agli esibizionismi e poi... Poi tutti sanno che nei primi tempi della guerra, gli alpini, tornando giù dalle montagne, dopo sei, otto, dieci, dodici mesi, si trovarono nelle città e nei paesi dell'interno faccia a faccia con molti nastri sconosciuti.

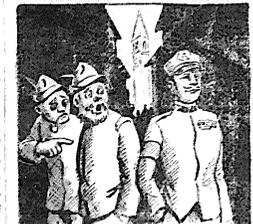
« Chissà quali eroismi avranno combinati quelli là! » pensarono ammirati. Ma poi vennero a sapere che quello era il nastro delle fatiche di guerra, giunto, come tante altre cose, generi di conforto compresi, alle retrovie prima che alla prima linea e all'interno prima che alle retrovie. Dopodiché non era il caso di avversare a male; ma gli alpini, si sa, sono di natura scontrosi e amanti dell'esattezza sicché, badando più all'apparenza che alle buone intenzioni, decisero lì per lì che quello era il nastro degli imboscanti.

E, siccome poi per nero caso avvenne che quelli dei comandi ebbero anche per i primi dei nastri azzurri (si sa che le imprese degli addetti ai comandi le vedono i superiori e quelle in trincea non sem-

Quello che prese il Castello

pre), così in quel tempo anche le medaglie al valore ebbero una pessima reputazione.

Era i soldati di Val Costanza erano con i siderazioni, del resto erronee, erano vengano e nessuno si sarebbe messo un nastro neanche a pigiarlo una bozza di Valpolce. Tant'è vero che il generale Tarditi fu costretto a dar delle disposizioni severissime perché il nastro della campagna fosse portato da chi ne aveva diritto ed egli stesso sorvegliava i soldati, specie i conducenti che passavano davanti al Comando, si cacciavano con i loro muli dentro la sovra intendo tutte le asperità del monte e della



boscaglia, pur di evitare l'arrotondamento del cappello e l'applicazione del nastro.

Tornando in carreggiata, il tenente Souve, che non voleva saperne di nastri, era spai l'orso del Castello. La storia del famoso Castello, i vecchi cori che sanno ed in la riassumo qui per i giovani.

Il Castello era, dico era perché gli alpini, allo scopo di farlo diventare italiano, gli hanno cambiati i connotati. Il Castello era come un ammasso di trenta castelli con relativi merli e relative torri e se ne stava al piede sinistro della prima Tofana a far la guardia. Ma la Prima Tofana, povera il-



Ecco un bel esempio di arrotondamento al 100

lusa, s'era lasciata sorprendere dagli alpini i montani del Feltrino (se Giusti me lo perdonate) lo racconterà un'altra volta e il Castello stava ancor lì, inteso e ferace, e quasi a chi si avvicinava! C'era il muso occhuto (ed sgherbo) di Cortina, davanti a cui il quale tirava di lussù con tanta precisione, che non c'era passare di giorno sulla strada delle Dolomiti e perfino un portuaidini, che trasnaita a tutta velocità in bicicletta, era stato colto al volo da quel tu-pum maledetto. Tanto che si dovette costruire una nuova strada al coperto pochi metri più in basso di quella delle Dolomiti per far passare le salmerie.

A questo punto salta fuori il tenente degli alpini Molvezzi, che naturalmente era più di genio di qualsiasi collega del Graun, il quale con l'aiuto di altri due tenenti degli alpini, Cadorna e Tissi, e con una cinquantina di scarponi minatori, preparò una mina dieci volte più grossa di quella celebre del Col di Lana. C'è ancora parte della bella galleria e il camerone in roccia degli artiglieri, ma manca quella graziosa sala da ballo, dove il Molvezzi (che mal tempo per gli austriaci! aveva accumulato quaranta tonnellate di gelatina, e che sorri a far ballare gli jugoslavi).

Pensate che notte quella dello scoppio! Si credeva che il rimbomb dell'esplosione avrebbe per lo meno rovinati gli orecchi e infatti si era usato parecchio cotone per tapparli. Viceversa non si sentì che una specie di scossa di terremoto seguita però subito dal rimbomb di tutte le nostre artiglierie. Erano le 3.30 precise della notte del 17 luglio 1916 e ci avevano avvertito che anche S. M. il Re assisteva all'azione delle Cinque Torri o dell'Averan. Ma non si era prevista la grande nube di gas micidiale, il fetto dello scoppio, che impedì ai nostri di passare attraverso le gallerie appostamente scavate e le impressionanti frane di sassi che rendevano impossibile una scalata.

parzialmente ad un centinaio di austriaci i quali tuttavia per ripararsi dai sassi, si rifugiavano in una galleria. Souve aveva potuto, non visto, seguire i movimenti del nemico, cosicché, poco dopo, issate due mitragliatrici, le puntava contro l'apertura della galleria. Così gli austriaci furono in teppaggio; ma solo dopo qualche giorno si persuadettero a darsi prigionieri.

Quando al comando del V. Gruppo Alpino si festeggiò la presa del Castello, ci fu un guastafeste che ricordò come qualcuno manasse il tenente Souve al quale nessuno aveva più pensato.

— Chi è questo Souve? — chiese il Generale.

— Quello che ha preso il Castello — gli fu risposto.

Motivo per cui il generale non poteva fare a meno di proporre il ten. Souve per una medaglia d'argento e lo propose anche se Souve per questo si mostrò fuori della grazia di Dio.

In ogni modo credo che il bravo e simpatico scarpone sia morto prima che la medaglia gli sia stata assegnata. Non ne sofferse quindi il dispiacere. Egli, invece, malgrado gli arresti, trovò al comando del gruppo chi ebbe il modo di spedirgli per qualche giorno a casa. Ma egli se ne stette assente per tutti i 15 giorni della promessa e si beccò nuovi arresti, tanto che per il malumore e la rabbia ammalò d'isteria. Lo mandò a trovare all'ospedale di Cortina (Villa Sora) dove si rammaricava dell'umano inestintismo, soddisfatto del resto d'aver fatti, malgrado tutto e tutti, i suoi bravi 15 giorni di licenza: — Adesso non m'importa più di tornare — concluse rudemente.

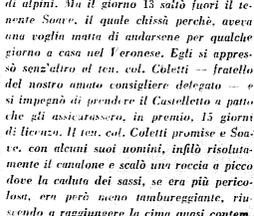
Cadde poco dopo, credo sul Valdic. Erano stati davvero i suoi ultimi giorni di licenza.

M. ZENI

Nello Stabilimento Stefano Johnson - Milano è stata coniata la medaglia commemorativa della «Adunata di Genova», modellata da Eugenio Baroni.

Contazione di Medaglie - Incisioni di Coni - Fonderia Artistica - Coppe - Distintivi - Decorazioni - Lavori diversi in metallo e con smalto. Filial: Roma, Galleria, Piazza Colonna.

Intanto il bollettino Cadorna aveva già parlato del Castello conquistato, mentre noi stavamo ancora a guardarlo da lontano a far la respirazione artificiale a un centinaio di alpini. Ma il giorno 13 saltò fuori il tenente Souve, il quale chissà perché, aveva una voglia matta di andarsene per qualche giorno a casa nel Veronese. Egli si acciacciò con l'altro ed ten. col. Caletti — fratello suo senz'altro ed ten. col. Caletti — fratello del nostro onnato consigliere delegato — e si impegnò di prendere il Castello a patto che gli assistessero, in premio, 15 giorni di licenza. Il ten. col. Caletti promise e Souve, con alcuni suoi uomini, infilò risolutamente il cavalletto e scaldò una roccia a picco dove la caduta dei sassi, se era più pericolosa, era però meno tambureggiante, riuscendo a raggiungere la cima quasi contem-



Prigionieri di guerra

In viaggio verso i campi di concentramento

E quella che si distendeva intorno a noi era la verde conca che ricordava tanti sanguinosi attacchi? Era quello il luogo dove la 17ª del nostro battaglione era venuta per tante notti intere a costruire trincee e reticolati di prima linea quando eravamo « a riposo » a Serpenzina?

Guardavo in alto, dalla parte del Rom-bon: là erano le nostre trincee, l'opera lenta paziente e gli altri nostri bravi alpini, là era la nostra casa perché da lunghi mesi vi abitavamo senza che alcuno si fosse mai ricordato che ai reparti di prima linea spettavano, come agli altri, regolari turni di riposo, là ci eravamo affrettati nella comunanza della vita e dell'abbandono, della lotta e del destino, ed avevamo imparato a conoscere ogni sassolino dei sentieri, ogni anfrattuosità delle roccie, ogni filo d'erba, e a voler bene alla nostra posizione, tanto che la sera del 24, quando col'angoscia nell'animo annunciavamo ai soldati che era giunto l'ordine di ritirata, li vedemmo piangere, loro che pure avevano sempre desiderato un po' di riposo e che in quel giorno si erano battuti da leoni.

Il mattino del 31 ottobre alle cinque eravamo tutti fermi, e inquadriati, in aperta campagna presso un passaggio a livello della ferrovia in territorio di Birbaio. Le nostre povere membra, deboli e dolenti, quasi non reggevano al rigidissimo vento che le sferzava. Ma l'attesa non durò oltre mezz'ora. Era sopraggiunto un treno destinato ad ospitarci. A quaranta per volta — ed anche più ove fosse necessario — ci spinsero nei sudici vagoni del bestiame, indugiando ogni carrozzone fu ermeticamente e solidamente sprangato dall'esterno.

Puzza di chiuso, fetore di letame, tanfo di sterco. Chi fu primo, si trovò un posto d'angolo nell'oscuro scatonale viaggiante. Per vincere il lezzo fumavano. Ma fino a quando avremmo fumato? anche la scorta di tabacco, come ogni nostra forza, diminuiva sensibilmente.

I due finestroni, chiusi da graticole, che si aprivano in alto sulle pareti esterne del vagone, erano continuamente presi d'assalto. Chi aspirava ad una bocciata d'aria, chi a ricercarsi l'occhio in un lembo di cielo, chi a distarsi dall'atroce tormento di quella prigione, chi a contemplare il paesaggio per torturarsi l'anima, sadicamente, nella rievocazione della perduta libertà.

Seduti sul pavimento del vagone, il dorso appoggiato alla parete, ci guardavamo in silenzio. Taluno ripescava in fondo alle tasche i miseri inpercepibili avanzi di qualche sigaretta e trovava il modo di utilizzarli ancora. Nessuno cercava di iniziare una discussione. Gravava troppo sulla nostra anima il peso della irreparabile sciagura.

Il treno procedeva lentamente nella campagna squallida di quelle fosche giornate ottobre. A Villach, ridente stazione in mezzo a tanta desolazione di natura, i vagoni si aprirono per pochi istanti, ed il sollievo di un po' d'aria respirata a pieni polmoni ci fu assai più gradevole di quella impercettibile razione di pane e di salame che gli austriaci ci degnarono di distribuire.

A Spittal, nella stessa giornata, scendemmo in ordine dal treno, e scortati dalle sentinelle sfilammo davanti ad alcuni ranzieri da cui ricevevamo un po' di poltiglia, che voleva essere semolino, in una ciotoleta. La refezione si completava con una scatoletta di carne assegnata ad ogni gruppo di otto individui.

La sosta di Plusna durò una diecina di minuti. Al comando degli aguzzini austriaci abbandonammo lentamente i cigli della strada dove poco prima ci eravamo adagiati, taluni rasciolti nei propri pensieri, altri conversando stentatamente ed angosciosamente, altri ancora consumando qualche galletta ed anche qualche scatoletta di carne che avevano conservato in fondo al tasca.

E continuavamo la nostra marcia. Quanto cose mi ricordava quella strada! Ripensavo con tristezza e con nostalgia al tempo, ancora recentissimo, in cui l'avevo percorsa più volte nel cuor della notte, rivedevo il piccolo cimitero dove giacevano i nostri eroi e dove tutte le tombe erano pietosamente curate dai nostri soldati, guardavo la linda baracca dove una notte mi ero fermato per provvedere al ricovero di alcuni conducenti feriti in seguito ad una improvvisa tempesta di granate a shrapnel da cui era stata sconvolta la colonna che portava la vita ai soldati della trincea, mi volgevo indietro e vedevo pro-

filarsi nel cielo azzurro quei monti che fino a quarantott'ore prima erano stati nostri, e che ancora nel duro attacco erano stati tecnicamente contesi alle ingenti truppe nemiche.

Il cammino era penoso su quella strada divenuta interminabile. Lo spettacolo si faceva ognor più desolante. Dappertutto era la distruzione completa, la visione della fame. Carogne di muli, proiettili di ogni calibro, rottami di ogni genere, baracche rase al suolo, piante divelte o stroncate, resti di stuoie che ricordavano i mascheramenti della strada. Talora un rigido comando degli aguzzini di scorta ci obbligava a dividerci in due colonne su i margini della strada: bisognava cedere il passo ai vincitori. Passavano reggimenti interi di tedeschi chiodati, dal completo e nuovissimo equipaggiamento, gente solida e tarciata, dal passo cadenzato e pesante, dall'aspetto indifferente, dal viso che non esprimeva alcun sentimento che non fosse di brutalità o di volgar tracotanza, gente che faceva pensare alle orde di Attila e ai soldati settentrionali del poeta di « S. Ambrogio ».

Plezzo... che cosa desolante! Case aggherite, muri abbattuti, porte sfondate, tutto una rovina: nessun rumore, rari soldati tedeschi stupidamente intenti ad osservare lo spettacolo della nostra colonna, qualche carretta da salmerie trainata da muli sotto la guida di soldatucci austriaci che per un istante ci guardano indifferentemente fumando la loro pipa.

Ma era quella la Plezzo che vedevamo dalle nostre tende dell'Addolorata? Ricordavo un mucchio di cassette civettone e basse nel centro dell'ampia conca chiusa fra il Poloumik, lo Javorcek, il Rombon e lo Svinjak... quello Svinjak dagli occhiali minacciosi a cui solevamo guardare dalle nostre trincee con una certa intensità di osservazione, e le cassette civettone mi apparivano ora come mucchi di rottami fra cui l'occhio incontrava dei cartelloni sguaiati recanti le indicazioni dei reparti e degli uffici.

Nella completa oscurità della notte ciascuno cercava di distendersi per riposare.

Ma non era possibile, e ad ogni minuto, ad ogni sobbalzo del treno bisognava risollevarsi e mutare posizione. Era un groviglio di membra. Libervari la testa dai piedi di un altro ed urtavi in una gamba, in un dorso, in un braccio irrigidito, e nell'atto di muoverti sentoveli colle estremità altri corpi già indolenziti. Talora un brusco movimento provocava lamenti e gemiti. Le ossa serciolavano e doloravano come sotto la violenza della febbre. I sospiri si confondevano alle imprecazioni e alle bestemmie: chi avrebbe voluto invocare la mamma, la patria, quanto aveva di più caro, chi avrebbe voluto levare il grido dell'angoscia e della disperazione, dare sfogo all'ira che tumultuava nel suo animo, doveva soffocare ogni parola in gola.

La nostra era una bolgia infernale dove al patimento fisico ed alle sofferenze morali si andava man mano aggiungendo lo schifo ed il ribrezzo. Nella nostra tana dovevamo esservi posti per tutto, anche per i più umili bisogni corporali. E ciascuno faceva a modo suo.

Ripenso con orrore a quella notte, la più terribile di quante avevo trascorse dal momento della cattura.

Rosenheim. Monaco, Augusta, Neu-Ulm, tutta una serie di fosche visioni e di dolorose rimbambite. Durante l'attesa sotto l'ampio e fumoso attico della stazione di Neu-Ulm, un treno merci si era arrestato sul binario attiguo al nostro. E proprio vicino a noi, a portata di mano, era un vagone scoperto, carico di barbabietole. La provvidenza, in quel momento in cui i nostri carrozzoni stavano ancora aperti. Come per incanto una certa quantità di barbabietole passò nelle nostre mani, e fu buona sorte che i tedeschi non se ne accorgessero. Perché sappiamo, in seguito, che al passaggio di un convoglio successivo di prigionieri, per un caso simile i lurchi perpetrarono una vendetta così barbara e crudele al cui pensiero l'anima fremeva d'orrore e di esecrazione.

Quando la nostra prigione si richiuse ed il treno fu in moto, cominciai il pasto. Addeputavo le barbabietole con la voracità di lupi famelici e mangiavo con crescente soddisfazione.

Il giorno successivo, alle nove, eravamo fermi sotto il cielo grigio di Rastatt, in aperta campagna.

CARLO MILANESE

La distribuzione del caffè

La pioggia caduta implacabile tutta la notte, come una guazza densa e fastidiosa, era cessata di colpo, al soffio d'una brezzolina gelida, uscita da chissà dove, e con essa, quasi ad un segnale, eran cessati anche gli spari. Suo una mitragliatrice ostinata ancora gracchiava, di quando in quando, laggiù verso il Pertica immerso nel buio. Poi anch'essa tacque e fu un silenzio salenne.

Gli alpini torpiti, intrizzati contemplavano il celo cupo che s'andava trapiantando di stelle irregolari. Qualcuno sgranochiava un avanzo di pagnotta, qualche altro, indeciso fra il desiderio e il timore, accarezzava nella tasca la vecchia pipa. Parevano dimentichi e beati di quella pusa inaspettata, ma i loro animi eran tuttavia dominati da un'ansia più forte del loro indomito coraggio. Se ne stavano rannicchiati nella melma, ginocchia sullo stomaco, come se attendessero l'improvviso rinnovarsi della diabolica leggenda che li aveva squassati la notte intera. Come potera essere tanta quiete, dopo tanto inferno?



— Distribuisco io, si farà meno confusione.

Cominciarono, intanto, a giungere, un dopo l'altro, i capi squadra annunciati dal teccetto delle gilette urtantesi fra loro ad ogni sobbalzo inevitabile sul terreno tutto sassi e buche mascherati dalle tenebre fonde.

— Fato piano, animali! — disse il sergente. — Volete farvi sentire? Mettetevi dietro a noi, per ordine. Tu, Bodino, passami la gavette.

Incaminò, così, la distribuzione, in un silenzio estatico. S'udivano appena lo str-



In fondo ad alcuni brevi, fra le traccie quante di pochi alberi mozzi, il Roccone dell'Abete biancheggiava al lume delle stelle. Sombra la prua d'una nave fantasma carica di mistero. Da quella prua la morte guardava bieca attraverso le canne di dieci mitragliatrici.

— Ehm! Questa faccenda mi piace poco, — disse il sergente Piovano. — Chissà che diavolo stanno combinando questi accidiosi di Tugini.

— Già — rispose qualcuno. — Sarà la volta che ci lasceranno arrivare la carne del ranco?

— Speriamo — aggiunse il caporale Bodino, e, ridendo, contò di quanti buchi avesse già stretto la cinghia dei pantaloni. Ma le sue risa non trovarono eco nei compagni; solo una bestemmia scagliata nel buio confermò, in modo esplicito, che una stessa dannata fame li tormentava.

S'udiva ora un tinnire rapido nel groviglio del reticolato. Il venticello muoveva qualcosa fra gli spini. Nel gran silenzio quel rumore trascurabile pareva subito intenso, insopportabile e stranamente lugubre.

— Non finirà dunque mai questa maledetta notte?

Verso le quattro del mattino passò il tenente comandante di plotone. I suoi uomini si scostarono per dargli il passo, ma egli si fermò fra loro a chiacchierare fraternamente. Dalla sua presenza pareva emanare un senso di conforto che rinvigorisceva subito quei volti scuri e affaticati. Un sommesso parlottare corse per la trincea, schioccò qualche risata, qua e là si vide guizzare qualche risata, qua e là si vide guizzare una fiammella. Delizia d'una fumatina dopo tanto spavento e tanta acqua! Or ecco s'intese, improvvisa su quel parlottare, una voce chiara: caffè. La magica parola, ripetuta da cento bocche, scosse ogni uomo, come un brivido profondo.

Il sergente Piovano infilò il moschetto a tracolla e fece un segno a Bodino.

— Chiama i capi squadra con le gavette. Passate dal camminamento del posto di medicazione. Fate presto.

Egli s'avviò, accompagnando per un tra-

sciare del mestolo sull'orlo della marmitta e il passo guardingo di quelli che, avuta la razione, tornavano in trincea.

— C'è più nessuno del primo plotone? — No — rispose Bodino. — Avanti, allora, il secondo.

Il sergente toccò col mestolo il fondo della marmitta vuota; ma prima ch'egli potesse spostarsi di mezzo passo, per attingere in un'altra, un urlo forsennato gli intronò gli orecchi e dilagò tutt'intorno, come uno scoppio di granata. Qualcuno, percosso da quell'urlo, bruciò; ruzzolarono delle gavette, s'alzarono imprecazioni e bestemmie, pugni e calci volarono, a caso, nel buio. Poi subito si scatenò un diavolo da non raccapezzarsi. Dal Roccone dell'Abete una mitragliatrice sgranò, rabbiosa, alcuni colpi, un'altra di fronte le rispose con maggior rabbia e in breve fu tutto un sibillare, un mordere, un picchiare, come di grandine su un selciato.

— Figli di cani, adesso ricominciano la musica di stannote, via tutti — disse il sergente.

Un cupo mignolo annunciava, infatti, che un grosso proiettile stava arrivando su di loro. Si buttarono verso il camminamento con l'istinto e la rapidità di sorelle assalti all'improvviso. Intesero uno schianto formidabile e immediatamente furono avvolti in un turbine di terra e di sassi rimbombanti che tolse loro il fiato e la coscienza.

Quando si ribobbero avevano le ossa pesate, gli occhi lacrimosi e un brivido sottile in ogni membro. Nessuno si domandò che fosse avvenuto delle preziosissime marmittine.

Ma, allorché ebbero ritrovato il loro posto fra i compagni e si fu placata la tempesta, Piovano balzò in piedi, come assalito da una furia subitanea e, agitando i pugni chiusi, mormorò: "Dov'è quel maledetto? Gli voglio tirare il collo come un gallo". I vicini, sorpresi da quella violenza incomprensibile, lo guardarono tra scocciati.

— Ehi! che ti piglia? Con chi ce l'hai.



— Con chi ce l'ho? Con quel vigliacco di Bodino.

— Ma si può sapere che è successo. — E' successo che quel Jesso, volendo svitare il coperchio d'una marmitta, ha cacciato una mano nel caffè e poi ha urlato come una paritoriente. Ma, mi capiti fra i piedi, se ne ha il coraggio, lo farò gridare in un'altra volta, più forte ancora.

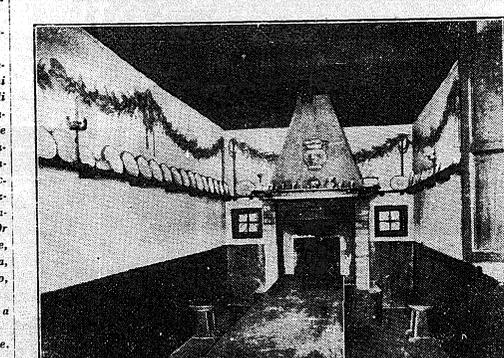
Bodino, però, non capì fra i piedi del sergente che molte ore dopo, quando un copioso ranco consumato in pace aveva fatto sbollire ogni risentimento nel generoso cuore di Piovano e dei suoi compagni i quali s'accointerono di scherzare sulla sua mano con la tutta cosparsa di bollicine.

FRANCESCO BERTONE

La Sede del Comando del 10°



La punzonatura e la stampa delle targhette per la spedizione de L'Alpino



La cucina della Palombella

Concorso per una "battuta,"



— Di, buon alpino, cosa c'è di nuovo, perché porti con te quella ciambella? — La mangio, caro; poi se mi dà l'avevo te ne regalo un'altra anche più bella.

— Che fai tu qui col salvagente? — Con l'Aquasola non ho troppa confidenza.

(Ad evitare maligne interpretazioni, ricordiamo che all'Aquasola ha luogo l'ammasso per il corteo).

G. Meid.

Colombo sorridente accoglie lo scarpone, che a vece del bastone si porta il salvagente. E il fiero alpin gli spiega la strana attrezzatura: « Cadrò in montana altura, « ma il mar qui non mi fr... »

A. Amati-Bonaccorsi

— Una stretta di mano, amico, e forte! Io son Colombo e tu Aquila.

Rubin

— O armigero che scendi alla mia terra, l'antico al nuovo eroe la man rimerra: ma perché rechi tu quel tondo arnese? — Tu sei quel della Merica: e confesso che ci ho paura che, dopo il Congresso, tu mi voglia mandare... a quel Paese!

G. Carugati

"Angelina,, sentimentale canzone del 1° - Parole e musica del col. Parodi

Musical score for the song "Angelina". It includes the title, tempo "Tempo lento di mazurca", and the lyrics in Italian. The lyrics are: "An-geli-na a l'an-dai-ta a fa-er-ba... A l'an-dai-ta a ma-tin de bo...". The score is written for voice and piano.

Angelina a l'andaita a fa l'erba, A l'andaita a matta de bon'ura, Fresca e bela cun a buca ancu' azerba, A se canta a pasciun du so coeu.

O, mei Pepin, T'aspetta a ca': Ti fai l'ar pin, Ma a fenira'...

Ti sai che in baiux Ti me l'hai daitu, Cume u bambaiux U m'ha assesu u coeu.

Angelina, ascascia in tina fascia, Suta a in persegù tittu sciaru, Mentre a canta, a ciu bona a ga a lascia, Che a puira a nu taglia sa ciu.

O, mei Pepin, ecc.

In pe' d'aura, cianin da a marina, U destacca una scura de persogn: Scura bela a ga di u Angelini, De Insciu tu ti hai istu Pepin, O, mei Pepin, ecc.

L'on. Arnaldo Seroli — Comandante della nostra Sezione valtellinese — ha pronunciato alla Camera dei Deputati un importante discorso sui problemi della montagna che riassumiamo nelle sue parti essenziali, dolenti che la tirannica ristrettezza dello spazio ci vieti di darne una più ampia e degna riproduzione.

LO SPOLAMENTO DELLA MONTAGNA

Problema grave, questo, che preoccupa giustamente il Governo, grave soprattutto per ragioni politiche dove la montagna forma zona di confine. Ma grave anche dal lato agricolo, perchè la montagna abbandonata, perde molto del suo reddito.

Quali possono essere i rimedi? Si è parlato di strade, giustissimo; ma per sé stesse contano ben poco: difatti in Piemonte l'esodo maggiore della popolazione montana corrisponde al periodo dell'apertura delle strade; fenomeno che si spiega con le forme di economia chiusa a compartimenti stagni che preesistevano alla diffusione dei mezzi rapidi di trasporto. Si è parlato di silvicoltura; giustissimo pure, ma occorre osservare che la diffusione del bosco va a scapito del pascolo e quindi di limita maggiormente le possibilità di vita del montanaro. Si è parlato pure di maggior comfort domestico, di miglioramento delle abitazioni, di maggiore pulizia, di forme meno primitive di vita; tutto è giusto anche questo, ma per migliorare il tenore di vita di una popolazione occorre pri-

problemi della montagna esaminati da un alpino

ma darle la possibilità economica di creare questa nuova condizione di vita.

Io penso che il problema debba essere posto in questi termini: trovare delle attività economiche che possano essere svolte solamente in montagna, oppure in condizioni più favorevoli in monte che non in piano. Quali potrebbero essere?

Per conto mio le più redditizie, quelle su cui si potrebbe fare un certo affidamento sono: una l'industria turistica alberghiera, sulla quale non mi soffermo esultando essa dal campo che oggi dobbiamo trattare, l'altra l'incremento ed il selezionamento del patrimonio zootecnico.

ZOOTECNIA MONTANA

E' risaputo che il bestiame che cresce in montagna, e che nell'estate va ad alpeggiare, presenta dei caratteri di maggiore robustezza, di migliore insanguamento di quello del piano, che alcune razze in poche generazioni perdono nella pianura i loro caratteri morfologici e le caratteristiche che le rendono apprezzate per la produzione; che il bestiame in pianura va più soggetto alla tubercolosi; in altre parole le conseguenze di un fenomeno che ha molti punti di analogia con quello dell'urbanesimo, si manifestano, mi si perdoni il paragone, anche nel bestiame bovino. Così avviene, per esempio, per la razza bruno alpina che og-

gi occupa vastissime zone d'Italia, e che ha il suo centro di selezione e di irradiazione in Italia sulle Alpi Retiche e sulle prealpi Oroliche.

Che i concetti che ho esposto rispondano a verità lo dimostra la esperienza di alcuni cantoni montani della Svizzera dove si è raggiunto un invidiabile benessere economico, appunto attraverso l'industria alberghiera ed il selezionamento del bestiame che viene poi largamente esportato.

ASSISTENZA TECNICA

A questo punto l'on. Seroli insiste sulle opportunità di assistere la piccola proprietà la quale — ha bisogno di sane forme di cooperazione, di maggiore collaborazione da parte di Enti, di maggiore assistenza da parte di organi tecnici, che non le altre forme di proprietà e conduzione agricola, — data l'impreparazione tecnica del piccolo coltivatore, e la sua mentalità poco permeabile alle idee innovatrici.

L'indirizzo tecnico deve essere dato dalle Cattedre Ambulanti, le quali alla loro volta ricevono direttive dal Ministero.

Occorre una direttiva unica, ma un numero maggiore di tecnici.

Come esiste il medico, il veterinario in condotta, così dovrebbe esistere il tecnico agrario in condotta. Ma come in città le condotte mediche hanno scarsa funzione,

così anche la condotta agraria sarebbe superflua nelle zone agricole più evolute, mentre sarebbe d'immenso giovamento in quelle che maggiormente sentono il bisogno dell'assistenza.

PROBLEMI FISCALI

Esiste un altro problema che è strettamente connesso alla piccola proprietà e che viene a incidere fortemente sulle possibilità di vita del montanaro: il problema fiscale.

Le finanze di molti Comuni di montagna sono in pessime condizioni in conseguenza di debiti contratti per la costruzione di strade d'accesso, ma soprattutto di briglie, di argini, di ripari dell'abitato. Non è difficile quindi trovare dei Comuni che hanno delle sovrimposte sui terreni che superano il limite legale di otto volte, come, per citare un caso, e ve ne sono a centinaia, il Comune di Campodoleno a 1200 metri di altitudine, che con una imposta erariale di 3680 lire paga 46817 lire di sovrimposta comunale. Se a questa sovrimposta aggiungiamo quella provinciale, che in certi casi ammonta pure del 100 per cento quella legale, e quindi l'imposta erariale ed il reddito agrario, che, notate bene, gli economisti di corso non può esistere sopra una data altitudine, ci è lecito domandare come questa popolazione possa essere invogliata a rimanere sulle montagne, dove la lavorazione del terreno richiede immensi sacrifici e di scarsissimo reddito.

Esistono dei casi di stridente ingiustizia per cui le tassazioni sono in relazione inversa del reddito della terra. Ne cito uno. In certe zone montane dove ancora è forte l'attaccamento del contadino alla terra, tutti i risparmi del montanaro sono investiti nell'acquisto di terreni; si determina quindi una sopravvalutazione della terra e di conseguenza un prezzo d'affezione. Poiché la tassa di trasferimento di proprietà è in relazione al valore venale di commercio del terreno, ne viene di conseguenza che il montanaro pagherà di più del proprietario del piano, dove i prezzi dei terreni si sono mantenuti in limiti più modesti.

Ecco degli esempi: la valutazione del terreno agli effetti della tassa di trasferimento di proprietà è, in Provincia di Como, di lire otto o diecimila per ettaro; in provincia di Brescia per i prati e seminativi, di lire 10 o 12 mila all'ettaro, in provincia di Bergamo s'aggira sulle otto mila.

In provincia di Sondrio, invece, che ha carattere essenzialmente montano e dove non esiste, si può dire, pianura, la valutazione è fatta in base ad una media di lire 20-30 mila per ettaro e cioè il doppio ed il triplo della valutazione del terreno delle provincie pianeggianti, dove indubbiamente la terra dà un reddito maggiore.

Dopo aver rilevato come non è giusto né giovevole colpire di ricchezza mobile le Latereie Sociali, l'on. Seroli esprime l'augurio che siano dal Governo adottati provvedimenti intesi ad impedire che oneri eccessivi soffochino queste sane e necessarie forme di cooperazione.

I BOSCHI E LE CAPRE

La Legge del 16 gennaio 1927 sugli animali caprini, ha provocata in molte zone la distruzione delle capre, e quindi è venuta ad incidere fortemente sul già magro bilancio del montanaro.

Oggi vaste zone di pascolo alpino sui 2000 metri di altitudine non sono più sfruttate, perchè nessun animale ha sostituito la capra.

Penso quindi che la legge sugli animali caprini, possa avere ancora dei temperamenti soprattutto nell'entità della tassa e sul riconoscimento del carattere protettivo alle zone cuspiuose.

Mi auguro però che contemporaneamente anche in Italia, come in Svizzera, sia reso obbligatorio in ogni comune il regolamento che disciplini il pascolo vagantivo delle capre.

PER IL MONTANARO

Insomma alle limitazioni e ai rilevanti danni economici che portano ai montanari le leggi che mirano alla sistemazione dei bacini montani, è giusto e doveroso dare un corrispettivo, un compenso che deve consistere nel temperamento dei rigori eccessivi di alcune disposizioni, ma soprattutto in quelle provvidenze di carattere economico e sociale che hanno attinenza al fisco, alle riunioni partecellari (per riparare agli eccessi dello smisuramento, della polverizzazione e dispersione della proprietà in monte), al cooperativismo e soprattutto all'incremento zootecnico.

Vi è un assioma che riguarda la montagna e che dice: la sistemazione del monte

non si può fare in lotta col montanaro, ma solo colla sua collaborazione. Perchè vivere e lavorare in certe condizioni è un merito nazionale, perchè i sacrifici che sono imposti al montanaro vanno a beneficio soprattutto del piano, perchè quando la montagna fosse deserta la sua degradazione e la sua disintegrazione sarebbero irreparabili.

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

Piccolo Alpino

A mio figlio Massimo, perchè impari ad amare gli Alpini d'Italia e a non temere la guerra.

Salvator Gotta è un buon padre e ancora un buon padre italiano. Se anch'io, come lui, avessi un figlio, non osterei un istante a procurargli questo libro. Mai per istruirlo e rimproverarlo fuori tempo di giuristi e di tattiche militari, ch'è l'altra parte neppur queste pagine del Gotta ne hanno la minima intenzione, ma solo per dirgli con maniera chiara e persuasiva: «Vedi a bocca», la guerra nostra, è stata fatta così, e gli Alpini sono questi che vedi, ed hanno fatto questo e quest'altro. E tu, che dovrai essere un Alpino d'Italia, penso passando, cerca di imprimere ben fonda nella memoria, la massima che ti sboccherà chiara e lampante, da questi capitoli: «Con gente di tal fatta, la guerra la vinceremo sempre noi!»

Avrei così combinato, pur tenendomi sul sintetico, quattro sane parole a mo' di prefazione, presentando il volume al mio giovane rampollo.

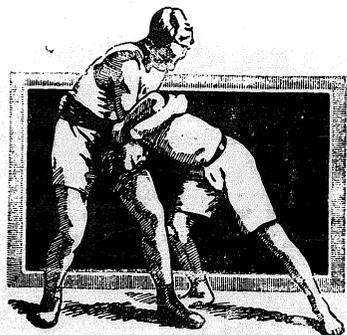
Ora io dico: Salvator Gotta ha finalmente «fatto» (e per «fatto» intendo «creato», nel senso dei lessici) un libro nuovo; che ancora mancava, pur essendocene in dispensabile la sua apparizione e la sua esistenza.

Poichè non c'è opera, per quanto dedicata ad intelligenza non ancora totalmente sviluppata, a menti ancora fresche di studi e di compiti, che possa, oggi, portare un bene tanto grande come questa.

Per parlar così del testo: quel monello decenne di Giacomo Rasi, che trascorre col padre e con la madre i Natali in qualche angolo remoto fra le nevi», quella passione della famiglia ricca e d'una grande città per giunta, per le bellezze delle montagne, quei quadretti intravisti passando in una contrada alpina: «fuori da una porta uno zoccolato, davanti al suo deschetto, lavora...» «una donna conduce una mucca all'abbeveratorio...» «...un gruppo di ragazzi, colle cartelle spenzolanti...» tutte queste figure non possono passar lisce lisce per la testa di un ragazzo, senza che qualcosa di buono ci resti. E di buono e di guadagnato per il risolversi di una sana passione montanara. Anche lo stile usato dal Gotta in questo libro, si confa perfettamente alla qualità e alla disposizione d'animo del lettore: uno stile tra la favola del nonno e il racconto



Il colossale cappello alpino in... cemento armato, costruito dalla nostra Sezione "Valcordevole" per l'adunata di Genova.



Gli esercizi fisici

stremano facilmente le forze, se non si ha cura di mantenerne il bilancio in continuo sopravanzo per modo che l'organismo disponga sempre di una notevole riserva di materiali atti a rigenerarle.

Fonte inesauribile di questi ultimi è appunto l'

OVOMALTINA

prodotto dietetico concentrato, agevolmente digeribile, ricco di tutti quei principi alimentari che valgono ad integrare in modo perfetto la quotidiana nutrizione, e ad arricchire le riserve di forze nell'intero organismo,

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie in scatole da L. 6,50 - L. 12. - e L. 20. -

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta B. A. WANDER S. A. - Milano



Che cosa intende per "Compresse di Aspirina" la voce del popolo?

L'insuperabile rimedio per calmare i dolori: e ognuno sa pure che soltanto le Compresse di Aspirina col marchio di garanzia, la "Croce Bayer", sono il prototipo originale che si è diffuso in tutto il mondo per la sua straordinaria efficacia contro le malattie da raffreddamento, i reumatismi e i dolori di ogni genere. Acquistando drile Compresse di Aspirina badate dunque sempre alla Croce Bayer che è riprodotta su ogni compressa.

CHAZALETTES TORINO

Fabbrica di Vermouth e Liquori

C.te CHAZALETTES & C.

Stabilimento: Frazione Regina Margherita TORINO

APERITIVO DONAVENTURA

ISNARDI
L'OLIO DEL RE
GARANTITO PURO D'OLIVA ALL'ANALISI CHIMICA

Spedizioni direttamente ai consumatori in:

DAMIGIANE da kg.	15 netto	al kg.	7,10	106,50	106,00
"	20 "	"	7,05	141,00	139,00
"	25 "	"	7,00	175,00	172,50
"	30 "	"	6,95	208,50	205,50
"	40 "	"	6,85	274,00	270,00
"	50 "	"	6,75	337,50	332,50
FUSTI di legno	55 "	"	6,75	371,25	365,70
"	100 "	"	6,65	665,00	655,00
"	200 "	"	6,55	1310,00	1290,00
LATTE da kg. 1,— lordo in casse da 50 latte	"	"	6,45	322,50	317,50
"	2,500 "	"	6,45	322,50	317,50
"	5,— "	"	6,45	322,50	317,50
"	10,— "	"	6,45	322,50	317,50
FIASCHI piccoli in casse da 40 fiaschi, ognuno	"	"	7,20	288,00	284,00
"	grandi "	"	13,30	266,00	262,00
BOTTIGLIE	"	"	12	104,40	103,20

Recipienti nuovi gratis, merce franca stazione destino (Ferrovia dello Stato) Viaggiante a mio rischio e pericolo, per la spedizione in damigiane e latte. Pagamento contro assegno ferroviario, con spese d'incasso a mio carico, oppure anticipato, col ribasso in questo caso, di cent. 10 al kg. netto. Le spedizioni vengono eseguite a P. V. Desiderando la merce a domicilio, dove esiste questo servizio, aggiungere all'importo anticipato L. 3 per collo. A richiesta spedisco campioni gratis per degustazione.

Pacchi Postali: con lattina da kg. 2,500 L. 25,50 — da kg. 4, L. 39,00
Pacco ferroviario con lattina da kg. 8 L. 85

Pietro Isnardi - Produttore
Fornitore di S. M. il Re d'Italia
ONEGLIA

DRIOLI
CHERRY BRANDY
MARASCHINO DI ZARA

LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI ESISTENTE IN ITALIA
Fondata nel 1768
FORNITORE DELLA REAL CASA

Calzaturificio di Cornuda
Ditta Laura Munari & Figli
Cornuda - (Treviso)

Scarpe da Montagna e da Sci
comuni e di lusso
Lavorazione a mano

Marca di Garanzia
Fornitore dei principali Negozi di articoli di sport d'Italia e dell'Estero
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

del padre soldato, che sbalordisce i figlioli coi ricordi delle gesta e vere» del nostro fronte di guerra.

E indubitabile però, e s'intravede chiaramente, che l'autore, pur rispettando il fine proclamato nella dedica, ha voluto ottenere ancora un altro apprezzabilissimo risultato: far comprendere e soprattutto ricordare ai nostri ragazzi d'oggi, in giusta brevità, il completo ciclo della nostra grande guerra: senza inutilità laterali e pedanti considerazioni soggettive. La storia dell'eroismo militare italiano, raccontata ad un ragazzo in modo tale da fargliela lungamente ricordare, per mezzo di piccoli episodi interessanti.

Vogliamo tralasciare l'ossatura principale del libro per considerare invece tutto ciò che potremo chiamare «foritura», e che dal lato culturale alpino ha un interesse grande. Quella parte cioè, che essendo ornamento e finitura estetica, aderisce di più al lettore, in virtù della giusta posizione cui è collocata.

Vediamo: chi non comprende l'insegnamento contenuto in quelle frasi: «da un momento all'altro qui il tempo cambia...» «...camminia ma stanni vicino...» «La montagna è traditrice - dice il vecchio barbutto», ecc.?

Il ragazzo, che nella sua mente s'è già fatto il ritratto di questo vecchio barbutto, non allontanerà mai da quest'immagine la frase d'insegnamento.

E di punti esteticamente belli e sentiti, ne troveremo continuamente: il cane, che al suono dell'Angelus si ferma ed il bambino che s'inginecchia istintivamente; nel cimitero di guerra: «essi gli umili Eroi sarebbero rimasti lassù presso quegli abeti per sempre...»; quelle impressioni per tratteggiare gli Alpini ed il loro patriottismo: «L'anima dei montanari è rude e taciturna... ma la gente di montagna obbedisce ad un senso del dovere con serenità incorruttibile nel rispetto alle migliori tradizioni, alla fede dei padri...» e per abbattere i vili che hanno paura

della guerra: «...il distacco da quei giovani che andavano a morire per l'Italia, fu sentito dagli uomini validi che rimanevano a casa, come un pugno sulla schiena» e ancora: «...Quando la Patria chiama non correre là dove il pericolo minaccia il supremo vità».

Convinciamoci: Salvatore Gotta ha scritto un libro che starebbe bene accanto ai libri di scuola, non dei figli d'Alpini soltanto, ma dei figli di ogni buon alpinista (a noi voler dire d'ogni buon italiano); che l'alpinismo non è vale soltanto in tempo di pace, ma sacrosanto diviene, quando si esplica in tempi ed in momenti di bisogno per la Patria.

Non bisogna però essere volutamente ingiusti, trascurando il poco brutto per il molto bello. C'è veramente anche qualche cosa che non va proprio, nel libro del Gotta, ma come si rende inutile la ricerca dell'imperfezione tecnica in un giocattolo meccanico, così si rende inutile l'eccessiva severità e la pedante pingolare letteraria, per l'opera che diciamo.

Così sfiorando, a suon di giustizia, quel cominciare col dire, parlando dell'alpinismo: «...quel genere di Sport...» via, è ingiusto e su ciò fa lasciar andare le conferenze sul tema di Camillo Giussiani ci sarebbe da scrivere un trattato.

E quel «bravo alpinista» che non si arrende che la moglie sprofonda nella neve? Non ci dà l'aria di un po' poco «bravo alpinista»?

Quelli Alpini poi, non ce l'ha fatti eccessivamente eroici? «...l'entusiasmo appare di rado sui volti chiusi e duri, raramente la gente di montagna compie dei gesti impulsivi (è vero?) che possano destare in chi vede ammirazione o sdegno».

A lasciar correre quelle piccole esagerazioni che riguardano l'eccessiva bravura del ragazzo e la troppo compiacente fiducia del Generale nei suoi riguardi, che potrebbe servire a far alzare in palma di mano quel Giacomo Rasi, dal collega che s'entusiasma leggendo.

Stampato in edizione chiara ed illustrato con garbo, il libro si presenta, anche nell'edizione comune, molto bene ed avrà certamente buona fortuna fra i ragazzi dell'Italia d'oggi.

A. I. ORTELLI

SALVATORE GOTTA: *Piccolo Alpino* - Ed. Mondadori, 1930 - L. 10.

Un caro scomparso

A due mesi e mezzo dalla morte, amici ed estimatori del compianto gen. Bartolo Cambi - già Comandante della nostra Se-



zione di Conegliano - rivolgono un pensiero reverente alla memoria del caro Scomparso. Oggi - in cui si celebra la Sagra del 10° - le Fiamme Verdi di Conegliano, delle quali era l'amatissimo Papà, lo sentono presente più che mai in mezzo a loro, e rinnovano le espressioni del loro profondo rimpianto.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

Stab. - Tipo-Retocalografico "Ape Stampa", Roma - Via Pasquale Stan. Mancini, 13 - Roma



BINOCCOLI GRANDANGOLARI

Chi per la prima volta accosta gli occhi a un grandangolare Zeiss, non può reprimere un moto di sorpresa: il campo visivo è quasi doppiamente ampio che in qualunque altro binocolo prismatico da 8 ingrandimenti. Ed infatti se prima usando un binocolo galileiano gli sembrava di guardare come per il buco della chiave, ora ha dinanzi una porta spalancata e, attraverso questa, una sorprendente estensione di spazio, una magnifica plasticità di oggetti, una nitidezza meravigliosa di contorni, e il tutto ad una tale vicinanza da sembrare a portata di mano. Provate a farvi mostrare in un buon negozio d'ottica un binocolo Zeiss grandangolare e fate da voi i vostri confronti.

Zeiss Grandangolare 8x40, L. 25,-
Cappello Alpino o Artiglieria da Montagna pure di bronzo finemente lavorato L. 19,-
Statua di bronzo raffigurante un Alpino su un gruppo di roccie, alla cm. 2" L. 125,-

BINOCCOLI ZEISS

grandangolari e numerosi altri modelli, da L. 645 in su, sono illustrati nel catalogo T. 358 che si spedisce gratis e franco a richiesta.

in vendita presso tutti i buoni negozi del ramo.

LA MECCANOFOTICA S.A.S. MILANO (105) - Corso Italia, 8
Rappresentante Generale CARL ZEISS - JENA



GRATIS

e franco si spedisce a chiunque ne faccia richiesta l'interessante opuscolo LA SCUOLA A BORDO ED IN CASERMA contenente i programmi per la preparazione colere, accuratissimi, agli esami di ammissione alle scuole ALIPI, UFFICIALI e SOGGERNATI RI. OC. e R. G. FINANZA; ammissioni ACADEMIE MODENA e TORINO; ACADEMIA AERONAUTICA, SCUOLA DI GUERRA; esami conoscimento Ufficiali e SOGGERNATI di tutte le Armi e Corpi compresa la M. V. S. N. corsi cultura generale e tecnica.

Chiedere Bollettino gratuito Istituto Militare "Italia", Via IV Novembre, 96-B - ROMA

Alpini!

rinomata e benemerita FABBRICA BANDIERE E DIVISE DI E. MAURI - Via Cappellari n. 7 - MILANO, vi comunica il suo nuovo listino che, data la modestità dei prezzi, riteniamo opportuno pubblicare:

- Cappello Alpino tipo economico L. 9,90
- Cappello Alpino tipo molto fine » 18,50
- Penna e Nappini » 1,90
- Fregio truppa » 2,90
- Fregio Ufficiale » 12,-
- Camicia di flanella verde a disegni e tinte diverse » 14,90
- Camicia di satin verde o nera » 15,50
- Pantaloni grigio-verde » 18,90
- Mollettiere » 4,50
- Cordoncino da collo verde » 1,90
- Scarponcino distintivo uso spilla di metallo bianco » 0,95
- Cappello distintivo come sopra » 1,50
- Fouliards di seta verde » 3,90

OGGETTI D'ARTE
Scarponcino di bronzo finemente lavorato L. 25,-
Cappello Alpino o Artiglieria da Montagna pure di bronzo finemente lavorato » 19,-
Statua di bronzo raffigurante un Alpino su un gruppo di roccie, alla cm. 2" L. 125,-

GAGLIARDETTI DI PERPETUA PRESCRIZIONE

- Per Sezione tipo finissimo L. 320
- » » » fine » 250
- » » » mezzo fine » 170
- » » » economico » 120
- Per Gruppo tipo finissimo » 270
- » » » fine » 220
- » » » mezzo fine » 150
- » » » corrente » 100

Prima di decidere i Vostri acquisti interpellate sempre la FABBRICA BANDIERE E DIVISE - Via Cappellari, 7 - MILANO, chiedendo listini, preventivi ecc.

SUCHARD
CIOCCOLATO-CACAO

Olivo Sasso
Preparato in tutto il mondo

BRODO DI CARNE
Crocce Stella
MAGGI
garantito

reumatismi
dolori di reni
guariti col
Cerotto MAZZA

Bisogna risparmiare da giovani, per non pentirsi da vecchi

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
MILANO

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
SOCIETA' ANONIMA - Istituita nel 1825
Capitale Sociale L. 48.000.000 interamente versato

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazione

Incendi - Vita - Rendite vitalizie - Infortuni - Responsabilità civile - Furto - Grandine

Agenzie in tutte le città del Regno
Sede in MILANO - Via Lauro, N. 7 - MILANO

ALPINI!
Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna?
Mandatela le misure ed il solo numero al consoce

ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia)
che vi spedisce il "Tipo PRINCIPE",

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano del 1925 e 1929, alla Prima Mostra d'Equipe, giamento Alpino e Militare di Risago del 1930
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

CONCORSO
50 mila lire di premi

Coi numeri 2-4-6-8-10-12-14-16-18-20 riempire i nove quadrati del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni i risultati sempre il totale di 30. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarci se la soluzione è esatta. Così uniformatevi alle condizioni di questo concorso, spedite in lettera che vi pediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro.

Scrivere: **MAMMANO ROSARIO**, Casella Postale 228 - TORINO

OLEIFICIO DI MONTAGNA
CAVALLERI G. B. & FIGLI
PRODUTTORI OLIO PURO D'OLIVA
RONCAGLI - DIANO MARINA - RONCAGLI ALPINI!

L'OLIO D'OLIVA della rinomata Vallata di Diano Marina (Imperia) deve essere preferito in tutte le vostre famiglie. Esso ha la fragranza, la purezza e l'aroma delle feraci montagne liguri, dove viene prodotto e direttamente spedito al consumatore.

E L'OLIO SUBLIME ed a buon mercato per eccellenza, che una volta provato diventa caro ed inseparabile come la vecchia « piuma alpina »!

Domandate listini e prezzi alla Ditta
G. B. CAVALLERI & FIGLI - DIANO MARINA (Roncagli)

RAM RADIO
ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI
RADIO APPARECCHI MILANO
Via D'Adda 10
Rappresentanti in Carlo Cotta
CHIODI & CATALUZZO GENERALE

VALUTA. TELO VOI

al confronto di qualsiasi valore. Vagliatene le caratteristiche, studiatele i particolari, date un prezzo ad ogni pregio, e ne riceverete un valore più alto del costo. Il RAM 186 vale più di quello che costa perché con una cifra anche maggiore Voi non potete acquistare sul mercato mondiale un apparecchio più moderno. La Supereterodina RAM 186 a valvole schermate a l'apparecchio della prossima stagione radiotelevisiva ha preparato con un anno di anticipo.

RAM 186

AZIENDA VITI - VINICOLA Successori INNOCENZO ROSSO VILLADEATI MONFERRATO

Per i vostri fabbisogni di Vini rivolgetevi direttamente alla produzione:

PREZZI
Barbera fino da bottiglia, all'Entro L. 150
Barbera amabile " " 170
Barberato gradi 10/11 circa " " 115
Da pasto " " 90

Al Dopolavori, Ctrcoli, Società, Soci dell'A.N.A. ecc. SCONTO 4% Merce franca Stazione partenza. Recipienti a rendere franchi di porto o a fatturarsi a prezzo di costo.

Olio Oliva purissimo DENARDI
LISTINO PREZZI

In damigiane da Kg. 15 a 25 L. 7,- al Kg.
In damigiane da Kg. 30 50 L. 6,80 al Kg.
In fusti da Kg. 100 L. 6,60 al Kg.
In fusti da Kg. 200 L. 6,50 al Kg.

Merce resa franca di porto F. S. - Imballaggio gratis
Pagamento verso assegno ferroviario

Per chi fa il pagamento anticipato sconto di cent. 10 al Kg.

Scrivere:
OLEIFICIO DENARDI - ONEGLIA

ERCOLE MARELLI & C. S. A.
MILANO
Corso Venezia, 22
Casella Postale n. 1284

Motori
El. Idropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori